

22.04.2022



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*

Palazzo d'Orleans riassume una poltrona di primissimo piano al superburocrate vicino a Fratelli d'Italia

# Regione, torna l'indagata Di Liberti

Nuovo incarico da dirigente generale al dipartimento Famiglia: revocate le misure cautelari dopo l'arresto per l'inchiesta sui dati Covid. Silvio Cuffaro, fratello di Totò, guiderà le Finanze

Giacinto Pipitone

PALERMO

A un anno e un mese dall'inchiesta che l'ha portata agli arresti domiciliari Maria Letizia Di Liberti torna a rivestire un ruolo di primo piano alla Regione. Senza tanto clamore la giunta Musumeci le ha ridato mercoledì sera i gradi di dirigente generale. Guiderà il dipartimento Famiglia, una poltrona che porta con sé il massimo compenso previsto: 160 mila euro all'anno.

È un cerchio che si chiude, quello della dirigente maggiormente coinvolta con l'assessore alla Salute Ruggero Razza nell'inchiesta sulle presunte falsificazioni dei dati relativi ai morti e ai contagiati dal Covid. Quella che è passata alla storia per la frase «spalmiamo i morti» che Razza pronunciò proprio all'indirizzo della dirigente del dipartimento che curava l'analisi statistica della pandemia nei mesi più caldi.

L'inchiesta, che punta a dimostrare che così si evitò di dichiarare la Sicilia zona rossa, è giunta alla sua fase cruciale. Proprio un mese fa la Procura ha notificato a tutti gli indagati l'avviso di chiusura delle indagini e per tutti si apre ora la prospettiva del processo.

Ma la fase giudiziaria non ha influito sulle scelte di Musumeci. Che non ha scaricato la dirigente, vicinissima a sua volta a Fratelli d'Italia. D'altro canto la Di Liberti era già formalmente rientrata alla Regione. Proprio ai primi di marzo il tribunale del Riesame aveva revocato la sospensione dai pubblici uffici, legata agli arresti da cui era stata comunque liberata parecchi mesi prima.

Forte di questo passaggio, motivato dal fatto che non c'era più il pericolo di inquinamento delle prove, la Di Liberti aveva ripreso servizio come dirigente intermedio all'assessorato alla Funzione pubblica, da dove era partita la sua carriera parecchi anni fa. Ma in quel ruolo la ex dirigente del più importante dipartimento della Sanità era rientrata come direttore di terza fascia. La decisione della giunta di mercoledì sera, non annunciata da alcun comunicato, le riassume il grado più elevato.

Ovviamente la Di Liberti non avrebbe potuto tornare alla Sanità. E dunque la scelta del governo è stata di assegnarle la poltrona lasciata libera al dipartimento Famiglia da Rosolino Greco, storico dirigente andato in pensione qualche settimana fa. Il dipartimento Famiglia, nell'assessorato guidato da Antonio Scavo-



Regione. Sopra Silvio Cuffaro, fratello dell'ex governatore Accanto, Maria Letizia Di Liberti che guiderà il dipartimento Famiglia, un incarico che porta con sé il massimo compenso previsto: 160 mila euro all'anno

ne (Mpa), è considerato uno dei più importanti della Regione per «portafoglio» e per sfera di interesse visto che si occupa - per citare alcuni esempi - di welfare e dunque di assistenza a fasce disagiate e disabili. «La Di Liberti è una risorsa, ha grande competenza specifica essendo stata in passato alla guida sia del dipartimento Famiglia che del Lavoro» ha detto ieri Scavone aggiungendo che «nel suo caso non c'è ancora un rinvio a giudizio. È eticamente corretto che lavori mettendo a disposizione le sue competenze».

E c'è un altro nome pesante a cui è stato assegnato mercoledì sera un incarico di primo piano. È quello di Silvio Cuffaro, fratello dell'ex governatore, che è stato scelto per guidare il delicatissimo dipartimento Finanze. Cuffaro junior, sindaco di Raffadali che già era stato nominato capo di gabinetto dell'assessore al Personale Marco Zambuto, lavorerà ora fianco a fianco con Gaetano Armao, altro assessore che guida la frangia dei forzisti ostili a Gianfranco Micciché e favorevoli alla conferma di Musumeci a Palazzo d'Orleans. La nomina di Silvio arriva poche settimane dopo la visita che Totò Cuffaro ha fatto a Musumeci come leader della nuova Dc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giovani, bando per 1,6 milioni

● Pubblicato l'avviso per selezionare i progetti destinati a promuovere la partecipazione inclusiva dei giovani alla vita sociale dei territori. Ammontano a oltre 1,6 milioni di euro le risorse destinate alla Sicilia, con cui il governo Musumeci intende dare vita a una rete di interventi capaci di arricchire l'offerta culturale e formativa dei ragazzi e delle ragazze. Sul sito internet del dipartimento regionale della Famiglia e delle Politiche sociali è stato pubblicato il decreto con le linee di intervento «Giovani e sostenibilità» e «Giovani e cultura e benessere», in attuazione dell'intesa sancita in sede di Conferenza unificata tra Governo, Regioni, Province autonome e enti locali, e che potranno essere realizzati grazie alla ripartizione del Fondo nazionale Politiche giovanili per il 2021.

Elezioni. Il Pd guidato da Barbagallo, M5s e Fava chiedono a Draghi la rimozione di Musumeci e lo scioglimento dell'Ars

# I meloniani tentati dal patto con Lagalla a Palermo

PALERMO

Fratelli d'Italia è tentata dal patto con Roberto Lagalla a Palermo. Una mossa da compiere sul tavolo delle Amministrative ma che ha sempre come obiettivo la presidenza della Regione. Visto che servirebbe a creare un assessore Musumeci che si misurerebbe con il fronte creato da Lega, Forza Italia e centristi ostile al presidente e raccolti attorno alla candidatura a sindaco di Francesco Cascio.

Ieri a Roma un vertice fra la Meloni e i big del partito non ha sciolto la riserva sulle alleanze. Il punto fermo è che il no di Forza Italia al bis di Musumeci ha chiuso di nuovo il dialogo con Micciché. Che ha risposto così: «Con Fratelli d'Italia siamo amicissimi ma Cascio vince anche senza di loro».

È la premessa con cui un'ala di FdI, quella più vicina al coordinatore regionale Giampiero Cannella, da giorni propone alla Meloni di far convergere a Palermo Carolina Varchi su Ro-

berto Lagalla, candidato dell'Udc che anche ieri ha rifiutato gli appelli di Forza Italia e Lega a ritirarsi per consolidare la posizione di Cascio (che a sua volta ieri ha ricevuto il sostegno di Noi con l'Italia di Saverio Romano).

Ci sarebbero così due coalizioni che si misurerebbero alle Amministrative come nel primo tempo di un match che finirà con le Regionali.

La decisione dei meloniani però non arriverà prima del fine settimana. E anche per questo motivo ieri Cascio ha di nuovo rinviato la conferenza stampa con cui attende di ufficializzare la coalizione che lo sostiene. Nel frattempo Lagalla è stato a Roma: ha negato incontri con Fratelli d'Italia pur confermando che «con loro c'è una interlocuzione mentre da Forza Italia non ho ricevuto alcuna richiesta». Lagalla esclude l'ipotesi di ritirarsi: «La mia forza è nel civismo. Finora la risposta della gente è positiva».

Nel frattempo la partita sulle Regionali è sempre più complicata. Il

rapporto ormai deflagrato fra Musumeci e Micciché ha dato vita ieri a un altro scambio di accuse. Il presidente della Regione ha attaccato: «Non mi farò delegittimare da chi ha già spaccato la coalizione due volte facendo vincere la sinistra. Micciché guida me-



Pd. Anthony Barbagallo

ta del suo partito e non si capisce cosa mi rimproveri». Micciché ha replicato a tono: «È impossibile ritrovare l'unità del centrodestra con Musumeci. Lui si è convinto di poter fare a meno dei partiti o di aver la forza per distruggerli». Micciché ha criticato gli assessori forzisti rimasti fedeli a Musumeci: «Si sono dimostrati non grandi uomini. Fanno parte di un partito e poi accettano che il presidente dica loro «è vietato usare il nome del partito perché si parla solo a nome del governo».

Parole che hanno avuto l'effetto boomerang di riaccendere lo scontro interno sulla leadership con l'ala che fa capo agli assessori Marco Falcone e Gaetano Armao: «Micciché - ha detto Falcone - alterna momenti di nervosismo a fasi di confusione totale. Farebbe bene a tacere. Speravamo che la vocazione autodistruttiva di Micciché si fosse sopita. Gli elettori hanno ancora vivo il ricordo del suicidio elettorale del 2012». È un riferimento alla corsa

dello stesso Micciché alla presidenza della Regione che ostacolò quella di Musumeci e finì per favorire l'ascesa di Crocetta. Per Falcone «dobbiamo prendere atto di come Micciché continui a sprecarsi, diventando lo strumento sciocco dell'opposizione».

E proprio l'opposizione ieri ha alzato ancora di più il livello dello scontro. Il Pd guidato da Anthony Barbagallo, i grillini e Claudio Fava hanno scritto a Draghi «per chiedere di valutare l'avvio del procedimento di rimozione del presidente della Regione e di scioglimento dell'Ars perché il bilancio trasmesso all'Ars non è corredato dal parere del Collegio dei revisori. Si prefigura la violazione delle norme di attuazione dello Statuto e soprattutto l'impossibilità di pervenire all'approvazione del bilancio entro il 30 aprile». Ma Armao ha assicurato che «il parere sarà reso entro qualche giorno».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo siglato da Regione e Rfi, investimento da 154 milioni

## Soldi per ridurre i passaggi a livello

Luigi Ansaloni

PALERMO

Un investimento da 154 milioni per eliminare gran parte dei passaggi a livello in Sicilia. È questo l'accordo siglato da Regione e Rfi (Rete ferroviaria italiana), con il governo Musumeci che ha dato intanto il via libera al progetto definitivo da 8 milioni di euro per la soppressione, e le relative opere sostitutive, del passaggio a livello della linea ferroviaria Catania-Caltagirone, nel territorio di Vizzini. L'intervento si riferisce alla struttura che si trova a nord del centro abitato, sulla Sp 28/II al Km 284-537, e rientra nel più ampio piano di soppressione di una ventina di

passaggi a livello sulle linee ferroviarie previsto da un protocollo d'intesa siglato tra Regione e Rete ferroviaria italiana. «L'ammodernamento della viabilità passa anche dalla soppressione dei passaggi a livello che ancora si trovano in molti punti della rete ferroviaria dell'Isola - sottolinea il presidente della Regione, Nello Musumeci -». Con l'approvazione del progetto definitivo di quest'opera compiamo un altro passo avanti verso una maggiore efficienza e sicurezza del trasporto ferroviario, contribuendo ad abbattere i costi di manutenzione e a ridurre l'inquinamento acustico».

Sulla linea ferroviaria Catania-Caltagirone, il progetto prevede, assieme alla soppressione del passag-

gio a livello, anche alcune opere sostitutive. Verrà infatti realizzata una variante al tracciato della Sp 28/II con la costruzione di un cavalcavia a cinque campate. «Non conosce soste il nostro impegno per migliorare i collegamenti ferroviari e stradali nelle zone interne della Sicilia - dichiara l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone -». Con Rfi, che dovrà procedere alla gara d'appalto, seguiremo tutti i passaggi successivi in modo da arrivare il più velocemente possibile alla realizzazione dell'opera». Il piano siglato da Regione e Rfi prevede la soppressione di passaggi a livello anche sulle linee ferroviarie Palermo-Messina, Alcamo-Trapani, Canicattì-Ispica. (\*LANS\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le precisazioni di Zingale, pg della Corte dei Conti

## «Sul bilancio 2019 partita non chiusa»

PALERMO

Il giudizio di parifica sul bilancio del 2020 può andare avanti, non è ancorato allo scontro fra la Regione e la magistratura contabile sul rendiconto del 2019. E dunque non ci sono rischi di dover interrompere il cammino della nuova manovra economica in procinto di arrivare all'Ars e dipendente dal via libera della magistratura ai bilanci precedenti.

È l'effetto della posizione assunta dalle sezioni Riunite romane in sede di Controllo. «La partita sul bilancio 2019 non si è chiusa» precisa il procuratore generale della Corte dei Conti siciliana Pino Zingale. Quello appena descritto è per il magistrato «un passaggio procedurale che non esclude il successivo giudizio della Corte Costituzionale sul bi-

lancio del 2019». L'udienza che dirà la parola fine sulla validità del rendiconto di due anni fa è fissata per maggio. E nell'attesa quindi restano in piedi le obiezioni sollevate dalla stessa Procura guidata da Zingale. Era stata la Regione, su proposta dell'assessore all'Economia Gaetano Armao, a sollevare conflitto di attribuzioni davanti alla Corte Costituzionale, seguito anche da un ricorso per Cassazione, per rispondere alla pronuncia con cui la Corte dei Conti nazionale aveva rimesso in discussione il rendiconto del 2019 malgrado questo avesse avuto un primo, faticoso, via libera a Palermo.

«Quanto fatto ora dalle sezioni Riunite in sede di Controllo - aggiunge Zingale - costituisce un passaggio procedurale che nulla ha a che fare con la decisio-

ne finale e influisce solo sull'imminente valutazione del bilancio del 2020. Mentre sul bilancio del 2019 bisognerà comunque attendere la pronuncia della Consulta».

Nei giorni scorsi si era registrata anche la richiesta della Procura generale della Corte dei Conti alla Cassazione di cancellare la sentenza con cui a dicembre le sezioni Riunite in sede giurisdizionale della Corte dei Conti in speciale composizione avevano rimesso in discussione la validità del bilancio del 2019. Una posizione, questa, ancorata a una precedente giurisprudenza della Corte dei Conti, favorevole alla Regione, e ribaltata dalle Sezioni Riunite in speciale composizione.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si della Regione, ora il ministero della Transizione ecologica può rilasciare l'autorizzazione

# Via libera all'impianto di gas Si farà davanti alla costa di Gela

I lavori dureranno quasi tre anni, sono previsti investimenti per oltre 700 milioni. Linea sottomarina di 60 km fino al sito Eni

Antonio Giordano

PALERMO

Via libera dal governo Musumeci alla realizzazione dell'impianto di gas nel Canale di Sicilia, anti-stante la costa di Gela. Il ministero della Transizione ecologica può adesso rilasciare l'autorizzazione all'esecuzione dell'infrastruttura per il trattamento di gas, all'interno del sito Eni di Gela. Il programma dei lavori prevede alcuni interventi per lo sviluppo dei campi Argo e Cassiopea, ubicati nel Canale di Sicilia.

Il progetto, uno dei più importanti del Protocollo d'Intesa per l'area di Gela del 2014, è «in linea con la strategia di Eni di valorizzare il gas naturale come fonte energetica a basse emissioni», si legge in una nota della società. I lavori di costruzione, installazione e messa in produzione avranno una durata di quasi 3 anni, prevedendo investimenti per oltre 700 milioni. L'avvio della produzione di gas è previsto nella prima metà del 2024.

Il gas (99% metano) estratto dai giacimenti Argo e Cassiopea e trattato dall'impianto di Gela avrà una portata di picco equivalente a più di 7 volte l'attuale produzione di gas in Sicilia e a più del 30% dei consumi gas della regione.



Gela. Dai campi offshore il gas verrà inviato all'interno dell'area della raffineria

L'estrazione dai campi offshore avverrà tramite uno sviluppo interamente sottomarino senza emissioni e privo di impatto visivo a mare. Il gas verrà poi inviato al nuovo impianto di trattamento, all'interno dell'area della raffineria di Gela, tramite una linea

sottomarina di 60 km di lunghezza.

L'approdo sulla costa ripristinerà una struttura già esistente ora in disuso ad est del pontile di raffineria. Il gas, infine, verrà immesso nella rete di distribuzione nazionale Snam.

Secondo il progetto di Eni tra i punti di forza dell'impianto di Gela ci sono la sostenibilità ambientale con azzeramento dell'impatto emissivo, nessuno scarico diretto a mare, ed emissioni praticamente nulle (carbon neutrality).

Una maggiore valorizzazione del territorio con investimenti nell'area e impatti positivi sull'occupazione e valorizzazione dell'indotto locale sia nella fase di costruzione sia operativa; una sinergia con la Raffineria di Gela e riqualifica dell'area industriale: risanamento e riutilizzo di aree dismesse e sinergia con facilities e utilities esistenti.

Il progetto presenta emissioni prossime allo zero, e l'installazione dedicata di 1 MWp di pannelli fotovoltaici (dei quattro già programmati nel perimetro della raffineria) consentirà al progetto di raggiungere la Carbon Neutrality.

Esplicito il commento del presidente della Regione Nello Musumeci: «La strada verso l'autonomia energetica dell'Italia assegna alla nostra Isola un ruolo strategico, non solo per il metano. D'ora in avanti faremo pesare questo nostro ruolo perché non siamo più disposti a fare in Sicilia i donatori di sangue fino all'anemia».

(\*AGIO\*)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

IN UNA VILLETTA A MODICA

Ladri in fuga rubano auto con un bimbo

● Rientrati a casa hanno trovato i ladri che, dopo una colluttazione con il proprietario, si sono dati alla fuga portando via l'auto all'interno della quale c'era il figlioletto di pochi anni. È successo nella zona rurale della Modica-Ispica. La famiglia era stata fuori. Al rientro non pensava di trovare all'interno della loro casa i ladri. Questi, vistisi scoperti, hanno tentato la fuga. Ne è venuta una colluttazione nel tentativo di bloccare i malviventi. Questi, pare in numero di tre, per fuggire si sarebbero serviti dell'auto di proprietà della famiglia. Non si sono accorti che all'interno c'era un bambino. Hanno poi lasciato l'auto a poche centinaia di metri dalla villetta presa di mira e sono fuggire a piedi. (\*PID\*)

APPELLO A CATANIA

Ridotta la condanna all'ex deputato Nicotra

● La seconda Corte d'appello di Catania ha rideterminato nove delle 21 condanne del processo Aquilia a persone accusate di fare parte o di essere vicini a un gruppo collegato alla famiglia Santapaola-Ercolano. Una pena è stata inoltre concordata tra le parti. La sentenza di primo grado era stata emessa, col rito abbreviato, l'8 maggio del 2020, dal gup Anna Maria Cristaldi. Tra gli imputati anche l'ex deputato regionale ed ex sindaco di Acì Catena Raffaele «Pippo» Nicotra, che è ai domiciliari, che è stato condannato a 4 anni e 8 mesi per concorso esterno all'associazione mafiosa e assolto dal reato di tentativo di estorsione. In primo grado 7 anni e 4 mesi per entrambi i reati, assolto dalla corruzione elettorale.

GABRIELLA IOPPOLO

Primo questore donna a Messina, oggi si insedia

● Primo giorno di lavoro per il nuovo questore di Messina, Gabriella Ioppolo, 61 anni, che oggi si insiederà ufficialmente. Sarà il primo capo donna della questura messinese, dove in passato aveva già ricoperto altri incarichi. Di origine catanese è laureata in giurisprudenza. Negli ultimi cinque anni è stata questore a Siracusa, dove ha ricoperto anche la funzione di vicaria. «Sarà un giorno di festa - ha detto - sono felicissima di tornare a Messina, la città che mi ha formato professionalmente».

CAPO D'ORLANDO

Diffonde le foto intime della sua ex, arrestato

● Un uomo N.S.V. di 47 anni, ieri è stato arrestato dai poliziotti di Capo d'Orlando, dopo la denuncia della sua amante. L'uomo originario di Brolo, sposato, per vendicarsi dell'ex fidanzata che aveva troncato la relazione, ha diffuso foto a sfondo sessuale, di momenti particolarmente intimi, inviandole ai familiari della giovane così da umiliarla pubblicamente. Inoltre aveva reso un inferno la vita della donna con continue intimidazioni. È accusato di violenza, molestie, minacce e revenge porn. (\*rise\*)

Nel Ragusano

## Contenzioso sulla gestione dei centri di accoglienza

Pinella Drago

RAGUSA

L'affidamento e la gestione dell'hot-spot di Pozzallo e del punto di accoglienza di contrada Cifali, nei pressi di Comiso, al centro di un contenzioso, avviato nei confronti della prefettura di Ragusa, dalla cooperativa Officine sociali con sede a Priolo. Il legale rappresentante di quest'ultima, Francesco La Rosa, avrebbe presentato un esposto alla magistratura che metterebbe in discussione l'affidamento, nel 2019, della gestione dei due centri di accoglienza ad una cooperativa di Trapani. Affidamento annullato un anno fa dal Tar e confermato anche dal Cga-secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa Agi - per violazione del disciplinare di gara. «Dopo il pronunciamento del Cga, alle Officine Sociali, seconda in graduatoria, è stato affidato il centro di Pozzallo mentre la cooperativa di Trapani ha continuato a lavorare al centro di Cifali, dove c'è una maggiore capienza, nonostante questo sia il frutto di uno sdoppiamento, per motivi legati al Covid-19, con l'hot-spot di Pozzallo - secondo quanto viene contestato dalla cooperativa priolese e secondo quanto riportato dall'Agi - la cooperativa di Trapani starebbe gestendo in posizione dominante l'emergenza sbarchi rispetto alla legittima aggiudicataria della gara di appalto, la Officine sociali». In prefettura a Ragusa nessuna replica. (\*PID\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella zona del porto

## Malamovida a Catania Sparatoria con un ferito

Daniele Lo Porto

CATANIA

Ancora una rissa notturna, nella zona del porto, questa volta con addirittura diversi colpi di arma da fuoco esplosi tra la folla e un ferito, non grave. È successo davanti ad un noto ristorante-discoteca, proprio all'ingresso dell'area portuale, dove si era creata una folla di ragazzi, attirati dalla presenza di un cantante neo melodico. Tanti giovani, forse troppi, fatto sta che ad un certo punto si è scatenata una rissa con alcuni contendenti e tanti spettatori. La contesa è stata interrotta da alcuni colpi di pistola che hanno provocato l'immediata fuga dei presenti, mentre accorrevano alcune volanti della polizia dopo che alla sala operativa erano giunte segnalazioni di una rissa. Gli agenti stavano cercando di ricostruire quanto accaduto, quando è giunta loro la segnalazione di un diciottenne ricoverato all'ospedale Garibaldi centro per una ferita di arma da fuoco, a quanto pare colpito casualmente. Dalle prime testimonianze raccolte dagli investigatori della Squadra mobile almeno un'altra persona sarebbe rimasta ferita, ma al momento non è stata identificata. Una vetrata esterna del locale è andata in frantumi e personale della Scientifica sta valutando se sia stato un colpo di pistola o un oggetto. Non è la prima volta che all'interno del porto, dove vi sono diversi locali frequentati spesso da giovanissimi, si scatenano situazioni di tensione che sfociano in risse. (\*DLP\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono undici studenti di San Giovanni La Punta

## Catanesi negli Usa alle finali mondiali di robotica

Orazio Caruso

SAN GIOVANNI LA PUNTA

«Siamo fiduciosi per l'esito finale, ma al di là di quale sarà il risultato, siamo contenti che questi nostri ragazzi stiano vivendo un'esperienza così importante e formativa». A parlare è il sindaco di San Giovanni La Punta Antonino Bellia, il quale si è professato ottimista sull'esito delle finali mondiali di robotica in corso a Houston (Usa) e a cui stanno partecipando undici studenti del comprensivo Carlo Alberto Dalla Chiesa, ossia Marco Scibona, Daniele La Barbera, Teobaldo Politi, Teresa Vaccarello, Vittoria Russo, Antonio Mirabella, Giorgia Susinna, Matilde Marga-

ni, Cristina Sodaro, Elena Castello e Flavia Bongiorno. Finali mondiali che si svolgeranno tra oggi e domani.

Gli studenti sono accompagnati dai docenti Isidora Ardità, Gianluca Marletta e Paola Riso, nonché dalla

dirigente della scuola Pierina Madalena Cali. Il «Team F11 28 Dalla Chiesa Bit» aveva vinto, nei giorni scorsi, il titolo nazionale del «First Lego League Italia» con il progetto chiamato «Slow Delivery Friends», ossia

un robot in grado di aiutare tutti coloro che soffrono di disabilità cognitive. In sostanza il progetto, così come elaborato dai ragazzi della Dalla Chiesa, consentirebbe ai disabili con difficoltà cognitive di inserirsi nel mondo del lavoro: tramite questo robot sarebbe possibile seguire e indirizzare i movimenti dei disabili. I ragazzi dovranno confrontarsi con altre squadre provenienti da 88 nazioni distribuite su 5 continenti. Le finalità del campionato del mondo di robotica sono indirizzate alla progettazione e programmazione di robot autonomi, in grado di essere applicati alla realtà quotidiana ossia nel settore ecologico e sociale. Ma anche in altri campi. (\*OC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scuola Dalla Chiesa. Gli undici studenti del Catanese a Houston

Amore mio, vita mia, marito, fidanzato, compagno, fratello, amante, il mio tutto.

GABRI

con Gesù proteggi me, Franci e Caroli con Giulia, Giù Giù e Annucchia. Vivo nella speranza di abbracciarti presto perché come cantavi «se mi lasci non vale». Pregheremo il 23 Aprile 2022 alle ore 10.00 presso la Chiesa Maria SS. di Mondello - Valdesi

Palermo, 22 aprile 2022

È volato in Cielo un uomo meraviglioso

GABRIELE

Elisa, Mario con Giorgia e Francesco, Stefania con Sergio e Marco addolorati stringono forte Anna, Francesco, Giulia, Carolina, Giù Giù.

Palermo, 22 aprile 2022

Giorgio Di Nuovo con la figlia Ivana, il genero Serafino Scalia e le nipoti Vittoria e Gloria condividono sentitamente il grande dolore di Anna, Francesco e Carolina per la scomparsa del caro e indimenticabile

GABRIELE PALPACELLI

Palermo, 22 aprile 2022

La Federazione Italiana Tennis ed il Suo Presidente Angelo Binaghi, unitamente al Consiglio Federale e a tutto il movimento tennistico italiano, si stringono alla moglie Anna e ai figli Francesco e Carolina in questo momento di enorme dolore per la prematura scomparsa dell'amico e Consigliere Federale

GABRIELE PALPACELLI

Roma, 22 aprile 2022

Antonio, Rosita e Ginevra prendono viva parte al grande dolore di Anna, Francesco, Giulia, Carolina, Giù Giù e dei familiari tutti per la scomparsa del caro ed indimenticabile amico

GABRIELE PALPACELLI

Palermo, 22 aprile 2022

I condomini e l'amministratore si associano al dolore dei familiari per la scomparsa del

Dott.

ERNESTO ANZALONE

Palermo, 22 aprile 2022

Speed  
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00  
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00  
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

Nell'affollata corsa a sindaco arriva un nuovo pretendente, mentre gli altri affinano le liste

# Scintille tra candidati, spunta il numero 11

Rita Barbera contro Franco Miceli: «Dietro di lui i partiti reduci dal malgoverno della città»  
Si lancia nell'agone Gaetano Cammarata, 62 anni: «Da uomo del popolo ci metto la faccia»

**Giancarlo Macaluso**

Mentre un nuovo pretendente alla poltrona di sindaco, l'undicesimo, spunta fuori da questo cilindro elettorale che sembra quello di un prestigiatore, gli altri candidati affinano le liste, pianificano strategie, cercano soldi per la campagna, fanno il giro dei quartieri cercando di fare proseliti per raggiungere quantomeno l'obiettivo minimo: superare lo sbarramento del 5 per cento sotto il quale non scatta alcun consigliere comunale.

C'è anche chi, come Rita Barbera, attacca Franco Miceli, alliere del centrosinistra unito. Viene accusato di avere alle spalle «i partiti reduci dal malgoverno della città». L'ex direttrice del carcere dell'Ucciardone critica anche la scelta di avere presentato la lista senza i nomi «se si escludono i soliti noti che oggi già siedono sugli scranni della maggioranza orlandiana». Insomma, per la candidata dichiaratamente contro i partiti e che si pone in alternativa a essi «il voto per il candidato Miceli si dimostra essere un voto dato al sistema che ha trasformato Palermo in una città invivibile».

Barbera ne ha anche per il centrodestra: «A dimostrazione del fallimento dei partiti - sostiene - notiamo anche che nel centrodestra la sostanza continua a essere una chimera lontana. Si parla di ticket ma s'intravedono solo predellini per le prossime elezioni regionali con un travaso dalla fallimentare amministrazione regionale targata Musumeci alla nascente amministrazione comunale».

**Ferrandelli ottimista  
Da giorni ormai batte  
i quartieri popolari  
«Sarò la vera sorpresa di  
questa sfida elettorale»**

**Obiettivo minimo  
Superare lo sbarramento  
del 5 per cento sotto  
il quale non scatta nessun  
consigliere comunale**



In pista. Fabrizio Ferrandelli tra i gitanti della Favorita a Pasquetta FOTO FUCARINI

E a dare al quadro ancora più confusione arriva la lista «Per Palermo uno di noi», che sarà presentata oggi. La guida Gaetano Cammarata, 62 anni, per tutti «Tanino», già presente sulle cronache politiche con la medesima ambizione nel 2017. «Da uomo del popolo - spiega - ho deciso di metterci la faccia. Al primo punto del programma abbiamo messo la casa e il lavoro, elementi essenziali che impediscono oggi ai giovani di mettere su famiglia». Con quella di Cammarata diventano 11 i candidati a sindaco: Francesco Cascio, Roberto Lagalla, Carolina Varchi, Totò Lentini, Franco Miceli, Fabrizio Ferrandelli, Rita Barbera, Francesca Donato, Ciro Lo Monte e Giuseppe Catalano.

E uno come Ferrandelli, che ci riprova per la terza volta, appoggiato da Azione (di Carlo Calenda) e da Europa di cui è presidente nazionale dell'assemblea. Dalla sua ha che è il più giovane in circolazione, nonostante abbia la più lunga



L'undicesimo candidato. Gaetano Cammarata



Ex direttrice. Rita Barbera



Eurodeputata. Francesca Donato



Folla per la corsa a sindaco. I candidati per la più alta poltrona cittadina sono diventati undici

esperienza di campagne elettorali a sindaco. Gira, s'affanna, parla, fa comizi, conduce ogni giorno una trasmissione in tv, distribuisce santini. Come una trattola ha già battuto Zen, Borgo Vecchio, Borgo Nuovo e Cep. «Sapete che cosa mi dice la gente? Che ha il terrore da un lato di tornare nelle mani dei seguaci di Leoluca Orlando, dall'altro temono il rientro a Palazzo delle Aquile di un centrodestra litigioso, in crisi di astinenza e avido di poltrone e potere che hanno perduto da dieci anni. Ecco - conclude Ferrandelli - in questo quadro io rappresento la figura che meglio riesce a dare risposte, mostra di conoscere la macchina comunale e i problemi della città. Sarò la vera sorpresa di questa sfida elettorale».

Anche l'eurodeputata Francesca Donato, con la sua formazione «Rinascita Palermo» sta battendo palmo a palmo i luoghi ad alta ricettività come i mercati storici. Sui quali mostra di avere punti del programma già abbastanza chiari. «Il Capo, Ballarò, ed anche la Vucciria potrebbero grazie ad interventi di recupero e valorizzazione ritornare ad un antico splendore con una nuova chiave di lettura - spiega anche sui suoi profili social -. Al Capo questo processo è partito quasi spontaneamente. La presenza dell'amministrazione comunale sarebbe auspicabile e potrebbe diventare determinante per il successo di questa evoluzione che può garantire economia e lavoro».

In campo, oltre al presidente nazionale Miceli, c'è anche un altro architetto. Si tratta di Ciro Lomonte, che cinque anni fa fu già candidato a sindaco da una lista che comprende «Siciliani Liberi», «Popolo della famiglia» e «Italexit» di Gianluigi Paragone, tutte le forze antisistema. E infatti lui sostiene che «i siciliani siamo colonizzati dallo Stato italiano, un potere straniero - dice -. Intendiamo entrare dentro le istituzioni per cambiare le cose. L'obiettivo minimo è di entrare in Consiglio comunale perché da lì si possono fare molte cose: come abbiamo visto negli ultimi anni bastano pochi consiglieri per evitare che passino alcune schifezze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessorato Enti Locali convoca il Comune, ma il bilancio è ancora una chimera

## I conti che non tornano, a vuoto il vertice regionale

E il commissario ad acta Garofalo chiama gli uffici per ottenere le carte

L'assessorato agli Enti locali convoca il Comune sulla situazione finanziaria. Dal ragioniere generale al segretario, dall'assessore al Bilancio al presidente del Consiglio. Tutti attorno al tavolo per spiegare bene qual è la situazione di un bilancio che non si riesce a partorire perché mancano i requisiti per il suo equilibrio.

La giornata comincia con qualche malumore. L'arrivo in ritardo del segretario e direttore generale, Antonio Le Donne non giova a rasserenare il clima. Margherita Rizza, dirigente generale dell'assessorato, si mostra preoccupata della situazione. Il commissario ad acta, Antonio Garofalo, si lamenta del fatto che ha spesso chiamato gli uffici della direzione

generale senza riuscire a parlare con il responsabile per ottenere delucidazioni, documenti e carte. Una delle speranze dell'amministrazione, secondo alcune fonti interne, era che proprio il commissario intervenisse in sostituzione vista la difficoltà di tutte le strutture di governo di Palazzo delle Aquile a garantire un bilancio. Pare che non sia una strada percorribile così facilmente.

Ma la questione rimane in piedi tutta, alla fine: al momento il documento finanziario 2021-2023 non può essere nemmeno approntato perché mancano i presupposti. In primis la bocciatura della delibera sul raddoppio dell'Irpef da parte del Consiglio che avrebbe portato risorse nuove per 50 milioni già quest'anno. «Ci impegniamo a presentare una nuova delibera - ha spiegato Sergio Marino, titolare del Bilancio - che sostanzialmente riduce di molto



L'assessore al Bilancio. Sergio Marino



Il presidente del consiglio comunale. Salvatore Orlando

il carico sui cittadini perché 33 milioni di decurtiamo dal contributo erariale che il Comune ha ricevuto. Al contempo - ha spiegato l'assessore - dal canto nostro ci impegniamo anche a depositare gli atti propedeutici». In sostanza quanto chiede da molti mesi, con ripetute lettere di sollecito il presidente di Sala delle lapidi, Totò Orlando, il quale ha ribadito al tavolo l'impossibilità di dare risposte sul tema perché dalla giunta non ha mai ricevuto le proposte. Argomento inoppugnabile su cui nessuno ha avuto nulla da obiettare.

Nemmeno la proposta che Leoluca Orlando aveva trasmesso con una direttiva alla ragioneria di programmare il triennio 2021-2023 facendo riferimento al livello di spesa cristallizzato al 31 dicembre dell'anno scorso sembra potere essere preso in considerazione. In una corposa relazione del ragioniere Basile, infatti, si

legge che è stato «impossibile nel corso delle riunioni con i dirigenti dei settori, procedere a una riduzione delle previsioni di spesa formulate», con ciò frustrando ogni possibilità di aderire alla proposta del primo cittadino per il fatto che non sarebbe conducente ai fini dell'equilibrio».

A distanza interviene Ugo Forello, del gruppo Oso, secondo cui «è falso che la giunta potrà presentare il bilancio entro la prossima settimana, perché allo stato mancano diverse condizioni ed elementi propedeutici a causa della condotta omissiva degli uffici e dell'amministrazione. Siamo di fronte - conclude - a un modo di fare politica dilettante e superficiale che richiederà l'attivazione di un'operazione verità e di un'azione di risanamento profonda».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LE REGIONALI

# Sinistra alle primarie un solo nome a partito e nel Pd spunta Antoci

Voto online il 9 luglio o ai gazebo l'indomani  
Prima confronti diretti in tutte le grandi città

di Sara Scarafia

Online il 9 luglio, attraverso un'app con obbligo di registrazione. Ai gazebo il 10. Non si chiameranno né primarie né parlamentarie: ma sarà con una selezione che i giallorossi più la sinistra sceglieranno il candidato alla presidenza della Regione, almeno così ha deciso il tavolo dei partiti che si è riunito due sere fa. Le "non primarie" saranno una sorta di competizione itinerante, con confronti diretti nei capoluoghi di provincia e un metodo misto, mezzo in stile Pd, cioè in presenza, e mezzo grillino, ovvero online. Ma con un pre-requisito: un solo candidato



▲ Dem Giuseppe Antoci



▲ Grillino Giancarlo Cancellieri

per partito. Pd, M5S e sinistra dovranno decidere prima chi schierare. È questo l'orientamento di massima deciso due sere fa, con l'obiettivo di stilare un regolamento entro dieci giorni. Per farlo la settimana prossima si insedierà un comitato tecnico formato dal dem Alfredo Rizzo, da Sergio Lima dei Cento passi e da un esponente 5S che però non è stato ancora individuato.

I nodi da sciogliere sono diversi, a cominciare dal nome del metodo di selezione che in nessun modo il movimento di Giuseppe Conte vuole si chiami primarie. L'altro veto grillino riguarda le modalità solo ai banchetti. Da sciogliere pure le riserve sul pagamento (finora uno o due euro) che ai grillini non piace.

Ma chi sono i possibili candidati? Per il Pd il nome più sostenuto è quello dell'eurodeputata Caterina Chinnici, ma in corsa ci sarebbe pure il medico Pietro Bartolo, eurodeputato anche lui, e, new entry, l'ex presidente del



Parco dei Nebrodi Giuseppe Antoci. Dentro il M5S si contendono il posto il sottosegretario Giancarlo Cancellieri e il deputato regionale Luigi Sunseri. E poi in campo c'è il presidente della commissione Antimafia dell'Ars Claudio Fava, il primo a farsi avanti già mesi fa.

Un'altra ipotesi in casa Pd, molto sostenuta dalla base siciliana, è quella di una candidatura del vicesegretario nazionale Giuseppe Provenzano: ma il numero due di Letta in nessun caso si misurerebbe con i gazebo, visto il suo ruolo. Il tavolo della coalizione non ha escluso che il nome

vhernier.com

# VHERNIER

MILANO



Anello Calla Midi

## FECAROTTA

G I O I E L L I

VIA RUGGIERO SETTIMO, 68 • PALERMO • TEL 091 586282  
fecarotta.com

**Il vertice**  
Un'immagine dell'incontro di mercoledì sera fra le delegazioni di Pd, M5S e gruppi della sinistra per stabilire la rotta verso le elezioni regionali



# Cascio, la lunga attesa di alleati e Lagalla divide Fratelli d'Italia

L'aspirante sindaco forzista rinvia l'esordio. Ma l'unità del centrodestra è ormai impossibile. Cesa propone a La Russa un patto sull'ex rettore. I meloniani di Palermo: "Con Faraone no"

di Miriam Di Peri

Il rancore tra Nello Musumeci e Gianfranco Micciché ha creato un solco profondissimo nel centrodestra siciliano. Forse incolumabile. E anche i più navigati tra i pontieri a questo punto allargano le braccia. «Il centrodestra qui si ricompatterebbe in un'ora. Basterebbe che tacessero, entrambi». E infatti il nuovo botta e risposta tra i due ha fatto crollare le quotazioni del sostegno unitario alla candidatura di Francesco Cascio. Nelle stesse ore in cui a Roma si incontravano Lorenzo Cesa e Ignazio La Russa: il leader Udc non ha soltanto sponsorizzato la candidatura di Roberto Lagalla con uno dei big di Fratelli d'Italia, ma ha portato sul tavolo una proposta politica complessiva che guarda anche alle Regionali e conferma la candidatura di Nello Musumeci a Palazzo d'Orleans. Attorno all'ex assessore alla Formazione - è la proposta di Cesa - non convergerebbero soltanto Udc e Fratelli d'Italia: lì potrebbero confluire - grazie al voto disgiunto - l'ala di Forza Italia di cui fanno parte i palermitani Renato Schifani, Gaetano Armao e Riccardo Savona, ma anche i popolari vicini all'ex collega di giunta Toto Cordaro.

Vista dalla capitale, la scelta di Lagalla potrebbe apparire la più appetibile per Giorgia Meloni. Ma ad alzare le barricate attorno alla proposta di Cesa è la dirigenza siciliana: «Fare campagna elettorale al fianco di Davide Faraone - è il messaggio che



**Fra centro e destra**  
Nello Musumeci con Roberto Lagalla, candidato a sindaco di Palermo

**Mpa in pressing su Lentini, che resiste**  
**Ancora scintille fra Musumeci e Micciché**

da Palermo arriva alla leader nazionale - per noi è una strada impraticabile». Oggetto del contendere è proprio il capogruppo renziano al Senato, che pochi giorni fa ha ufficializzato il suo passo indietro in favore del progetto politico dell'ex rettore. Per gli uomini e le donne di Fdi stare fianco a fianco con un baluardo di Matteo Renzi è una proposta irricevibile.

Al contrario, il pressing che i candidati al Consiglio comunale portano avanti con La Russa mira a confluire su Cascio per condurre la campagna elettorale in condizioni che considerano ottimali. Ma il medico palermitano sconta l'abbraccio di Micciché, anche ieri oggetto delle

accuse di Musumeci e a sua volta protagonista di una peccata replica.

A Giorgia Meloni la decisione finale. Ieri in serata un nuovo confronto tra La Russa e la dirigenza locale. Nelle prossime ore una scelta potrebbe finalmente essere presa. E nessuno esclude che possa essere, tra i due litiganti, quella della corsa in solitaria, puntando su Carolina Varchi al primo turno.

A quest'ultimo scenario si appella l'autonomista Totò Lentini, che non cede al pressing di Raffaele Lombardo e Roberto Di Mauro sul ritiro della sua candidatura. Lentini è intenzionato ad andare fino in fondo, e a nulla sono valse le ore spese da Di Mauro nel tentativo di convincerlo. Fino a quando il quadro è indefinito non c'è proposta politica che possa fargli cambiare rotta. E il suo partito non lo lascerà da solo, benché preferisca convergere su Cascio. «Noi siamo presenti sulla scena palermitana - osserva Di Mauro - grazie al lavoro svolto da Lentini. Confidiamo nell'unità del centrodestra, ma non ci saranno spaccature al nostro interno».

In questo quadro, Francesco Cascio aspetta ancora. La conferenza stampa di lancio della candidatura, prevista per sabato prossimo, è stata rinviata a domenica, forse addirittura a martedì. La Lega, invece, oggi pomeriggio aprirà la campagna elettorale di alcuni candidati al Consiglio comunale, alla presenza del vicesindaco designato, Alberto Samonà, e di Francesco Scoma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del candidato del centrosinistra possa venire fuori da un confronto e non dalle primarie, ma al momento pare che per Conte sarebbe indigeribile confluire su un volto così di bandiera come Provenzano. I grillini devono comunque affrontare altri problemi: se l'indicazione di massima di un solo nome in corsa per partito sarà confermata, il Movimento dovrebbe stabilire come scegliere chi tra Cancellieri e Sunseri debba correre. Nel caso la spuntasse il sottosegretario, e fosse poi selezionato, la strada obbligata, se Conte non darà il via libera al terzo mandato, sarebbe quella di una candidatura

## Nel M5S le ipotesi di Cancellieri e Sunseri. Riserve di Conte sul dem Provenzano

di Alessia Candito

alla presidenza ma non all'Ars, come fatto da Anna Finocchiaro nel 2008.

Per il M5S è fondamentale che le "non primarie" si trasformino in un momento di partecipazione. E dunque la proposta sul tavolo sarebbe quella di confronti "all'americana" provincia per provincia, con i candidati a duello sui temi caldi.

L'altra paura grillina è l'effetto 2012, quando Orlando ribaltò il verdetto delle primarie vinte da Fabrizio Ferrandelli: nel regolamento sarà inserito l'obbligo di sostenere il vincitore a urne chiuse. Un'altra ipotesi, avanzata dal capogruppo all'Ars Nuccio Di Paola, è che ogni competitor presenti un listino del presidente: «Servono pochi nomi in corsa ma credibili». Il segretario dem Anthony Barbagallo rivendica di aver riportato le primarie, o qualcosa di simile, al centro del metodo di scelta del candidato per la presidenza della Regione: l'ultima volta i gazebo erano stati montati nel 2005. «Credo che troveremo un modo nuovo e al passo con i tempi per creare entusiasmo», dice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non è tutto rose e fiori, ci sono punti di forza e punti di debolezza, ma la Sicilia non è una Regione immobile». All'indomani della relazione della Corte dei conti sul triennio 2018-2020 e alla vigilia della battaglia sulla Finanziaria all'Ars, l'assessore all'Economia Gaetano Armao prova a valorizzare le luci, a ridimensionare le ombre dell'economia regionale, ma soprattutto a gettare acqua sul fuoco. A partire dall'ultimo incendio: la giunta ha trasmesso all'Ars la bozza di Finanziaria senza il parere dei revisori dei conti a corredo. Risultato: una richiesta di rimozione del governatore Nello Musumeci e di scioglimento dell'Ars per «atti contrari alla Costituzione», inviata dall'opposizione al premier Draghi.

**Che fine ha fatto il parere dei revisori contabili?**

«Sono stati nominati da poco, si sono appena insediati e ci stanno lavorando».

**La discussione dovrà iniziare senza che i deputati lo abbiano a disposizione?**

«Ma no, è possibile che arrivi già martedì o mercoledì».

**Ritardo che si aggiunge a ritardo.**

«Non c'è stato alcun ritardo. Non volevamo procedere con una spesa congelata, ma non possiamo

L'intervista all'assessore all'Economia

## Armao "Finanziaria il ritardo è dello Stato ma i fondi arrivano"



**ASSESSORE**  
GAETANO ARMAO, TITOLARE DELL'ECONOMIA

**Milano è nella nostra stessa situazione, il ministero però ci darà 714 milioni. I rilievi della Corte dei conti? Canoni azzerati dalla pandemia, debito ridotto di un miliardo**

—”

aspettare oltre. Anche il Comune di Milano è nella stessa situazione».

**Tempi di "scongelo"?**

«I fondi che il governo deve garantire alla Regione per le minori entrate ci sono già stati riconosciuti. Per noi sono 714 milioni, domani mattina avremo una riunione con il ministero dell'Economia per la quantificazione esatta».

**Egli altri 211 milioni?**

«Nel 2021 abbiamo ottenuto la sospensione per un anno del pagamento della rata del piano di rientro. Quest'anno avremmo dovuto pagarla doppia, ma abbiamo ottenuto che fosse dimezzata».

**A proposito di minori entrate, per la Corte dei conti nel biennio 2018-20 sono saltati affitti, concessioni, licenze.**

«Nel 2020 i canoni sono stati azzerati, c'è stata una pandemia. È stata una precisa scelta politica della maggioranza. Ma non sono previsti ulteriori abbattimenti».

**Da quel documento risulta anche**

**un debito di quasi 7,1 miliardi.**

«Ma lo abbiamo anche ridotto di un miliardo, oltre ad aver diminuito la spesa corrente e abbattuto la spesa da finanza derivata».

**Strategie per eliminare il resto?**

«Non accendere più mutui. Quando siamo arrivati abbiamo trovato un debito di oltre 8 miliardi. Nel biennio 2021-22 abbiamo anche rinegoziato i mutui, passando dal Mef alla Cassa depositi e prestiti, con un risparmio annuo di 643 milioni di interessi. Si vedrà già da questa Finanziaria. E nel biennio precedente, per la Corte, siamo anche fra le prime Regioni per investimenti».

**La Corte sottolinea anche un'incapacità di spesa. Tradotto: progetti lumaca.**

«Purtroppo anche la burocrazia ha subito gli effetti della pandemia. Abbiamo trovato una realtà in condizioni disastrose e stiamo lavorando per risanare la situazione».

**Questo è il passato. Ma la Corte vi contesta anche di non aver neanche inviato il questionario relativo alle strategie di sviluppo sostenibile previste dall'Agenda 2030.**

«Nel mio assessorato l'impegno c'è, i documenti economici e finanziari degli ultimi tre anni contengono indicazioni al riguardo. Verificherò cosa sia successo, è un mio impegno personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Cinquecento**  
Sono tanti i dipendenti dell'ex call center Almaviva che sono stati licenziati e che protestano per il loro posto di lavoro e il loro futuro

stro lavoro non lo capivano neanche i nostri familiari, quanto è complesso lo hanno scoperto durante il lockdown, vedendoci lavorare a casa». Giorgia e Maria ripercorrono la storia del call center, che è anche quella di una parte della loro vita: «Vent'anni fa era un vero lavoro, fra le poche occasioni stabili e questo era già un'anomalia tutta siciliana. Malgrado tutto con quel lavoro abbiamo comprato casa, cresciuto i figli, ma sempre sul filo del rasoio. Va avanti così da 21 anni, da quando c'era 7c, la società inglese. Alitalia è venuta a Palermo per gli sgravi fiscali, Almaviva è riuscita a mantenere la commessa malgrado i fallimenti della compagnia e 9 milioni

*Oggi manifestazione in piazza Croci  
"Faccio questa vita da 21 anni, sempre sul filo del rasoio"*

di euro che Alitalia non ha mai pagato e ora Covisian che vince un bando con il 30% di ribasso. Forse era tutto sbagliato dall'inizio». L'intenzione è di non mollare: «Ci sono tante possibilità - dice Angela - Abbiamo gestito il numero 1500 del ministero della Salute per l'emergenza Covid, possiamo smaltire i ritardi sul rilascio delle carte d'identità elettroniche del Comune». Ma la pressione resta su Ita Airways, anche dal fronte politico: «Su mia richiesta la presidente della commissione Lavoro, Romina Mura ha convocato d'urgenza i vertici Ita e Covisian - annuncia il deputato Pd, Carmelo Miceli - la prossima settimana ci sarà un'audizione congiunta delle commissioni Lavoro e Trasporti. Ita deve dare delle risposte su come sta gestendo soldi pubblici». Già oggi pomeriggio in videoconferenza alcuni componenti dem delle due commissioni ascolteranno le richieste e i racconti dei lavoratori ex Almaviva. Che anche oggi saranno in strada per loro futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Gioacchino Amato**

«Il lavoro c'è ma ce lo hanno tolto senza un motivo». È la sintesi amara di Maria, 50 anni e due figli, da vent'anni una delle voci di Alitalia per i viaggiatori italiani, francesi, statunitensi, spagnoli che chiedevano assistenza. Maria ieri era di nuovo in strada, fra i binari e il piazzale della stazione Notarbartolo per il terzo giorno di proteste degli oltre 500 lavoratori Almaviva e Covisian che fra pochi giorni verranno licenziati dopo la rottura dell'accordo fra Covisian e Ita Airways per la gestione del call center della nuova compagnia aerea. Martedì il nulla di fatto al ver-

*Sit-in alla stazione Notarbartolo  
"Ci vorrebbero tutti a Roma, come si fa con 800 euro al mese?"*

tice al ministero del Lavoro dove Ita non si è neanche presentata inviando una lettera che annunciava l'assunzione di 150 lavoratori, metà ex Alitalia, per il suo call center interno.

Maria con Grazia, Giorgia, Paolo e gli altri erano alla fiaccolata la sera di lunedì mentre Ita metteva a punto la sua lettera, in via Libertà in corteo martedì dopo la fumata nera al ministero, ieri alla stazione Notarbartolo, e oggi sarà a piazza Croci: «Non dobbiamo far calare l'attenzione - continuano a ripetere - dobbiamo andare a Roma». A Roma dove tutto si sta decidendo sopra le loro teste: «Non abbiamo più interlocutori - spiega sconsolata Giorgia - ci hanno proposto di trasferirci a Roma Fiumicino, ma con stipendi di 800 o 1.000 euro come si fa? Potevano assorbirci attraverso lo smart working che abbiamo fatto in questi ultimi due anni. Io ho ancora il pc di Alitalia a casa». Ma il paradosso è che stavolta il lavoro non manca: «C'è una mole di lavoro enorme - conferma Maria - siamo multilingue, utiliz-

# Vertenza ex Almaviva la rabbia dei licenziati "A casa senza motivo"

Terzo giorno di protesta dei dipendenti del call center rimasti senza lavoro  
"Le nostra è una guerra tra poveri, ma non dobbiamo far calare l'attenzione"

ziamo decine di programmi, gestiamo assistenze complesse, in qualunque altra città europea io sarei subito assunta come supervisore. Invece stiamo per essere licenziati e sostituiti con altri colleghi ex Alitalia. L'ennesima guerra fra i poveri».

«Li vogliono lì a Fiumicino - sbotta Grazia - così possono utilizzarli in più mansioni: call center, biglietteria, magari gli fanno anche fare le pulizie». E la città, la gente, sembra la grande assente: «La manifestazione è autorizzata?» chiede con fastidio ai poliziot-

ti un cinquantenne, coetaneo dei tanti che reggono i cartelli, dal suo Suv argentato. «Per gli altri siamo i venditori che ti danno fastidio a telefono - nota Francesca - o i soliti sfaticati, perché ormai essere precari per alcuni significa non volere lavorare. Ma in realtà il no-

## L'annuncio

### Accordo da quattro miliardi fra Banca Intesa e Confindustria Sicilia

Quattro miliardi di euro per il sistema produttivo siciliano. A tanto ammontano le risorse messe a disposizione da Intesa Sanpaolo, che ha stipulato un accordo triennale con Confindustria Sicilia, che a livello nazionale vale 150 miliardi di euro. «Queste risorse serviranno per accelerare la crescita delle imprese siciliane - dice Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo - Supporteremo l'economia meridionale anche con lo sviluppo delle Zes (zone economiche speciali ndr) per le quali abbiamo predisposto un plafond di 1,5 miliardi, mentre in Sicilia con il programma "Sviluppo Filiere" abbiamo già favorito più di 20 accordi per circa 2,3 miliardi di euro».

Per gli analisti di Intesa la Sicilia e Palermo potranno

rilanciare la propria economia se valorizzeranno quattro pilastri analizzati da Srm, il centro studi del gruppo bancario: l'industria agroalimentare, il cui valore aggiunto in Sicilia rappresenta quasi un quarto di tutto il Mezzogiorno; il turismo; l'economia del mare e infine l'energia, in una regione che con 5 miliardi di chilowattora prodotti da fonti rinnovabili, come l'eolico, il fotovoltaico, le bioenergie e il settore idrico, è terza nel Sud Italia. «L'accordo tra Intesa Sanpaolo e Confindustria Sicilia contribuisce a rafforzare la competitività delle imprese, le supporta nel percorso di crescita e di sviluppo, consente loro di dotarsi di strumenti e soluzioni finanziarie utili al rilancio», ha detto il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese. t.f.

vhernier.com



Collana Calla

# VHERNIER

MILANO

FECAROTTA  
GIOIELLI

VIA RUGGIERO SETTIMO, 68 · PALERMO · TEL 091 586282

fecarotta.com

# La giungla dei contratti per il Covid via i biologi, sì a ingegneri e periti

Il paradosso Palermo: l'accordo non è stato rinnovato negli ospedali in sofferenza ma prorogato nell'hub semideserto In Fiera pure gli specializzandi, alcuni col doppio incarico come il figlio dell'ex primario Gulotta finito sotto inchiesta

di Giusi Spica

Il paradosso più eclatante è a Palermo: mentre fisioterapisti, psicologi e biologi dei reparti ancora sotto pressione sono stati licenziati, all'hub della Fiera del Mediterraneo ormai semi-deserto tutti confermati i 43 ingegneri, i 245 informatici e i 63 amministrativi assunti con un click. Nella giungla dei contratti Covid che la Regione - in pieno clima elettorale - ha consentito di rinnovare sino alla fine dell'anno, Asp e ospedali procedono in ordine sparso. «C'è una discriminazione tra lavoratori», denunciano i sindacati chiedendo l'intervento dell'assessore Razza.

## A casa psicologi e biologi

La nota (firmata da Fp Cgil, Cisl medici, Fp Uil, Anao Assomed, Aaroi Emac, Cimo Fesmed e Fassid) definisce "bipolare" l'atteggiamento delle aziende alle quali spettava la ricognizione dei novemila precari. All'Istituto zooprofilattico sono stati mandati a casa 21 tra biologi, veterinari e tecnici. All'ospedale Cervello non sono stati rinnovati i contratti di 3 fisioterapisti e 15 psicologi che



all'hub di Palermo dove deve garantirne altre 20. Il caso più singolare è quello di un iscritto al primo anno della scuola di specializzazione di Igiene a Udine che ha appena ottenuto il rinnovo di un co.co.co. alla Fiera di Palermo. Ma all'hub lavora-

▲ **Novemila precari**  
IL contratto è stato rinnovato solo a una parte dei lavoratori assunti dalla Regione per l'emergenza Covid

no anche altri iscritti al primo anno di specializzazione (uno dei quali con il ruolo di coordinamento degli informatici). In barba sia alla normativa nazionale che consente di assumere con rapporti co.co.co o libero-professionali solo specializzandi

degli ultimi due anni, sia al contratto di specializzazione che rende incompatibile il doppio incarico, pena il licenziamento. La normativa consente di impiegare gli specializzandi dei primi anni solo nelle Usca o nelle attività vaccinali.

## La guerra degli specializzandi

Al Policlinico di Palermo i precari Covid vengono usati in reparti non Covid. C'è Giorgio Romano, figlio dell'ex ministro Saverio, che - come si evince dall'inchiesta sui concorsi truccati - ha ottenuto un contratto Covid per volere dell'ex primario Gulotta, ma è stato impiegato in Chirurgia non Covid. Il suo co.co.co è stato appena rinnovato, sebbene sia entrato al primo anno della scuola di specializzazione. E non è il solo. «La pandemia - spiega il manager Alessandro Caltagirone - ha comportato la necessità di considerare tutti i pazienti in arrivo potenzialmente positivi e quindi prevedere in tutti i reparti percorsi Covid». E anche al Pronto soccorso di Villa Sofia, in emergenza per carenza di personale, sono stati dirottati precari assunti per i reparti Covid del Cervello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso dell'iscritto alla scuola di Igiene a Udine che ha anche un co.co.co. al centro vaccinazioni

supportavano i pazienti nell'area Covid. Una beffa considerando che quasi tutti i posti letto sono ancora occupati e il numero di positivi, dopo gli assembramenti di Pasqua, non accenna a diminuire: ieri altri 5.079 nuovi casi e 32 morti.

## Il caso Fiera

Di certo non scarseggiano ingegneri e informatici reclutati tramite click day. Il commissario per l'emergenza a Palermo, Renato Costa, ha chiesto e ottenuto dall'Asp il rinnovo di tutti i precari, a orario ridotto. Si tratta di 122 assistenti amministrativi, 245 periti informatici, 33 collaboratori amministrativi, 43 ingegneri, 12 assistenti sociali, 18 educatori, 18 dirigenti medici, 1 assistente sanitario, 1 infermiere, 30 coadiutori amministrativi, tre medici, 27 biologi, 64 medici per i tamponi, 9 medici vaccinatori, 4 psicoterapeuti e 5 psicologi. Garantiscono le vaccinazioni, il rilascio del Green Pass, il tracciamento dei positivi, le visite domiciliari e i tamponi. Il punto è che il lavoro si è molto ridotto in tutte le strutture, tanto che a Catania il commissario Covid Pino Liberti ha già chiuso tutti gli hub.

## Doppio incarico

Alla Fiera lavorano anche diversi medici in formazione. Tra loro Leonardo Gulotta, figlio dell'ex primario di Chirurgia del Policlinico sotto inchiesta per i concorsi pilotati: specializzando di terzo anno in Chirurgia a Messina dove deve assicurare 38 ore settimanali, ha un contratto

## la Repubblica Palermo Pubblicità Legale



**REGIONE SICILIANA**  
ASSESSORATO INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ  
Dipartimento Regionale Tecnico  
Estratto bando di gara

### Sezione I: Amministrazione aggiudicatrice

I.1) Dipartimento Regionale Tecnico, via Munter, 21 - Palermo  
I.3) **Comunicazione:** I documenti di gara sono disponibili per un accesso gratuito, illimitato e diretto presso: <https://eprocurement.lavoripubblici.sicilia.it>

### Sezione II: Oggetto

II.1.1) **Denominazione dell'appalto:** Accordo Quadro con più operatori economici, per l'affidamento dei Servizi di Architettura e Ingegneria per la progettazione dei lavori di manutenzione stradale comunale e provinciale Suddiviso in 9 lotti.

II.1.5) **Valore totale stimato:** euro 65.297.815,11 IVA esclusa

II.1.6) **Informazioni relative ai lotti:** Le offerte vanno presentate per un sololotto.

II.2.5) **Criteri di aggiudicazione:** Il prezzo non è il solo criterio di aggiudicazione e tutti i criteri sono indicati solo nei documenti di gara.

II.2.6) **Valore stimato di ogni lotto:** euro 7.255.312,79 IVA esclusa

II.2.7) **Durata dell'accordo quadro:** mesi: 36

### Sezione III: Informazioni

III.1) **Condizioni di partecipazione:** Criteri di selezione indicati nei documenti di gara.

### Sezione IV: Procedura

IV.1.1) **Tipo di procedura:** Procedura aperta

IV.2.2) **Termine per il ricevimento delle offerte:** 23/05/2022 Ore 13:00

IV.2.7) **Modalità di apertura delle offerte:** inizio 06/06/2022 Ore 10:00 Luogo: Dipartimento Regionale Tecnico - Ufficio del Genio Civile di Agrigento. Espletamento a distanza con procedure telematiche.

VI.5) **Data di spedizione del bando di gara alla GUUE:** 12/04/2022

Il dirigente dell'Area 3 ing. Francesco Vallone

## TRIBUNALE DI SIRACUSA

**NOTO - Procedura esecutiva immobiliare n. 16/2000 R.G.E.I. - L'Avv. Girolamo Venturella, con studio in Siracusa, v.le Santa Panagia n. 136/L, delegato ai sensi dell'art. 591 bis c.p.c. dal Giudice delle Esecuzioni con ordinanza dell'11/04/2017, rinnovata in data 27/05/2021, AVVISA che presso il Tribunale di Siracusa si venderà senza incanto il 12/07/2022, alle ore 12:00, il seguente bene: **LOTTO N. 1:** Fabbricato in Noto (SR), c.da Gisira s.n.c., piano terra e primo, censito al N.C.E.U. del Comune di Noto al foglio 286, particella 306, sub. 2 e 3. Prezzo base, ulteriormente ribassato di ¼, € 39.691,60, al netto delle decurtazioni nello stato di fatto in cui si trova, con le spese tecniche di regolarizzazione urbanistica e/o catastale a carico dell'acquirente e quantificate in perizia. L'immobile viene posto in vendita nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, così come identificato, descritto e valutato dall'esperto nella relazione di stima e verrà trasferiti liberi da iscrizioni, trascrizioni e pignoramenti. Per quanto concerne i certificati di abitabilità, i costi per il suo ottenimento e per quanto concerne l'A.P.E. si rimanda alla perizia tecnica. Ai sensi dell'art. 63, comma 2, delle disposizioni per l'attuazione del codice civile, l'aggiudicatario è tenuto al pagamento degli eventuali oneri condominiali relativi all'anno in corso e a quello precedente. Ogni concorrente, per partecipare, dovrà depositare presso lo studio del professionista delegato, entro le ore 12:00 del giorno antecedente la vendita, domanda in bollo in busta chiusa unitamente a copia del proprio documento d'identità e, se necessario, valida documentazione comprovante i poteri o la legittimazione a partecipare e ad assegno circolare non trasferibile intestato al professionista delegato, quale cauzione, non inferiore al 10% del prezzo proposto, ed altro assegno circolare per non inferiore al 20% sempre del prezzo proposto. Ai sensi dell'art. 571 c.p.c. si avvisa che l'offerta non sarà ritenuta efficace se inferiore ad € 29.768,70 relativamente al lotto n. 1; che la stessa è irrevocabile e che, in caso di inadempimento dell'aggiudicatario la somma versata quale cauzione sarà trattenuta ex art. 587 c.p.c. L'offerente dovrà depositare, altresì, nel termine suddetto dichiarazione contenente l'indicazione del prezzo, del tempo e modo del pagamento ed ogni altro elemento utile alla valutazione dell'offerta. Nel caso di gara tra gli offerenti l'aumento minimo è stabilito in € 2.000,00, per il lotto n. 1. L'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo di aggiudicazione, dedotta la cauzione, nelle forme previste per i depositi giudiziari entro il termine di gg. 120 dall'aggiudicazione, unitamente, in caso di aggiudicazione di terreni, ai certificati di destinazione urbanistica aggiornati. Ritenuto che l'immobile sarà venduto libero da iscrizioni ipotecarie, pignoramenti e da altre trascrizioni pregiudizievoli che, se esistenti al momento della vendita, verranno cancellate a cura del professionista delegato ma a spese dell'aggiudicatario, a cui carico saranno pure le imposte relative all'acquisto dell'immobile, le spese del decreto di trasferimento (bolli, registrazione, trascrizione, voltura catastale e comunicazioni alla P.A.) nonché la metà del compenso del citato professionista delegato relativo a tali attività. La relazione di stima trovata pubblicata sul sito [www.astegiudiziarie.it](http://www.astegiudiziarie.it). Maggiori informazioni presso il delegato (0931.1851341 - [gventurella@studiolegaleventurella.com](mailto:gventurella@studiolegaleventurella.com)). Si rappresenta che - ai sensi dell'art. 4, comma IV bis D.L. n. 59/2016, convertito con modificazioni con legge n. 119/2016 - eventuali richieste di visita degli immobili posti in vendita dovranno essere formulate mediante il Portale delle Vendite Pubbliche.**

## AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI GARA A PROCEDURA APERTA

**Ente Appaltante:** Azienda Ospedaliera "Garibaldi" di Catania. Tel. 095-759.4851 / Fax 095-759.4908 E mail: [provveditorato@arnasgaribaldi.it](mailto:provveditorato@arnasgaribaldi.it). **Oggetto:** Procedura aperta, ex art. 60 del D. Lgs. 50/2016, di rilevanza comunitaria, interamente telematica, finalizzata alla stipula di un Accordo-Quadro per la fornitura, in somministrazione, di materiale specialistico per Toracica, Chirurgia Pediatrica, Proctologia, Neonatologia, D.M. di uso comune, Materiale UFA e materiale di consumo dedicato. **Importo totale di aggiudicazione:** € 14.008.653,88 oltre Iva. **Modalità aggiudicazione:** Criterio del prezzo più basso, ex art. 95 c. 4 lett. b) D.Lgs 50/2016. **Data di aggiudicazione:** 20.12.2021: **Data spedizione presente avviso alla G.U.C.E.:** 18/03/2022 Copia integrale di "tutta" la documentazione di gara è disponibile sul sito [www.ao-garibaldi.ct.it](http://www.ao-garibaldi.ct.it) **Responsabile Unico del Procedimento:** Dott.ssa Alessandra Scalia

IL DIRETTORE GENERALE  
DOTT. FABRIZIO DE NICOLA



## Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia sede di Palermo

rende noto che sul sito [www.giustizia-amministrativa.it](http://www.giustizia-amministrativa.it) - sezione Amministrazione Trasparente - Bandi di gara e contratti - Avvisi di preinformazione e altri avvisi - è consultabile l'avviso di indagine di mercato finalizzato alla ricerca di un immobile da adibire a sede istituzionale"

Il Segretario Generale

**REGIONE SICILIANA**  
**AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA**  
**POLICLINICO "G. RODOLICO - SAN MARCO" - CATANIA**  
**AVVISO DI GARA**  
**NUMERO GARA ANAC: 8519560**

Si dà avviso che con Deliberazione n. 815 del 06/04/2022 questa Azienda ha indetto la gara ponte mediante procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del D.lgs. 50/2016, per la fornitura triennale di gas medicinali AIC, di gas dispositivi medici, di gas tecnici e gas di laboratorio e di dispositivi medici con relativo servizio di gestione e distribuzione, e manutenzione integrale full risk dei relativi impianti per l'AOU Policlinico G. Rodolico - San Marco. La procedura sarà espletata tramite piattaforma di e-procurement in uso presso l'A.O.U. Policlinico "G. Rodolico - San Marco" e disponibile all'indirizzo web: <https://appalti.policlinico.unict.it> Importo a base d'asta € 8.683.653,48. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 13:00 del 07/06/2022. La prima seduta di gara sarà esperimento alle ore 10:00 del 08/06/2022. Tutti i documenti per la partecipazione alla gara sono disponibili anche sul sito dell'Azienda [www.policlinicovittorioemanuele.it](http://www.policlinicovittorioemanuele.it).  
Data trasmissione del bando alla GUUE 20/04/2022

IL DIRETTORE DEL SETTORE ACQUISTI E LOGISTICA  
Dott. Calogero Raffaele Addamo



**Nelle black list Harris, Zuckerberg e il cuoco dello Zar**

Il Consiglio Ue ha inserito nella lista dei sanzionati l'imprenditore russo Yevgeniy Prigozhin, detto il "cuoco di Putin". Putin a sua volta ha messo nella black list la vicepresidente Usa, Kamala Harris e l'ad di Meta, Mark Zuckerberg

## L'Occidente

# Cannoni e droni dagli Usa al fronte Biden: "Con Kiev fino alla vittoria"

Il presidente americano sfida Putin e annuncia 800 milioni di dollari di armi pesanti: verranno inviate "direttamente alle prime linee". Sulle sanzioni "il capo del Cremlino pensa di dividerci, sarà smentito. Mariupol caduta? Nessuna prova"

dal nostro inviato **Paolo Mastrolilli**

**WASHINGTON** – «Putin non avrà mai successo nel tentativo di dominare e occupare tutta l'Ucraina». E per rinforzare nella pratica questo avvertimento, il presidente americano Biden ieri ha annunciato l'invio a Kiev di altre armi pesanti per 800 milioni di dollari, che verranno consegnate «direttamente sulle prime linee del fronte nella lotta per la libertà». Il capo della Casa Bianca ha parlato al paese ieri mattina, dopo aver ricevuto il premier ucraino Denys Shmyhal, in visita a Washington per i vertici annuali del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. Ieri sera poi Biden aveva ospitato i leader del Pentagono e delle forze armate americane, per un appuntamento annuale di natura sociale, che si è trasformato nell'opportunità per fare il punto sull'aggressione lanciata da Putin e la nuova offensiva appena scatenata nel Donbas e nelle regioni orientali dell'Ucraina.

Il presidente è stato molto diretto, annunciando l'invio di armi per 800 milioni di dollari, che includono 72 cannoni howitzer da 155mm, 144.000 munizioni di artiglieria, 72 veicoli da impiegare per portare gli obici al fronte, e almeno 121 droni tattici Phoenix Ghost, oltre ad altri equipaggiamenti logistici e parti di ricambio. Una chiara escalation delle forniture più pesanti, se si considera che il precedente pacchetto da 800 milioni conteneva solo 18 howitzer. Le armi verranno portate direttamente al fronte, per garantire che arrivino subito, vista l'offensiva russa già in corso nelle regioni orientali. Washington finora ha escluso l'invio di soldati americani sul terreno; si tratta ora di vedere se potrà effettuare queste consegne senza coinvolgerli nelle operazioni, con i rischi che ciò comporterebbe. Il Pentagono però ha confermato che l'addestramento dei soldati ucraini all'uso degli armamenti occidentali è già cominciato in paesi Nato non specificati, probabilmente Polonia e Romania. Quindi Biden ha annunciato anche lo stanziamento di 500 milioni di dollari per l'assistenza economica di Kiev, e ha aggiunto che presto chiederà al Congresso l'autorizzazione a ricevere ulteriori fondi, perché ha speso quasi tutti i 13,6 miliardi approvati il mese scorso, in modo da continuare l'assistenza militare dell'Ucraina a tempo indeterminato.

Il capo della Casa Bianca ha spiegato questa nuova accelerazione dicendo che ci troviamo in una «finestra critica» della seconda fase della guerra, dopo la sconfitta di Mosca nel tentativo di conquistare Kiev che «sta ancora in piedi». Questi sono «i nuovi passi che stiamo prendendo per sostenere il popolo ucraino e far pagare a Putin la sua guerra brutale e sanguinosa». Dunque Biden ha avvertito che le nuove forniture di armi «manderanno un messaggio inequivocabile a Putin: lui non avrà mai successo nel tentativo di dominare e occupare tutta l'Ucraina». A questo scopo, però, è indispensabile preservare l'unità dell'alleanza occidentale, tanto sul piano militare, quanto su quello delle sanzioni, perché il capo del Cremlino «ha scommesso sul fatto che ci divideremo. Ma ancora una volta, gli proveremo che si sbaglia». Il presidente ha annunciato che gli Usa seguiranno la leadership europea nel bandire l'accesso ai porti americani di tutte le navi battenti bandiera russa o gestite da entità russe. Il capo della Casa Bianca infine ha messo in dubbio l'annuncio di Putin che Mariupol sia caduta: «È discutibile». Così ha lasciato intendere che forse si tratta dalla solita bugia propagandistica, spacciata dal Cremlino per poter vantare una qualche vittoria, dopo la fallimentare fase iniziale dell'invasione.

Il messaggio di Biden dunque è doppio. Da una parte conferma che è disposto a sostenere gli ucraini fino alla fine, offrendo le armi di cui possono avere bisogno, e accettando di correre i rischi che ciò implica. Dall'altra avverte Putin sul piano politico, chiarendo che se punta sulla sua stanchezza, o quella dell'intero Occidente, ha di nuovo sbagliato i calcoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



dalla nostra corrispondente  
**Tonia Mastrobuoni**

**BERLINO** – L'atteggiamento dell'Unione europea verso la Russia è stato finora unanime. E per cinque volte Bruxelles è riuscita a trascinare al tavolo delle sanzioni contro il Cremlino anche i Paesi più riluttanti come l'Ungheria filoputiniana di Orban. Ma alla vigilia del sesto pacchetto di sanzioni, che per la prima volta potrebbe contenere misure con conseguenze pesanti anche per alcuni partner europei, le trattative sembrano più in salita. Se ne discuterà la prossima settimana a Bruxelles, tuttavia secondo fonti comunitarie le divisioni, anzitutto sul blocco del petrolio, non sono insormontabili. La spia di una soluzione imminente è arrivata dalla ministra degli Esteri tedesca Annalena Baerbock, che ha annunciato un embargo del greggio di Putin "entro la fine dell'anno".

Il via libera della Germania, il Paese che aveva già imposto un'uscita lenta dal carbone russo per il pacchetto precedente (quattro mesi) e

*Le misure*

## Gas, petrolio e tv in russo Le sanzioni contro Mosca che dividono i Paesi Ue

che continua ad essere il freno più pesante a una risposta unanime sul fronte energetico, è fondamentale. Perché potrebbe far girare l'umore all'Ungheria e alla Repubblica Ceca, finora altrettanto riluttanti. Dietro pressioni tedesche, la Commissione Ue starebbe decidendo però un'emancipazione graduale da Mosca anche sul petrolio. Berlino importa un terzo del suo greggio dalla Russia. E la Commissione Ue, che sta preparando un piano che includerebbe anche una nuova lista di sanzioni ad personam, l'estensione del blocco dell'export e del congelamento dello Swift al colosso bancario Sberbank e

**La sfida per l'Europa sarà fare a meno del 40% del fabbisogno di metano proveniente dai gasdotti russi. Se ne discuterà a Bruxelles**

il bando di alcuni canali di informazione russi, sta cercando anche fonti di approvvigionamento alternative. Peraltro le crepe nell'unità europea non si registrano soltanto sul "solito" fronte energia. Alcune misure che potrebbero finire nel sesto pacchetto come il divieto dei canali di informazione russi, stanno facendo innervosire alcuni Paesi dell'Est come i Paesi Baltici, preoccupati per le reazioni nella loro fetta di popolazione russofona. Lettonia, Lituania, Estonia e Polonia si muovono al contrario compatti sulla richiesta di un embargo energetico totale verso la Russia. Varsavia ha deciso il blocco delle



**▲ Il presidente Usa**  
Joe Biden, è il presidente degli Stati Uniti da poco più di un anno



**© Pistola giocattolo**  
A Mariupol, una pistola giocattolo tra le mani del piccolo Sasha, 8 anni. Alle sue spalle un edificio bombardato

**121** I nuovi droni Phoenix Ghost per Kiev  
L'aviazione Usa ha creato nuovi droni "a raggio d'azione più ampio" per le forze armate ucraine. Si tratta dei Phoenix Ghost di cui gli Stati Uniti invieranno 121 pezzi

Intervista all'Alto rappresentante per gli affari esteri dell'Ue

# Borrell "Putin non vuole tregue l'Europa aiuterà l'Ucraina a respingere l'invasione russa"

dal nostro corrispondente **Claudio Tito**

**BRUXELLES** – Il nostro obiettivo è far «ritirare Putin» dall'Ucraina. Il presidente del consiglio europeo Charles Michel «ha impegnato» tutta l'Europa: l'Ue punta alla vittoria dell'Ucraina. L'Alto Rappresentante dell'Ue, Josep Borrell, spiega senza mezzi termini che l'Europa non può fermare gli aiuti a Kiev. Anzi il flusso di armi «aumenterà» ma senza diventare «cobelligeranti». Anche se, sulle nuove sanzioni riguardanti petrolio e gas, ancora non c'è accordo.

**Sono passati quasi due mesi dall'inizio della guerra. Secondo lei, chi vincerà?**

«Per il momento quello che sappiamo è che il primo tentativo della Russia è fallito. Volevano prendere Kiev rapidamente, attaccando l'Ucraina dal mare al confine bielorusso. Hanno fallito. Ho visto semmai lunghe file di carri armati russi distrutti. Hanno dovuto ritirarsi da Kiev e concentrare tutti i loro sforzi nel Donbass. Al momento hanno perso».

**Al momento, però. Il presidente del Consiglio europeo Michel ha detto: "Vogliamo la vittoria dell'Ucraina". C'è il rischio di diventare cobelligeranti?**

«Sosteniamo una parte senza diventare belligeranti. E' un equilibrio delicato. Capisco le parole del Presidente Michel. Il nostro sforzo militare continuerà e aumenterà. Il flusso delle armi continua e continuerà. Il Presidente Michel parla a nome dell'Unione, le sue parole impegnano l'Ue».

**La Germania con il governo Scholz è stata accusata di frenare la risposta alla Russia. Anche sulle armi. Cosa si aspetta da Berlino?**

«E' sempre difficile trovare un accordo. Questa volta è stato più veloce che in passato. Abbiamo deciso di utilizzare il nostro bilancio per finanziare le armi. Ora tutti le stanno fornendo. Ho parlato con il ministro della Difesa tedesco e mi ha assicurato che stanno fornendo le armi il più rapidamente possibile».

**Qual è l'obiettivo dell'Ue? Il ritiro della Russia? E sarà ancora possibile negoziare con Putin in futuro?**

«Tutte le guerre sono finite con un negoziato o con una resa. Ma anche la resa deve essere negoziata. Il nostro obiettivo è evitare che Mosca prenda il controllo del paese, occupi la capitale, cambi il governo, imponga il suo dominio. Puntiamo a spingere l'aggressore verso i confini. Vogliamo solo che gli ucraini siano in grado di difendersi. E vorremmo andare al tavolo dei negoziati. Ma quello che Putin ha detto al Cancelliere austriaco è chiarissimo: non vuole fermare la guerra. Quindi aiutiamo l'Ucraina. Cos'altro possiamo fare?».

**Aiuti anche per riprendere la Crimea?**



**IL POLITICO**  
JOSEP BORRELL  
È L'ALTO  
RAPPRESENTANTE  
UE AFFARI ESTERI

*Per fare la pace bisogna essere in due, come il Tango. Quindi anche se non siamo cobelligeranti il flusso di armi a Kiev aumenterà*

«Non so quale sia lo scopo di Putin. Ma quando alcune brave persone, con un cuore grande, mi dicono che non bisognerebbe dare armi all'Ucraina perché renderà la guerra più lunga, io rispondo: Ok, e poi? Non ti interessa come si ferma la guerra? O si risponde a questa domanda oppure è pura retorica».

**Ripeterebbe la frase: la guerra si vince o si perde sul campo di battaglia?**

«Putin non vuole i negoziati. Quindi ho solo detto che due più due fa quattro. Domenica ho convocato una riunione dei vertici militari. Ma se mi dicono che si apre il tavolo delle trattative, sono pronto anche domani. Per fare la pace, però, bisogna essere in due. Come il Tango».

**Con questa crisi l'Europa si sta rivelando più autonoma o meno? Senza gli Usa non si riesce a fare**

**molto. Anche per gli armamenti.**

«L'autonomia è un concetto più ampio. Non si tratta solo di autonomia militare. Per molti aspetti abbiamo un deficit. E il più importante è l'energia. Dipendiamo in modo cruciale da Paesi con cui oggi abbiamo relazioni pessime. Dovemo capirlo prima? E' vero. Quando la Crimea è stata presa da Putin, avremmo dovuto reagire. Il secondo aspetto riguarda la capacità militare. Tutti stanno verificando i propri arsenali. Per noi è un buon test».

**In attesa dell'autonomia energetica, approverete nuove sanzioni su petrolio e gas. E quando? La prossima settimana? Tra due? Il mese prossimo?**

«Non si può dire una data precisa. La decisione spetta ai governi. La Commissione non ha la capacità di presentare proposte. Al momento non c'è accordo. La Germania cancellerà entro la fine di quest'anno saranno tutti gli acquisti di petrolio dalla Russia. Ma è una scelta sua».

**E sul gas?**

«Il gas è un'altra cosa. Non si usa solo per produrre calore. Si usa per produrre plastica. Molti settori industriali si fermano senza gas. Posso dirvi però che la quantità di gas liquido sta diventando maggiore rispetto a quella dei gasdotti russi».

**Va bene, ma le sanzioni?**

«Nei prossimi giorni saranno di nuovo sul tavolo ma alcuni Stati hanno detto che porranno il veto a qualsiasi tipo di decisione collettiva. Manca l'unanimità. Anche per mettere un tetto al prezzo o una tassa».

**Ma come si può tagliare questo nodo? Abbiamo visto quel che hanno fatto a Bucha. Dobbiamo aspettare una bomba atomica per non continuare a fare business as usual?**

«Non è business as usual. Ma alcuni Stati hanno detto chiaramente che non sosterranno mai un divieto o una tassa. Che piaccia o no, questa è la situazione. Altri paesi, come Germania e Italia, stanno sostituendo il gas russo volontariamente. Sarebbe meglio un embargo o una tassa? Sì, ma, appunto, non c'è unanimità».

**È preoccupato dalle elezioni francesi?**

«Perché dovrei? La Francia è un paese democratico e i francesi hanno il diritto di scegliere. C'è un dibattito interessante su di loro. Candidati diversi hanno approcci diversi. Le elezioni saranno importanti non solo per la Francia, avranno conseguenze sul futuro dell'Ue».

**Marine LePen, però, sarebbe un cambio totale. Anche nei confronti della Russia.**

«Forse dovrete essere più interessati alle conseguenze della guerra nel resto del mondo».

ORCIANI  
NO BUCKLE

SHOP AT ORCIANI.COM

importazioni di carbone molto prima che lo ratificasse l'Ue. E i Paesi baltici hanno già deciso che non bruceranno più un centimetro cubo di gas russo dall'inizio di aprile. Ma la vera sfida, per l'Europa, sarà il gas. Sarà tagliare quel 40% del suo fabbisogno di metano che proviene dai gasdotti russi. Non se ne parlerà la prossima settimana, ma Germania, Austria, Repubblica Ceca e Slovacchia, i Paesi più riottosi sul bando del metano, si stanno già preparando a questa ipotesi estrema. Incalzati dall'Ucraina, che ricorda che quei soldi finanziano le bombe e i carri armati di Putin, che sono "soldi sporchi" come ha sottolineato Volodymyr Zelensky. Una fonte tedesca sostiene che l'eventuale uso di armi chimiche o batteriologiche potrebbe essere la linea rossa per far scattare la più costosa delle misure contro Putin. A quel punto la grande incognita sarebbe l'Ungheria. Che non frena solo per ragioni economiche. Ma perché Orban è il cavallo di Troia del Cremlino in Europa. E si è sentito confermato nelle sue discutibili alleanze dalla vittoria elettorale.



Al ministro della Difesa ucraino Reznikov ho rinnovato la mia personale solidarietà e quella del popolo italiano a un popolo aggredito

Lorenzo Guerini Ministro della Difesa

## Roma

# Ora l'Italia valuta l'invio alla resistenza di armi più pesanti

Nuovo decreto sulle forniture, poi il salto di livello sarà deciso con gli alleati. Altri 200 milioni di prestiti a Kiev, l'ipotesi del viaggio di Draghi nella capitale

di Tommaso Ciriaco e Serenella Mattera

ROMA – Per una tregua solida e una pace duratura gli ucraini devono tenere sul piano militare: ecco perché l'Italia continuerà a sostenerli con fondi e l'invio di sistemi d'arma, oltre che sul piano politico e diplomatico. La convinzione di Mario Draghi è ferma. In nome della pace, non possono esserci tentennamenti. Perciò il governo si prepara a destinare aiuti diretti a Kiev: 200 milioni di prestiti, che si sommano ai 110 milioni già stanziati. Ed entro le prossime quarantotto ore sarà firmato il decreto interministeriale per l'invio di nuove armi, sul modello di quelle già fornite. Ma la novità è che la prossima settimana si valuterà a livello di governo e con gli alleati se disporre con un altro decreto, il terzo, la fornitura di armi pesanti, ma di tipo difensivo, il che potrebbe voler dire ad esempio l'invio di mezzi blindati ruotati e missili anti nave.

Per Vladimir Putin parlano i fatti e i fatti inducono a un certo pessimismo, nulla fa pensare che sia entrato in quell'ottica di dialogo per la pace su cui Draghi ha posto l'accento nella telefonata di ormai quasi un mese fa. Questa amara constatazione regge da giorni - e ancora in queste ore - i ragionamenti del premier, che è costretto a Città della Pieve dal Covid ma in videoconferenza con Palazzo Chigi per presiedere il Cdm, ai suoi ministri dice di augurarsi di poter tornare a Roma nei prossimi giorni. Davanti ha un'agenda fitta di impegni internazionali, parlerà il 3 maggio davanti alla plenaria del Parlamento europeo a Stra-

sburgo e dal 10 al 12 maggio sarà a Washington, per un incontro con Joe Biden nel segno del forte atlantismo che caratterizza la politica estera del governo. Ma non è escluso che Draghi in tempi brevi vada di persona anche a Kiev, a incontrare Volodymyr Zelensky, come già Boris Johnson, Pedro Sanchez e i vertici delle istituzioni europee. Non c'è

una data fissata, ma in queste ore si valuta l'ipotesi della missione.

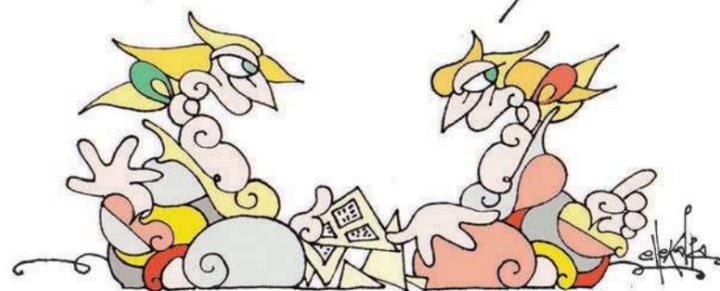
Non sfugge intanto, dalla prospettiva di Palazzo Chigi, il dibattito che si è aperto in Germania, sull'invio di armamenti all'Ucraina e sulle sanzioni energetiche. Ma nella riunione di martedì con gli alleati non si sono registrati particolari disallineamenti e la convinzione è che se, come

Punto di svista

Ellekappa

PUTIN  
NON VINCERÀ  
MAI

PURCHÉ  
SI SBRIGHI



probabile, domenica Emmanuel Macron vincerà le elezioni francesi la linea finora tenuta dal fronte europeo e occidentale sulla crisi ucraina uscirà rafforzata. L'auspicio diffuso ai vertici del governo italiano è che, di fronte a una reazione politica compatta della Nato, le sconfitte sul terreno di Putin e il mancato ingresso a Kiev, possano alla lunga favori-

re l'innescarsi finalmente di un processo per una tregua vera e una pace sensata.

Parte di questa strategia sono ovviamente le sanzioni e anche su questo fronte Draghi si muove in asse con gli alleati e in una linea di coerenza: avanti con l'Ue su uno stop progressivo al petrolio e al gas (ma con il sollievo di sapere che per ora di gas davvero non si parla) anche a costo di sopportarne le conseguenze. A rendere questa posizione credibile, notano dal governo, è l'accelerazione impressa sul fronte della diversificazione delle fonti, con la drastica semplificazione in arrivo per la produzione nazionale a partire dalle rinnovabili e un'azione diplomatica per il gas che è «più incisiva di quella di Berlino». Da qui al Consiglio europeo di fine maggio non si arresterà inoltre il pressing di Draghi per ottenere un tetto Ue al prezzo del gas: l'ostacolo enorme è il no di Olaf Scholz, ma la convinzione è che la battaglia solitaria stia iniziando a far breccia tra gli altri alleati.

Sull'asse Roma-Kiev in giornata Lorenzo Guerini sente il suo omologo ucraino Oleksii Reznikov: «Gli ho confermato solidarietà e pieno sostegno e aiuto al suo Paese e alle sue forze armate», twitta il ministro della Difesa. Nelle prossime ore arriverà il nuovo decreto interministeriale - secretato - per sostenere Kiev con l'invio di armi. Poi si valuteranno forniture più pesanti. Nelle fila parlamentari il tema armi continua a generare malcontenti, soprattutto nel M5s, ma Giuseppe Conte interviene a smentire uno smarcamento di Beppe Grillo e del Movimento: anche il M5s ha votato sì, un sì «sofferito».



**L'accordo**  
Dal Congo arriverà nel nostro Paese più gas liquefatto

Accordo fra Italia e Congo per l'aumento di produzione e export di gas, tramite lo sviluppo di un progetto di gas naturale liquefatto con avvio nel 2023 e capacità a regime di oltre 3 milioni di tonnellate all'anno. La lettera d'intenti è stata firmata a Brazzaville dal ministro degli Idrocarburi del Congo, Itoua, e dall'Ad di Eni, Descalzi, alla presenza del ministro degli Esteri del Congo, Gakosso, del ministro degli Esteri italiano, Di Maio, e di quello della Transizione Ecologica, Cingolani

### L'anniversario dell'ingresso della Slovacchia

# Prodi: "L'allargamento Ue a Est ha salvato tanti Paesi"

L'ex presidente della Commissione: "Chi mi rimproverava ora mi ringrazia"

di Concetto Vecchio

ROMA – «Fino a due mesi fa venivo rimproverato per l'allargamento ad est nell'Unione europea, ora invece avverto gratitudine». Nella sala dell'ambasciata slovacca in via dei Colli della Farnesina a Roma Romano Prodi è commosso. La pre-

sidente della Repubblica slovacca Zuzana Caputova, in visita in Italia, gli ha appena consegnato un'onorificenza - l'Ordine della doppia croce bianca - per ringraziarlo del sostegno che diede da presidente della Commissione europea all'ingresso di Bratislava nella Ue, 18 anni fa. La Slovacchia entra nell'età adulta, mentre infuria una guerra che mette a dura prova il cuore del vecchio Continente. «Quell'ampliamento - si toglie il sassolino dalle scarpe il Professore - ha messo al sicuro tanta parte d'Europa, ora bisogna fare altrettanto con tutta l'Europa. È un gran-



▲ La cerimonia Romano Prodi con la presidente slovacca Caputova ieri alla cerimonia all'ambasciata

de compito che ci attende. L'emergenza della guerra ci obbliga alla grande politica: la difesa comune. Abbiamo fatto tanti passi avanti, grazie al Next generation, ma bisogna farne altri».

Lo ascoltano il ministro Giancarlo Giorgetti, il sottosegretario agli affari europei Enzo Amendola, il presidente del Copasir Adolfo Urso, il presidente della Commissione esteri del Camera Piero Fassino che dice: «Non è un caso che, nel Dopoguerra, nei paesi Ue non sono scoppiate guerre. Questo impone la necessità di integrare l'Ucraina e i Balcani occidentali: è un'es-

genza di stabilità che va realizzata in tempi rapidi».

Romano Prodi ricorda che la Slovacchia lui l'apprezzava da molto tempo («mi piace passeggiare per Bratislava perché assomiglia alle nostre città»), «ma da economista mi chiedevo: "Come farete?". «Un'agricoltura spezzettata, poco tessile, un'industria chimica che sporcava. E ora è il Paese con più successo tra i nuovi. Oggi il reddito pro capite medio è di 20mila dollari». E quindi serve un altro passo avanti, con l'Ucraina. «Per difendere la libertà» dice il Professore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

# Né con Macron né con Le Pen Conte spiazza ancora i dem Malumori anche nel M5S

“No a tentennamenti nel campo progressista”, ma Letta non vuole alimentare tensioni Movimento costretto a precisare. Todde: “Nessuna ambiguità, se fossi francese voterei il presidente”

di **Matteo Pucciarelli**  
**Giovanna Vitale**

**ROMA** – «La tattica di Letta? Fingersi morto. È campione mondiale di etologia applicata alla politica». Non è solo una battuta quella sfuggita a un noto intellettuale d'area sul segretario pd alle prese con l'ultima sortita tv del principale alleato. Incalzato da Lilli Gruber a scegliere tra Marine Le Pen ed Emmanuel Macron, Giuseppe Conte ha prima provato a eludere la domanda, quindi – messo alle strette – ha preferito non schierarsi, rivendicando la bontà di alcune questioni poste dalla *pasionaria* dell'estrema destra francese.

Una performance che ha gettato nel più profondo imbarazzo la truppa dem. Pronta a partire lancia in resta, se solo Letta non l'avesse frenata. «La nostra posizione è chiara, non reagite, non approfondiamo le divisioni», l'invito rivolto ai membri della segreteria. La replica affidata a una velina del Nazareno, che a metà pomeriggio fa trapelare un «no comment infastidito» all'equidistanza manifestata dal capo dei 5Stelle.

«Mai come oggi dalla parte di Macron: se vince Le Pen vince Putin. Sarebbe la fine dell'Europa», si limita a ribadire il leader del Pd con i suoi interlocutori. In privato, però. E pazienza se il partito ribolle, sempre più insofferente nei confronti delle «pulsioni moscovite» di Conte, declinate in un crescendo di critiche al «vetero-atlantismo di stampo fidei-

stico», di timidezze sulle sanzioni alla Russia, di attacchi contro l'aumento delle spese militari. «Con il né-né sull'Eliseo ha davvero passato il segno», sbotta un autorevole parlamentare. Letta, però, preferisce non ascoltare. «Se in Francia dovesse andar male», lancia giusto una frecciata, «temo un effetto domino, non dimentichiamo quanto è accaduto dal 2016 al 2018 con l'ascesa di Trump». Ossia il contagio nazional-populista in molte democrazie occidentali. Italia compresa. «In fondo è quel che si augura Conte», è il sospetto lanciato da un dirigente fra i più alti in grado: «Sta un po' a destra un po' a sinistra, né di qua né di là, nella speranza di replicare il boom delle ultime Politiche. Ma è un balletto spregiudicato che lo manderà a sbattere: se pensa di sganciarsi da noi e andare da solo a elezioni, la destra vince, il Pd cade in piedi, ma i 5 Stelle vengono liofilizzati». Specie se non andrà in porto la riforma della legge elettorale.

Eppure, alla vigilia delle amministrative e in vista del rinnovo del Parlamento, «fingersi morti» è per Letta l'unico modo per mantenere in vita la coalizione giallorossa. Non fosse che stavolta la rabbia dei suoi rischia di travolgere pure lui. «È proprio così difficile scegliere?», graffia la responsabile Giovani, Chiara Griabudo, pubblicando su Twitter una foto di Le Pen accanto a Putin. «I progressisti italiani stanno con Macron, non nel mezzo. Non possono esserci tentennamenti se si vuole stare in questo campo», avverte Matteo Orfi-



▲ **Ex premier**  
Giuseppe Conte, leader M5S, ha guidato due governi di colore diverso

**Da Gori a Orfini, critiche alla posizione del leader grillino Base riformista: “Ora è necessario un chiarimento”**  
**Giarrusso: “In Francia scelgo il meno peggio”**

ni. «L'imbarazzante equidistanza di Conte non è una sorpresa, ma segna il superamento di ogni soglia di tolleranza», attacca Giorgio Gori: «Fallo grave. Mi auguro che Letta gli mostri almeno il cartellino giallo». Durissimo anche Alessandro Alfieri, coordinatore di Base riformista, la corrente del ministro Guerini: «Uno che è stato premier non dovrebbe avere dubbi da che parte stare e sapere che se non avessimo lavorato insieme a Macron non avremmo avuto il Next Generation, gli eurobond, la risposta europea alla pandemia. Tutte cose impossibili con Le Pen. Perciò ora serve un chiarimento: per sgombrare il nostro comune percorso dalle ambiguità». Nel frattempo, nell'inner circle di Conte la convinzione è che il capo dei 5S si sia per così dire incartato: «La distanza da Le Pen per noi è incolmabile, il senso delle sue parole voleva essere “attenti però a non banalizzare il disagio di chi la vota”», è la correzione di rotta. E dopo aver notato che gli strali tra i dem sono arrivati solo dai filo-renziani, per abbassare la tensione vengono mandati avanti due vice, Riccardo Ricciardi e Alessandra Todde, a specificare la linea. «Io voterei Macron», dichiara la viceministra allo Sviluppo. Tutti consapevoli che il non volersi sbilanciare di Conte per Macron doveva servire a tenere aperto il dialogo con l'anima più antisistema del M5S, quella che storicamente preferisce non scegliere tra destra e sinistra, categorie della vecchia politica. Perché di dubbi tra



i parlamentari grillini ne serpeggiano pochi. «Siamo una forza progressista. Macron, anche se in modo edulcorato, è più vicino alle nostre istanze», dice Gianluca Ferrara. «Ai ballottaggi si vota il meno peggio, cioè Macron» fa eco Dino Giarrusso. Netto Primo Di Nicola: «Non oso pensare cosa sarebbe della Francia e dell'Europa se vincessero Le Pen». E Simona Nocerino: «Anche sulla pace Macron dà più garanzie». Il 28 aprile intanto è prevista la prima giornata della Scuola di formazione del M5S. Potrebbe esserci anche Beppe Grillo. E chissà che non si cominci dalla politica estera. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista all'assessora cinquestelle alla Regione Lazio

## Lombardi “Noi 5S distanti da Marine No al termovalorizzatore di Gualtieri”

di **Lorenzo d'Albergo**

**ROMA** – Roberta Lombardi tira dritto. Per l'assessora alla Transizione ecologica della giunta del Lazio, la regione di Nicola Zingaretti, «il termovalorizzatore a Roma non si può fare». Esponente pentastellata di una squadra a maggioranza dem, la grillina ha posizioni inconciliabili con quelle dei colleghi del Pd. Se il governatore plaude all'iniziativa del sindaco Roberto Gualtieri, lei la stronca. Ma, assicura Lombardi lanciando un messaggio ai naviganti, «se si continuerà a lavorare sui temi, dati alla mano, troveremo punti di caduta comuni».

**Assessora, l'intesa reggerà? Anche per le prossime Regionali?**  
«Nei primi tre anni di questo percorso nel Lazio e nell'ultimo anno in giunta abbiamo lavorato bene con il centrosinistra, nel merito degli argomenti. Finché lavoreremo così, non ci saranno problemi. Invito i consiglieri 5S a continuare ad avere un approccio dialogante».

**La distanza di vedute su Roma arriva subito dopo la mancata presa di posizione di Giuseppe Conte sulle Presidenziali francesi. Ai dem non ha fatto piacere. Che succede?**  
«Non ho visto tutti questi

ammiccamenti a Le Pen. Conte non avrà detto “viva Macron”. Ma sono certa che le posizioni di *madame* Le Pen siano quanto di più distanti dal M5S».

**Intanto in Regione il centrodestra gongola. Per Lega e Fdl, la mossa di Gualtieri ha avuto l'effetto di mettere contro Pd e 5S.**

«Ripeto, continuiamo a lavorare. Se la pensassimo ugualmente su tutto, saremmo in un'unica grande forza. Ma non siamo una corrente del Pd. È normale che ci siano punti di vista diversi su alcuni temi. Per quanto riguarda l'inceneritore, vogliamo vedere i dati su cui il Campidoglio ha basato la propria scelta».

**Cosa non la convince?**  
«Il mio non è un approccio



▲ **Alla Transizione ecologica**  
Roberta Lombardi assessora alla transizione ecologica

“**Conte non ha detto “Viva Macron” ma non l'ho visto ammiccare a Le Pen**”

**Nel programma del sindaco di Roma non c'era l'inceneritore Idea anacronistica**

ideologico, ma basato sui fatti. Partiamo dai tempi. Per realizzare un impianto del genere servono dai 4-5 anni fino agli 8-10. Da commissario del Giubileo il sindaco li ridurrà? Non riuscirà a concludere tutto entro 2 anni e mezzo. Poi ci sono i costi. Circa 700 milioni, senza contare che poi l'inceneritore si reggerà sulla tariffa di conferimento e, solo per una parte residuale, sull'energia che rivenderà, senza incentivi. Non si sostiene. E non ho finito».

**No?**  
«In un momento storico in cui le materie prime sono sempre più scarse, bruciamo invece di recuperare. Così resteremo indietro di 20 anni rispetto al resto del mondo. E poi c'è il tema delle emissioni. Un



Il retroscena

# La mail dell'Ambasciata Usa che inchioda Vecchione "Barr qui per il Russiagate"

di Giuliano Foschini

Una mail dal contenuto molto chiaro: «Cerchiamo informazioni per il Russiagate». L'incontro improvviso di Ferragosto a Roma, nello stupore generale, con la giustificazione un po' surreale: «Barr è in vacanza da quelle parti». Lo strappo degli allora direttori delle due agenzie di intelligence, Luciano Carta (Aise) e Mario Parente (Aisi) che prima dicono di non voler incontrare l'Attorney general americano, William Barr, per la sgrammaticatura istituzionale di tutta l'operazione. E 24 ore dopo, quando invece lo devono fare perché arriva una comunicazione scritta dell'ex capo del Dis, Gennaro Vecchione, quell'incontro lo fanno durare pochi minuti: mettono a verbale che non hanno alcun elemento da condividere, e via. Se il Copasir mercoledì ha deciso di non riaprire il fascicolo Russiagate, nonostante le rivelazioni di Repubblica sulla cena di Ferragosto 2019 tra il capo italiano dei servizi e i vertici americani, è perché agli atti del comitato esiste-

Fu Via Veneto ad avvisare il governo italiano: "Cerchiamo informazioni sull'inchiesta". L'ex capo del Dis disse: "Solo convenevoli generali"



▲ Ex segretario alla Giustizia William Barr, ex segretario alla Giustizia Usa con Trump

va già una ricostruzione precisa di quanto accaduto in quelle ore. Una ricostruzione che mette in fila protagonisti, ruoli e responsabilità. Il Copasir non controlla né la politica. Né il Governo. Ma ha il compito di vigilare sul lavoro dei servizi. Ed è opinione diffusa infatti che l'intera vicenda Russiagate sia stata fondamentale per la scelta di Mario Draghi che, appena nominato a Palazzo Chigi, sceglie di sostituire Vecchione. Che paga l'incontro con Barr, appunto. Oltre alla gestione di Marco Mancini e dell'incontro dell'ex agente con Matteo Renzi. E i ritardi nella creazione dell'agenzia per la Cybersicurezza che, non a caso, è il primo nodo che Franco Gabrielli, autorità delegata scelta da Draghi, e il nuovo capo del Dis, Elisabetta Belloni, affrontano. E risolvono. L'Agenzia oggi c'è ed è centrale come sta dimostrando il lavoro durante la crisi ucraina.

Si diceva, agli atti del Comitato - grazie alle audizioni fatte già nell'autunno del 2019 - c'è una ricostruzione precisa di alcuni punti chiave della vicenda. Innanzitutto la partenza: tutto comincia con una lettera dell'ambasciata americana con la quale viene chiesta collaborazione all'Italia sul caso Russiagate. L'allora premier Giuseppe Conte affida il fascicolo al capo del Dis, Vecchione. A lui, e non al ministro della Giustizia, cioè l'omologo di Barr, perché - spiega Conte - Barr svolgeva in quel momento il ruolo di capo dell'Fbi. «Ma se anche fosse letta così - fa notare una fonte - l'Fbi si occupa di affari interni. Perché doveva indagare sul Russiagate?». In ogni caso Conte sceglie Vecchione. Ed è il capo del Dis che viene chiamato quando, a sorpresa, a Ferragosto Barr è in Italia. «È in vacanza» diranno, anche se si presenta con John Durham, il procuratore che stava conducendo l'inchiesta sul Russiagate. Quindi, o i due sono in vacanza insieme. O c'è qualche problema. Fatto sta che Vecchione quel 15 agosto è a Castelvolturno, in Campania, al fianco dell'allora ministro degli Interni, Matteo Salvini. Ci sono anche Carta e Parente. A cui però non dice niente degli americani a Roma: finito il comitato, Vecchione corre nella Capitale per incontrare Barr. Cosa si siano detti è ignoto. Vecchione ieri ha spiegato via agenzie (mentre il Copasir era riunito per decidere se riascoltarlo): «La conversazione si è orientata su convenevoli di carattere generale». Bizzarro, non fosse altro che l'oggetto dell'incontro, il Russiagate appunto, era noto a tutti. In ogni caso, esisterebbe una memo di quell'incontro.

Fatto sta che quando un mese dopo, siamo al 26 settembre, Vecchione convoca i direttori di Aise e Aisi per spiegare loro che 24 ore dopo avrebbero dovuto vedere Barr, che stava tornando in Italia per discutere del Russiagate, i due dirigenti italiani non nascondono il loro disappunto. Nulla sapevano e soprattutto nulla avevano da condividere. Vista la forma dell'incontro e la sostanza della vicenda. Vecchione forza e li convoca per iscritto. Ventiquattro ore dopo, seduti allo stesso tavolo, fanno mettere a verbale: «Nulla da dire sull'argomento». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

## Orban a Roma divide la destra e vede solo Salvini

Fresco di vittoria alle elezioni in Ungheria, ieri a Roma il premier Victor Orban ha visto il Papa ma anche Matteo Salvini. Il faccia a faccia col leader della Lega - durato un'ora - è il segnale di un legame che si rafforza, dentro una Destra che anche a livello europeo sta scricchiolando per effetto della guerra in Ucraina. Orbán, dopo la vittoria alle elezioni politiche del 4 aprile, aveva detto di aver vinto "anche contro Volodymyr Zelensky". A Roma, per lui, nessun incontro con l'altra esponente di punta della destra italiana, Giorgia Meloni.

inceneritore rilascia quantitativi importanti di anidride carbonica non ci sono tecnologie per farlo diventare carbon negative. È un progetto anacronistico».

**Insomma, non salva niente.**

«Apprezzo che Gualtieri abbia sentito la necessità di prendere di petto un tema di cui i romani ormai sono stufi. Però questo piglio decisionista deve essere accompagnato da una lungimiranza che mi pare mancare».

**Se fosse lei la sindaca come avrebbe investito quei 700 milioni?**

«Per aumentare la quota di rifiuti differenziati al 65% e potenziare il loro trattamento e recupero».

**Avrebbe potuto suggerirlo all'ex sindaca Virginia Raggi. L'estrema ratio del termovalorizzatore non è anche figlia di 5 anni e mezzo di immobilismo 5S sui rifiuti?**

«Se c'è stato un tema di lentezza nell'era Raggi, il Movimento ne ha scontato gli effetti alle Comunali. Questo non toglie che il programma del sindaco Gualtieri non conteneva alcun riferimento a un inceneritore. L'Europa non finanzia più impianti del genere ed è un errore non intercettare il tema della transizione ecologica». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Opera composta da 16 uscite. Ogni uscita a 10,90 € in più. L'editore comunica che, nel rispetto del D.Lgs. 147/2007, eventuali ulteriori numeri della collana che, per sua natura, è suscettibile di esaurimento.

FOTO: © Barbara Ledda

DIETRO I PIATTI GOURMET CI SONO I GRANDI CHEF. MA ANCHE I CUOCHI DELLE CORTI RINASCIMENTALI.



COLLANA INEDITA

Rai Libri



**ALBERTO ANGELA** presenta **GENIO**. La grande storia delle scoperte che hanno cambiato la nostra vita.

Un viaggio gastronomico sorprendente, dalle prime briciole preistoriche all'Impossible Burger, dalle innovazioni del gusto dei monasteri medievali ai ristoranti stellati. Scopriremo come sono nati e da dove arrivano i piatti che compongono i nostri menù, e come abbiamo imparato a dividerli a tavola.

IN EDICOLA IL TERZO VOLUME **GUSTI. Le trasformazioni del cibo** con

la Repubblica



Biden lo smentisce: "Non ci sono prove"  
Ma il leader russo ordina: "Da Azovstal non esca nemmeno una mosca"



## L'assedio

# Putin: Mariupol è nostra. E isola l'acciaieria "Nuova fossa comune con migliaia di morti"

dal nostro inviato  
**Paolo Brera**

**KIEV** - Mariupol è caduta, no Mariupol è viva. Mosca annuncia, Kiev e la Casa Bianca smentiscono. Gli stremati dell'assedio fuggono sui pullman gialli nella pioggia. Sono salvi, a Zaporizhya, ma nessuno sorride. Sono 80 persone su 120mila vite in trappola. L'agonia della città martire è uno schiaffo al mondo che osserva impotente. A 20 chilometri dalla periferia, a Manhush, le immagini dei satelliti mostrano smottamenti sospetti nel terreno. La geometria è precisa, l'espansione progressiva: secondo le autorità locali ucraine è «una fossa comune che potrebbe contenere da tremila a novemila morti».

Nel gelido rituale dei colloqui al Cremlino, il ministro della Difesa russo Sergej Shoigu ha detto a Putin che «Mariupol è sotto il controllo russo». E il presidente si è complimentato con lui, alla faccia di decine di migliaia di morti, e ha esteso i complimenti ai soldati russi che nella carneficina sono in entrambi gli elenchi, sia responsabili che vittime. E dopo essersi complimentato ha offerto il gesto apparentemente magnanimo: l'assalto ai resistenti nelle viscere dell'acciaieria Azovstal a questo punto è «inopportuno», ha detto, «non c'è bisogno di arrampicarsi in queste catacombe e strisciare sottoterra». Gli ha ordinato di annullarlo, ma di «isolare l'area» in modo che «non passi una mosca». Là dentro, gli ha detto Shoigu, ci saranno ancora duemila combattenti, molti dei quali feriti. Ci vorranno ancora due o tre giorni, per completare le operazioni. E ieri sera il leader ceceno Ramzan Kadyrov ha annunciato la conquista degli uffici amministrativi dell'Azovstal.

Il mondo si domandava se li avrebbero stanati con la chimica o con bombe da tre tonnellate, quelle capaci di fare a pezzi i bunker; ma lui li ha semplicemente sepolti vivi: soldati e feriti, donne e bambini. Nel sarcofago ha lasciato penzolare l'offerta irricevibile, una via di fuga che suona come un *déjà vu*: «Chi si arrende e posa le armi avrà salva la vita» e riceverà

un trattamento dignitoso. Ma gli ucraini ricordano Ilovaisk: otto anni fa i soldati assediati dai filorussi accettarono un patto mediato da Putin per una ritirata allo scoperto: a mezza via li presero a cannonate, e fu un massacro.

Ma Mariupol è davvero caduta?

«Non ci sono prove», replica il presidente Biden. «C'è ogni ragione di credere che lo show per i media del presidente Putin e del suo ministro della Difesa sia ancora disinformazione del loro trito e ritrito copione», dice il dipartimento di Stato Usa. Secondo il maggiore Sergj Volyn, coman-

dante della 36esima brigata di Marina, nell'acciaieria ci sono mille civili, in gran parte mogli e figli dei soldati. Sono allo stremo, al gelo e senza acqua corrente, senza luce e senza speranza. «Non ci arrenderemo», ha ribadito. Non lo faranno neppure i soldati del reggimento Azov, nemici

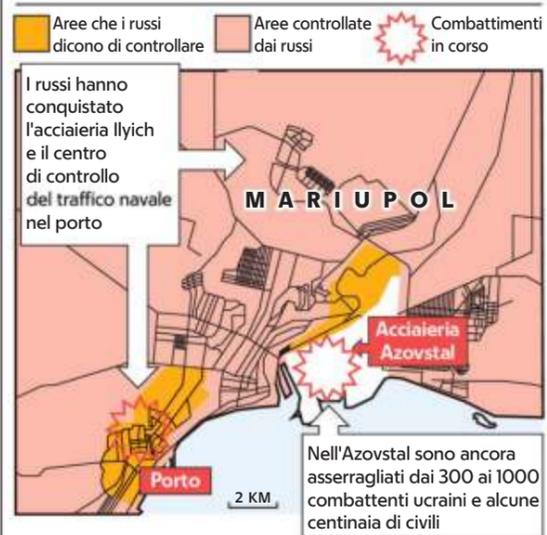
pubblici dei russi perché accusati di crimini di guerra, atrocità e torture nel Donbass.

Dall'acciaieria i soldati in trappola dicono che si sono due soluzioni: la rottura dell'assedio da parte delle forze armate ucraine, o negoziare una via d'uscita in un Paese terzo. È

stata negoziata con la Turchia, ma neppure questo ha funzionato: «I russi si sono tirati indietro» ha ribadito il presidente Zelensky. Lui aspetta le armi potenti degli Occidentali, dice, «per un'azione che è stata studiata» ed evidentemente si potrebbe ancora fare, secondo Kiev. Ma le armi non ci sono ancora, e neppure i negoziati. Mentre laggiù la gente muore di stenti in una città di 400mila abitanti trasfor-

mata in un moncherino di cemento abbruciacchiato, nel mondo in giacca e cravatta o in mimetica stirata si gioca a rimpattino e al telefono senza fili. Giorni fa Putin ha detto che «i negoziati sono a un binario morto», ma il suo portavoce Peskov mercoledì ha detto che a Kiev non hanno risposto alla loro proposta scritta per la pace; e Zelensky replica che lui gioca bene a calcio ma che Peskov gioca da solo, perché la palla a Kiev non l'ha vista per niente. Non ha ricevuto nessuna risposta scritta: «Se ce la passano, la palla, facciamo subito gol», dice. E il Cremlino replica che è proprio strano: ma come, loro la consegnano ai negoziatori e lui non la riceve? C'è della farsa, in questa tragedia. Ora Zelensky spiega di essere pronto a spedire «negoziatori di alto rango» a Mariupol per concordare una ritirata e i corridoi per i civili. Ma Putin replica che la soluzione c'è già: basta che posino le armi, e rieccoci punto e a capo.

### La battaglia per la città



### Ecco la fossa di Manhush "Da 3 mila a 9 mila vittime"



I satelliti della società Maxar hanno identificato una fossa comune a Manhush, circa 20 km da Mariupol, la città sotto assedio russo da settimane. Per le autorità ucraine potrebbero esserci tra 3mila e 9mila morti sepolti



Domenica in abbinamento obbligatorio a la Repubblica a € 3,00. Gli altri giorni solo L'Espresso a € 4,00.

**DOMENICA IN EDICOLA**  
IL NUOVO NUMERO



**Soccorsi**  
I soccorsi trasportano il cadavere di una persona a Mariupol; a lato, Putin con il ministro della difesa Shoigu

ALEXANDER MENCHENKO/REUTERS

# 1.020 I civili uccisi nella regione di Kiev

Dopo la cacciata delle truppe russe, negli obitori della regione di Kiev, secondo la vicepremier ucraina Stefanichyna, sono stati portati finora i corpi di 1.020 civili

## L'ANALISI MILITARE

# Il cambio di passo sulla città martire per evitare di perdere altri soldati

**C'**è più pragmatismo che propaganda nella decisione di fermare l'attacco contro l'ultima resistenza di Mariupol, tanto che è stata accolta positivamente in Russia persino dai falchi più duri verso il Cremlino, incluso lo spietato Igor Girkin che ha guidato le brigate del Donbass e spesso ha accusato Putin di «debolezza». Mandare i soldati a

L'assalto al sito industriale avrebbe provocato un nuovo massacro tra i russi

di Gianluca Di Feo

espugnare l'acciaiera Azovstal avrebbe provocato un altro massacro, perché il complesso industriale è una fortezza, con collegamenti sotterranei e torri: la battaglia avrebbe impegnato 10mila russi per settimane, con una percentuale di caduti elevata. Neppure i bombardamenti sarebbero serviti contro un impianto costruito per affrontare temperature altissime: è la protezione che i fanti sovietici hanno sfruttato nella fabbrica "Ot-

tobre Rosso" di Stalingrado, vanificando qualsiasi assalto tedesco.

Il comando di Mosca è convinto che le forze asserragliate nell'acciaiera siano ininfluenti dal punto di vista militare: non hanno armi a lungo raggio e non possono condizionare le operazioni. I media di Kiev ne esalteranno l'eroismo mentre quel che resta della brigata Azov e dei marines ucraini continuerà a tentare sortite, ma saranno azioni simboliche che difficilmente contesteranno ai russi il controllo di Mariupol.

Putin quindi ha la sua piccola vittoria e nel giro di una settimana mostrerà l'ordine imposto sulle macerie di Mariupol. La sua direttiva però è significativa anche per altri fattori. Anzitutto, conferma il ridimensionamento degli obiettivi russi: persino il Cremlino sembra accontentarsi di risultati minimi rispetto alle ambizioni con cui era stata scatenata l'invasione. La nuova fase della campagna viene condotta tenendo presente l'esigenza «di preservare la vita e la salute dei nostri soldati». Si vede pure nel Donbass, l'unica regione dove prosegue una lenta offensiva: cannoni e aerei radono al suolo ogni obiettivo prima di esporre le truppe. Le immagini di Popasna, un centro nella zona di Lugansk, evidenziano la distruzione di tutte le case lungo le strade principali: una brutale tattica per evitare imboscate. Ad avanzare non sono brigate russe ma miliziani ceceni, delle repubbliche secessioniste e della compagnia di ventura Wagner, assieme ai quali ci sarebbero persino mercenari libici.

L'impressione è che Putin abbia cominciato a dare ascolto ai suoi comandanti, rallentando la marcia dell'esercito in attesa di risolvere almeno parte dei problemi. Non è chiaro se questo nasca dalla consapevolezza della pessima realtà sul terreno o dal timore che il crescente malumore nelle forze armate possa minacciare il suo potere. Molti segnali però indicano una concretezza nelle scelte, a partire dalla rimozione degli "ufficiali da scrivania". È il caso del maggiore generale Sergei Chubarykin, rimpiazzato da Denis Shishov: un semplice colonnello che ha guidato i suoi parà all'assalto, conquistando un ponte chiave e respingendo i contrattacchi nonostante le ferite. La sua capacità di iniziativa è stata premiata e ora deve ricostituire la 76ma divisione, il corpo d'élite mandato allo sbaraglio nelle periferie di Kiev.

Questo però testimonia un altro aspetto. L'occupazione di Mariupol e l'espansione del Donbass potrebbero anche spingere Putin a riprendere le trattative. Ma soltanto per negoziare una tregua: una pausa per riorganizzare l'armata, perché Mosca non rinuncerà a una vittoria definitiva in Ucraina. Citando un mito greco, la propaganda di Stalin sosteneva che la Russia è come il gigante Anteo: poteva apparire battuto, ma a ogni passo acquistava nuove energie. E così esauriva quelle degli avversari.



**LONGINES**



The Longines Legend Diver Watch

shop online [www.longines.it](http://www.longines.it)



**Completamente distrutta la ferrovia di Dnipro**

Un raid missilistico russo ha "completamente distrutto" la rete ferroviaria nella regione di Dnipro. Lo ha riferito il governatore Valentyn Reznichenko, citato dal Kiev Independent. Non si sa se e quando potrà riprendere la circolazione



▲ **Soccorsi** Le operazioni di rimozione delle mine da una zona vicina alla città di Brovary nell'area di Kiev

## Il Donbass

# L'avanzata dei russi nell'Est e le armi "su misura" degli Usa "Ora arrivano in tempo reale"

Le forniture rispecchiano le richieste ucraine: cruciali per fermare la seconda offensiva di Mosca  
Gli States hanno creato in 48 giorni il Phoenix Ghost, un drone che ricalca le necessità di Kiev

di **Daniele Raineri**

**LYMAN (DONBASS)** – Lo sfondamento dei soldati russi nel Donbass è diventato più veloce e più grande e le forniture precise di armi agli ucraini hanno un ruolo decisivo per bloccare la manovra, recuperare lo svantaggio e respingere l'occupazione. Il tenente Vlad si muove su un Humvee americano ridipinto di verde e guida una squadra di soldati ucraini che si occupa di individuare i carri armati russi dall'alto con i droni. Tre giorni fa le colonne di mezzi russi hanno cominciato l'offensiva nel Donbass, hanno preso il centro abitato di Kreminne, hanno superato Torske e proseguendo sulla stessa linea la prossima tappa è Lyman. È un paese di case basse e staccionate che non offre ripari. L'avanzata crea confusione, quando il blindato di Vlad spunta da una strada sterrata una pattuglia di tre miliziani della difesa territoriale si ripara dietro una macchina perché non capisce se si trova davanti a nemici o amici. I russi si muovono in una zona d'incertezza nella quale tutto è possibile e non ci sono più posizioni definite. «Quando troviamo i loro tank, passiamo le coordinate all'artiglieria che spara per distruggerli. Soltanto che oggi vanno troppo veloci, non si fermano, attraversano i posti che incontrano e la nostra artiglieria non è stata precisa. Quando hanno sparato quelli si erano già spostati. Hanno fatto in tempo a entrare nel bosco dove sono coperti dagli alberi». Quanti ne avete visti? «Cinque carri e dieci blindati per il trasporto truppe». Che tipo



**Al fronte con i cacciatori di tank: "Pronti a ripiegare per difendere al meglio le città"**

di drone utilizzate? «Abbiamo quelli normali, i Mavic». Si tratta di droni civili che chiunque può acquistare in negozio e possono servire per fare una ripresa aerea a un matrimonio ma sono meno performanti contro un'invasione di terra senza eguali dai tempi della Seconda guerra mondiale. Gli uomini di

Vlad per il resto hanno armi moderne, mimetiche diverse, bandane, sono un'unità di cacciatori che però è alle prese con bersagli troppo grandi e veloci. Parcheggiano i mezzi vicino a una radura dove poche ore prima era arrivato un missile balistico russo, sul fondo del cratere si è creato un laghetto. Vlad è calmo, ha ventuno anni, ha finito l'accademia militare a febbraio ed è entrato in guerra. Mostra su un telefono l'avanzata dei russi: arrivano da nord, quindi da Izyum, e da est, da Kreminne. Due direttrici che si intersecano a Sloviansk. Snocciola una serie di piccoli centri presi dai russi in questi giorni: Karpivka, Nove, Rupsy. Spiega che anche i russi hanno i droni, roba militare, gli Orlan, che fanno «un rumore come un trattore in lontananza. Quando loro individuano noi non ci mollano, ci stanno sopra per intimidirci». Gli ucraini hanno fatto saltare in aria cinque ponti per rallentare i soldati russi, in modo da tenerli a nord del fiume Sieverodonetsk,

ma secondo il tenente non basterà. «Qui a Lyman siamo unità piccole. Potrebbe essere che fra due giorni ci sposteremo a Sloviansk, in città, dove si può resistere meglio». Sloviansk assieme alla città gemella di Kramatorsk è l'obiettivo di questa operazione russa, dire che è necessario ripiegare a Sloviansk è come dire che i russi riescono a prendere terreno. I soldati ucraini dicono anche che il ciclo delle armi americane è velocissimo: adesso arrivano sul fronte in un giorno.

Ieri il presidente americano, Joe Biden, ha annunciato un altro pacchetto di aiuti militari da 800 milioni di dollari. Sono armi tagliate su misura per questa guerra di artiglieria e droni nel Donbass. Settantadue cannoni, settantadue mezzi per trainare i cannoni, centoquarantatremila proiettili per i cannoni che saranno mandati «direttamente sul fronte della libertà», ha detto Biden. È una guerra Amazon, che vede i fornitori americani consegnare in tempo reale agli ucraini quello che serve loro mentre sono alle prese con la forza d'urto della Russia. Nel pacchetto ci sono anche centoventuno droni modello Phoenix Ghost, un nome che prima di ieri non si era mai sentito. Sono droni monouso capaci di volare su bersaglio e farlo esplodere, che gli Stati Uniti hanno creato e prodotto secondo le richieste esatte degli ucraini. Il bando per la loro progettazione e produzione dei Phoenix Ghost risale al 4 marzo, quindi a 48 giorni fa.

**La testimonianza**

**“Mamma, sul ponte sono morti tutti”  
La verità del marinaio sulla fine del Moskva**

dal nostro inviato  
**Paolo Brera**

**KIEV** – «Mamma, hai capito cos'è successo? Ci hanno sparato contro tre razzi». Voci dalla tolda del Moskva, i marinai dell'incrociatore affondato nel Mar Nero stanno sgretolando la versione del Cremlino sulla disastrosa ultima missione della loro nave ammiraglia, che avrebbe dovuto guidare l'arrembaggio e lo sbarco ad Odessa.

Il team di giornalismo investigativo di *Radio Svoboda* sta cercando le famiglie dei marinai imbarcati sul vascello affondato e ieri ha pubblicato la versione di una mamma che smentisce radicalmente le tesi dell'incendio scoppiato a bordo. Secondo il Cremlino si sarebbe esteso agli armamenti provocando l'affondamento nel mare in tempesta.

Il ministero della Difesa russo annunciò la «completa evacuazione» dell'equipaggio, e sui media russi spuntarono le immagini dei marinai passati in rassegna dall'ammiraglio su un pontile di Sebastopoli, in Crimea. Immagini d'archivio, si scoprì. E arrivarono invece i video della nave in fiamme: per le forze armate di Kiev, che annunciarono per prime la notizia, fu l'esito di un attacco con «due missili Nettuno» di produzione locale, ucraina. Il soldato di leva alla mamma ha detto che i missili era-

“ **Un militare di leva sopravvissuto ha raccontato che la nave è stata colpita da tre missili**

no tre, non due. E dice – con tutto il panico di una recluta di Marina spedita al fronte senza saperlo e viva per miracolo – che i morti a bordo ci furono eccome: sarebbero quaranta, più un numero imprecisato di dispersi.

La telefonata tra il marinaio e la mamma, di cui i giornalisti non fanno i nomi per proteggerli, sarebbe avvenuta il 14 aprile, il giorno dopo l'attacco e il giorno stesso in cui il ministero della Difesa russo ammise l'affondamento. «Alcuni dei ragazzi sono stati evacuati sulla fregata Makarov. Tutti i sopravvissuti – ha detto la donna a *radio Svoboda* – sono stati portati a Sebastopoli. Gli hanno dato i telefoni per chiamare casa perché erano in pantaloncini e canottiera. Hanno lasciato tutto a bordo, anche i documenti. Sono senza tutto».

Quando ha chiamato la madre, la notizia era già sui televisori di tutto il mondo. Anche sul suo: «Gli ho chiesto dell'incendio a bordo, e lui mi ha detto: “No, mamma, non è vero. Non è stato un incendio”. Piangeva», dice. Ora lei non ha dubbi: «Non è una barca di legno che prenderebbe fuoco. Nessuno ci spiega niente. Non capisco perché i radar non abbiano visto arrivare questi missili Nettuno». La donna dice che a bordo c'erano circa 510 persone, e che secondo il figlio «sono morti tutti quelli che erano sul ponte, in cabina o di guardia, perché i missili hanno colpito proprio il ponte... Ci sono feriti con arti mozzati». E dice che il figlio le ha spiegato che «dovevano andare a Odessa per lo sbarco», un'operazione che non sarebbe mai dovuta toccare a un marinaio di leva. © RIPRODUZIONE RISERVATA



*I rischi per la crescita hanno virato al ribasso, e dunque potrebbero arrivare ulteriori tagli, mentre per l'inflazione si sono orientati al rialzo*

Christine Lagarde, presidente della Bce

## L'energia

# L'Europa adesso teme per la crescita "Ma non ci faremo ricattare da Mosca"

dal nostro inviato

**WASHINGTON** – «La Russia sta usando l'energia come arma. In Europa stiamo attivamente discutendo la possibilità di ulteriori sanzioni sul petrolio e sul gas». Nel frattempo, Bruxelles ha già preso «importanti decisioni e mandato un chiaro messaggio al Cremlino: non saremo ricattati». Proprio per questo, però, «è il momento di ridurre le nostre dipendenze in settori strategici e per rafforzare l'autonomia». Lo ha detto il commissario agli Affari Economici, Paolo Gentiloni, intervenendo

ri al Peterson Institute for International Economics a margine dei vertici di Fmi e Banca Mondiale. Secondo l'ex premier «è chiaro che la crescita del 4% che avevamo previsto per quest'anno è fuori portata. Vedremo un significativo impatto dalla guerra, particolarmente profondo per la Ue». E' inevitabile che le iniziative prese per far fronte alla crisi peseranno sui deficit di bilancio: «Per navigare con successo queste acque agitate dobbiamo mantenere la risposta agile, come per il Covid».

Il ministro dell'Economia Franco ha detto che non si è discusso delle sanzioni sul petrolio, perché «è un

Gentiloni: "Ridurremo la dipendenza da gas e petrolio russi"  
Zelensky all'Occidente: "Ci servono sette miliardi di aiuti al mese"

processo europeo in corso». Ha invece spiegato che se si realizzasse lo scenario peggiore, andremmo incontro ad una recessione nell'ordine dello 0,5%. Franco ha sottolineato che «l'anno scorso abbiamo ridotto di quattro punti il debito rispetto al Pil. Dobbiamo continuare su questo sentiero. Non ci sono dubbi che il saldo primario deve migliorare». Sull'Ucraina si è parlato di un "Piano Marshall" per la ricostruzione, e intervenendo via video il presidente Zelensky ha detto che ha bisogno di 7 miliardi al mese. L'Italia stanzierebbe altri 200 milioni di aiuti.

Il capo della Fed Powell ieri ha

prospettato un'accelerazione nel rialzo dei tassi, lasciando intendere che a maggio sarà di mezzo punto. Ma per il governatore della Banca d'Italia Visco la situazione da noi è diversa: «Dobbiamo essere soddisfatti della politica monetaria. L'inflazione dipende in Europa da uno shock di offerta. La politica monetaria può poco su questo. Negli Usa vi è un'inflazione da domanda, in Europa è da costi. Se l'aumento dei prezzi forte si trasferisse sul potere d'acquisto, avremmo uno shock di domanda. Questo è il dilemma forte della politica monetaria».

— P.Mas. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**WASHINGTON** – «L'aumento dei tassi e l'indebolimento della crescita possono impedire al debito pubblico italiano di scendere, perciò è necessario indirizzare bene le risorse fiscali destinate alla crisi energetica». È l'avvertimento di Alfred Kammer, direttore dell'European Department al Fondo Monetario Internazionale, in questa intervista concessa ai giornali del gruppo Lena. «Prevediamo che diverse grandi economie, come Francia, Germania, Italia e Regno Unito, si espanderanno a malapena, o addirittura si contrarranno per due trimestri consecutivi quest'anno. Cosa dovrebbero fare i governanti? Bilanciare il contenimento dell'inflazione con la necessità di limitare le perdite di produzione e facilitare la riallocazione di lavoratori e capitali in risposta ai nuovi shock. Dovrebbero impegnarsi con le parti sociali per prevenire spirali salari-prezzi».



▲ La visita | premier spagnolo Pedro Sanchez e danese Mette Frederiksen (alla sua sinistra) a Borodyanka

Il direttore per l'Europa del Fondo monetario internazionale

## Kammer "Con tassi più alti rischio debito per l'Italia"

dal nostro inviato Paolo Mastrolilli



**ALFRED KAMMER**  
CAPO EUROPEAN DEPARTMENT

*Contro gli effetti del blocco del gas serve una risposta simile a quella data alla pandemia*



della frammentazione».

**Sarà necessario il razionamento dell'energia?**

«Abbiamo studiato scenari relativi al blocco delle forniture all'Europa, in particolare del gas. Nei primi sei mesi potrebbe essere gestito con fonti alternative, ma se durasse fino all'inverno non basterebbe.

Avremmo un ammanco del 20%. Lo scenario peggiore include uno shock globale, con una riduzione del pil in Europa del 3%. Cosa devono fare i governanti? Cercare fonti alternative tipo il gas liquido, aumentare l'impiego dei gasdotti, reindirizzare le risorse dall'Algeria, sviluppare le rinnovabili. Servono anche piani contingenti, perché la crisi avrebbe un effetto sull'industria, la

produzione e la catena di approvvigionamento, come durante la pandemia. Bisogna agire ora. Servono accordi di solidarietà fra paesi, perché in Europa saranno colpiti in maniera differente. Alcuni hanno già fatto i piani per ridurre i consumi e aumentare l'efficienza».

**Servirà un recovery fund?**

«Le stime riguardo all'impatto del blocco del gas sul pil variano dallo 0,5% al 6,5%. Se ci fosse una forte flessione servirebbero risorse addizionali, per proteggere la parte vulnerabile della popolazione e le imprese, evitando una cascata di bancarotte. Bisognerebbe pensare ad una risposta simile a quella data alla pandemia».

**Stabilire un tetto dei prezzi**

**sarebbe utile?**

«Non abbiamo ancora visto piani specifici».

**E i sussidi?**

«Bisogna proteggere la parte più vulnerabile della popolazione, ma gli interventi devono essere temporanei. Gli aumenti dei prezzi devono raggiungere i consumatori, perché ciò riduce la domanda e aiuta la gestione dei rischi».

**Cosa comporta il default russo?**

«È già stato messo in conto nei mercati e il debito sovrano russo è relativamente piccolo. Mosca non ha bisogno di accesso al mercato dei capitali per finanziarsi, ha grandi ricavi dalle esportazioni di energia, e un surplus delle partite correnti grazie all'aumento dei prezzi. Il default però avrebbe conseguenze di lungo termine per il governo, perché riguadagnare l'accesso ai capitali è difficile. Se guardi ai rischi, minacciano soprattutto le corporation russe, che hanno grandi quantità di debito e si affidano molto di più ai mercati internazionali per finanziare le loro operazioni».

**L'Ucraina stima che la ricostruzione costerà 565 miliardi di dollari.**

«Abbiamo parlato col premier Shmyhal, che ha già un piano per far ripartire l'economia nelle zone dove le operazioni militari hanno rallentato, e la ricostruzione delle infrastrutture per i trasporti. L'Fmi ha messo a disposizione 1,4 miliardi di dollari per l'emergenza, e ha aperto un conto dove i donatori posso versare fondi per la ricostruzione: il Canada si è già impegnato a dare un miliardo di dollari. La stima iniziale delle infrastrutture distrutte è di circa 80 miliardi, ma è destinata a salire. Il governo però non vuole ricostruire la vecchia Ucraina, ma una nuova più moderna, verde e competitiva, con l'obiettivo di far tornare tutti i rifugiati».

**È conciliabile con l'ingresso nella Ue?**

«La storia insegna che l'aspirazione ad entrare aiuta a focalizzarsi sulle riforme. Sarà una strada lunga, ma la spinta sarà molto buona per il Paese e il suo popolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'Fmi teme che il debito pubblico italiano possa riesplodere?**

«Chiaramente il rialzo dei tassi e l'indebolimento della crescita possono impedire al debito pubblico di scendere. Per limitare le preoccupazioni di sostenibilità, le risorse fiscali per l'attuale crisi energetica devono essere ben indirizzate. Anche se c'è spazio fiscale, l'effetto sui prezzi deve essere trasferito, in modo da avere una risposta sulla domanda nel settore dell'energia. Ma la parte più vulnerabile della popolazione dovrebbe essere protetta, così come le imprese indebolite».

**Temete un ritorno della "crisi degli spread"?**

«Il consolidamento della spesa dovrebbe cominciare nel 2023 come pianificato, e il suo aumento andrebbe tenuto sotto la crescita nominale del pil, per ottenere un surplus primario del 2% entro il 2030. Queste misure per limitare l'aumento del deficit fiscale a causa della guerra abbassano anche il rischio dell'incremento degli spread e quello

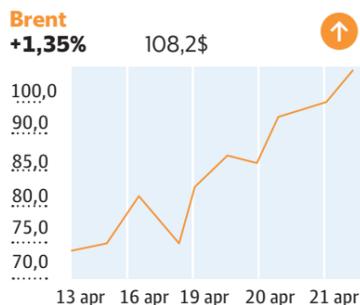
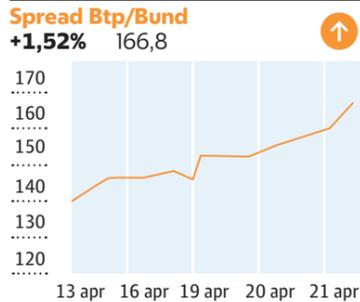
# Economia

↓ -0,29% FTSE MIB 24.805,62

↓ -0,18% FTSE ALL SHARE 27.113,64

↓ -0,05% EURO/DOLLARO 1,08442\$

## I mercati



### Il punto

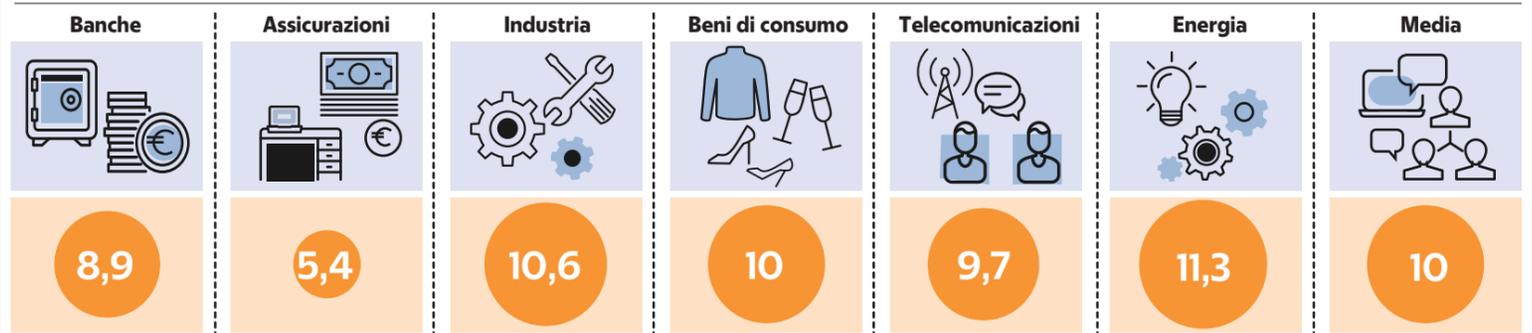
## Musk ha i soldi e rilancia su Twitter

di Giovanni Pons

Nel giorno in cui i titoli Tesla guadagnano il 10% in seguito a utili trimestrali per 3,3 miliardi, il fondatore Elon Musk aggiorna la sua offerta su Twitter fugando i dubbi sulle sue capacità di finanziare l'operazione. In un nuovo documento depositato presso la Sec, Musk dice di aver messo in piedi un pacchetto di finanziamenti per 46,5 miliardi di dollari (quindi più alto dei 43 miliardi offerti inizialmente) di cui 25,5 miliardi di debito, per la metà garantito da azioni Tesla del valore di 62,5 miliardi, cui si aggiungono 21 miliardi di capitale vero e proprio, cioè cash. Dei 25,5 di debito, 12 miliardi non sono garantiti e vengono forniti in varie forme da un consorzio di banche formato da Morgan Stanley, Bank of America, Mufg, Bnp, Mizuho e SocGen. A questo punto Musk è pronto anche a lanciare un'offerta ostile appellandosi a tutti gli azionisti visto che il board non pare intenzionato a dare una valutazione positiva. Anzi, il cda ha già deciso di inserire una poison pill che rende antieconomico per chiunque acquistare sul mercato una partecipazione superiore al 15%. Ma per diventare un Media Baron il vicesegretario dell'auto elettrica sembra pronto a sfidare tutto e tutti.

## L'anzianità media degli amministratori delegati delle quotate (Anni in carica)

Fonte: Spencer Stuart



### LO STUDIO SULLE PRIME 100 SOCIETÀ QUOTATE

# I manager eterni di Piazza Affari In carica il doppio che a Londra

La media è dieci anni ma c'è chi è al vertice da 30. "Effetto del capitalismo familiare"

di Sara Bennewitz

MILANO – Un amministratore delegato nelle società quotate a Piazza Affari, in media, dura in carica 10 anni. A Fincantieri, Giuseppe Bono è arrivato a 20 anni, a dimostrazione che in Italia il ricambio del manager è meno frequente che altrove. Per dire: in Gran Bretagna è quasi la metà, 5,7 anni.

Per il Board Index 2021 di Spencer Stuart (società specializzata nella ricerca di personale) che analizza le prime 100 aziende italiane, i manager da noi tendono ad avere vita più lunga per la natura familiare del capitalismo nostrano. Non a caso in alcuni settori come l'industria il mandato medio dura di più (10,6 anni). Succede anche in Francia, dove il patron di Lvmh Bernard Arnault (classe 1949), resterà al timone fino a 80 anni.

«Dove c'è un socio di riferimento

### Al timone



**1992**  
**Marco Tronchetti**  
Ai vertici della Pirelli da trenta anni



**2007**  
**Bob Kunze-Concewitz**  
È amministratore delegato di Campari



**2008**  
**Alberto Nagel**  
Alla guida di Mediobanca

di lungo termine - spiega Gianni Tamburi, che con la sua Tip ha investito su tante aziende e manager di successo - la continuità anche nella gestione manageriale è un grande valore, perché permette di investire con un'ottica di medio periodo». È il caso, solo per citare alcuni esempi, di Fulvio Montipò in Interpump (l'ha fondata nel 1977), Marco Tronchetti Provera in Pirelli (ai vertici dal 1992), Paolo Rocca in Tenaris

(2002), Carlo Rosa di Diasorin (2006), Remo Ruffini in Moncler (l'ha rilevata nel 2003 e quotata nel 2013). Un principio di continuità che vale anche per aziende in cui la famiglia ha indicato manager di lungo corso, come l'Autogrill dei Benetton (Gianmario Tondato è ad dal 2003) o la Campari dei Garavoglia (con Bob Kunze-Concewitz al timone dal 2007). La lunga permanenza spesso è un valore anche nelle pu-

blic company come Prysmian. «Quando abbiamo investito in Prysmian in accordo coi fondi interazionali abbiamo supportato Valerio Battista (ceo dal 2003 ndr.) che ha sempre saputo creare valore - ricorda Tamburi - e quando abbiamo investito in Ovs, ho rinnovato la fiducia in Stefano Beraldo (ad dal 2005 ndr.), che conosco dai tempi di De' Longhi. I risultati raggiunti anche durante il Covid dimostrano che abbiamo avuto ragione: se tra azionisti e management c'è un buon feeling la continuità crea valore».

Il caso è diverso per le aziende partecipate dal pubblico, più soggette al cambiamento legato ai venti della politica, anche locale (l'ultima è stata Iren), e per le banche (8,9 anni in media) e le assicurazioni (5,4 anni) che avendo un azionariato diffuso sono meno stabili. Ogni regola ha le sue eccezioni: Alberto Nagel è ad di Mediobanca dal 2008 (e dg dal 2003), Carlo Messina consigliere delegato di Intesa Sanpaolo dal 2013, e Carlo Cimbri di Unipol era ad dal 2010 - ha appena fatto un passo indietro ritagliandosi il ruolo di presidente. Spesso però l'autorità dei top manager è messa in discussione da cda che cambiano più di frequente, arricchendosi di nuove competenze: la vita media dei consiglieri è di 4,5 anni, meno della metà di quella degli ad.

In generale l'Italia rappresentata in Piazza Affari non è un Paese per giovani: l'età media degli ad secondo i calcoli di Spencer Stuart è 56,9 anni, quella dei consiglieri 57,3 anni (per le donne 55 e per gli uomini 59). Solo il 3% dei consiglieri ha meno di 40 anni. Per gli esperti di governance il rischio maggiore per un'azienda non è il cambio vorticoso (in Tim sono cambiati 6 ad in 7 anni) ma quando un manager diventa autoreferenziale. «Niente più foreste pietrificate, gli ad non devono diventare autoreferenziali e gli indipendenti devono esserlo davvero, scevri da ogni interesse presente o futuro con l'azienda di cui sono consiglieri - spiega Giulio Sapelli, professore ed economista - però al di là delle statistiche, alcuni settori come il farmaceutico e la difesa richiedono competenze specifiche e conoscenze, per cui è normale che la vita media di un manager tenda ad allungarsi».



Be Shaping the Future SpA  
Sede in Roma, Viale dell'Esperanto, n. 71  
Capitale Sociale: Euro 27.109.164,85 versato  
Registro Imprese di Roma, C.F. e partita I.V.A. 01483450209  
www.be-tse.it

### PAGAMENTO DEL DIVIDENDO PER L'ESERCIZIO 2021

Si informano i Signori Azionisti che l'Assemblea di Be Shaping the Future S.p.A., riunitasi in data 21 aprile 2022 in prima convocazione, ha deliberato di distribuire dividendi lordi pari ad Euro 0,03 per azione, con data stacco cedola n. 12 il 23 maggio 2022, record date il 24 maggio 2022 e messa in pagamento il 25 maggio 2022, attingendo agli utili a nuovo e accantonando la parte residua a riserva straordinaria.

Si rende altresì noto che il verbale dell'Assemblea degli Azionisti del 21 aprile 2022 verrà messo a disposizione del pubblico entro i termini e con le modalità di legge.

Roma, 22 aprile 2022

### POLITECNICO DI MILANO

Il Politecnico di Milano indice gara europea a procedura aperta per "l'affidamento del servizio di erogazione dei corsi di lingua". Lotto 1: Erogazione corsi di lingua italiana per studenti stranieri - CIG 918873827A. Lotto 2: Erogazione corsi lingue straniere - lingua inglese per studenti e tutorato - CIG 9188756155. Lotto 3: Erogazione corsi lingue straniere - lingua cinese, tedesca, francese, spagnola, portoghese, russa - CIG 918876A66. Il periodo contrattuale complessivo, comprese tutte le eventuali proroghe e opzioni, è di 24 mesi. Il valore massimo stimato dell'appalto è pari a € 853.200,00 oltre I.V.A. così suddiviso: Lotto 1: € 475.200,00, oltre I.V.A. Lotto 2: € 154.800,00, oltre I.V.A. Lotto 3: € 223.200,00, oltre I.V.A. L'aggiudicazione avverrà con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Termine per il ricevimento delle offerte: ore 10:30 del 19/05/2022. Tutta la documentazione di gara può essere consultata e scaricata all'indirizzo www.polimi.it. Il bando integrale è stato inviato per la pubblicazione in GUUE il 14/04/2022.

Il RUP Dott.ssa Margherita Cagnotto

### COMUNE DI SANTA TERESA DI RIVA (ME)

AVVISO ESITO DI GARA - CIG 9107730090  
Si rende noto che con Determina Dirigenziale n. 361 del 01/04/2022 è stata aggiudicata la gara a procedura aperta per l'appalto dei lavori di Realizzazione canale di gronda a difesa del centro abitato di S. Teresa di Riva Località Cantidati (ME). Istanze ricevute nei termini: 63. Operatori economici ammessi: 63. Offerte partecipanti/ammesse: 62. Ditta aggiudicataria: R.T.I. SOTER SRL, impresa capogruppo, Via Sac. Portale, 2 Maletto (CT), P.I. 00810290486 - PH3 ENGINEERING S.R.L. impresa mandante. Importo netto di aggiudicazione (compresi oneri per la sicurezza e costi per la manodopera non soggetti a ribasso) € 639.021,79 oltre I.V.A. Percentuale di ribasso offerta: 30,7939%.

IL R.U.P. (Geom. Francesco Pagano)



### Per la joint venture Polizze, Banco Bpm valuta le offerte

Parte il processo di valutazione delle offerte sul business di bancassurance di Banco Bpm, ma l'internazionalizzazione resta l'opzione prevalente. «Avendo ricevuto diverse manifestazioni di interesse da primari operatori assicurativi», Banco Bpm «ha ritenuto di avviare un processo strutturato che consenta di esaminare e confrontare i termini delle offerte e di valutare eventuali opzioni di partnership purché in linea con le migliori condizioni di mercato». Lo precisa un portavoce della banca, sottolineando che «l'opzione principale rimane l'internazionalizzazione del business assicurativo».



# Diritto & Fisco

POLTRONE  
CHE SCOTTANO

in edicola con



classabbonamenti.com  
primaedicola.it

Lettera della commissione ai 27 stati membri. Più flessibilità per far fronte alla crisi ucraina

## Energia, emissioni senza lacci Lo stato può derogare ai vincoli Ue per salvare l'industria

### Le deroghe possibili secondo la Commissione

|   |
|---|
| Emissioni Industriali e da Impianti da Combustione (Direttiva 2010/75 e 2015/83). |
| Impatto Ambientale (Direttiva 2011/92).   |
| Habitat (Direttiva 94/43).  |
| Direttive Acque (Direttiva 2000/60 e Direttiva 2006/56).                          |

### FONDI PNRR AI COMPETENCE CENTER

## Hi-tech, ecco 33,5 mln

Una rete di centri altamente specializzati in trasferimento tecnologico e digitalizzazione che, una volta realizzati e integrati a livello europeo, puntino a sviluppare processi e modelli produttivi avanzati per le filiere industriali. Il tutto tramite l'erogazione di servizi innovativi e la diffusione di competenze 4.0 ad almeno 4.500 piccole e medie imprese. E' quanto prevede un decreto firmato ieri dal ministro dello sviluppo economico, **Giancarlo Giorgetti**, e ora al vaglio della Corte dei conti per la registrazione. Prima della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*. Il provvedimento attiva i primi 33,5 mln di euro di investimenti previsti dal **Piano nazionale di ripresa e resilienza**, nell'ambito del quale sono stati destinati in tutto 350 milioni di euro per il rafforzamento dei *Competence Center* esistenti e la nascita di altri 42 centri di trasferimento di tecnologia.

Per l'attuazione dell'investimento sono in corso due distinte linee di attività: la prima riguarda il rifinanziamento dei *Competence Center*, per cui il dicastero di via Veneto pubblicherà a breve il bando, mentre la seconda è relativa al cofinanziamento della rete europea degli *European Digital Innovation Hubs* (EDIH). Infine, per garantire il coordinamento della rete dei Poli di trasferimento tecnologico, è istituita presso il ministero una cabina di regia con funzioni che definirà e monitorerà gli standard qualitativi omogenei. E sorveglierà sull'implementazione degli investimenti.

© Riproduzione riservata

DI GIORGIO AMBROSOLI  
E LUIGI CHIARELLO



Ref. Ares(2022)3004765 - 13/04/2022

Dear Deputy Permanent Representatives,

In the light of recent developments in energy markets resulting from Russia's invasion in Ukraine, Member States are urgently seeking ways of reducing dependency on imported fossil fuels in line with the Versailles Declaration of Heads of State or Government of 10-11 March. The Commission's Communication of 8 March REPowerEU: Joint Action for more affordable, secure and sustainable energy underlines the need for responses that contribute to accelerating the green transition by reducing emissions, reducing dependency on imported fossil fuels and protecting against price hikes.

Against this background, a number of Member States have approached the Commission

### La lettera della commissione Ue

**G**li stati dell'Unione europea potranno derogare ai limiti sulle emissioni inquinanti in atmosfera dell'industria per ridurre la dipendenza energetica dalla Russia e dall'estero. Bruxelles consentirà il superamento dei limiti fissati dalle leggi europee su biossido di zolfo, polveri e ossidi di azoto per supplire alla mancanza di gas, così da rendere più semplice il ricorso ad altri combustibili, sia nella produzione di energia, sia nei processi di lavorazione industriale. Questa deroga, oggi possibile a livello normativo per appena 10 giorni, secondo la Commissione europea sarà praticabile fino a quando persisterà la necessità per gli stati membri di usare altri combustibili rispetto al gas.

E' questo solo uno dei contenuti di un *Summary Responses* contenuto in una lettera firmata dal direttore generale della dg ambiente della Commissione europea, **Florka Finko Hooijer**, e inviata alle rappresentanze permanenti dei 27 stati membri dell'Unione il 13 aprile scorso; missiva i cui risultati vanno a incidere sull'applicazione delle direttive relative a emissioni industriali, impatto ambientale, habitat e acque. La Commissione ricorda la **Comunicazione RePower EU** che ha l'obiettivo di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili d'importazione, ma anche quella di proteggere dagli aumenti dei prezzi.

L'iniziativa nasce dall'esigenza di riassumere una serie di chiarimenti già inviati agli stati membri riguardanti la flessibilità esistente nella normativa ambientale comunitaria in ragione dell'esigenza di ridurre la dipendenza energetica

dai combustibili fossili importati. A questo proposito, la commissione europea ricorda nuovamente la comunicazione *RePower EU* che, oltre ad avere l'obiettivo di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili d'importazione, ha anche lo scopo di proteggere dagli aumenti dei prezzi.

Il documento riguarda quattro filoni normativi. Andiamo con ordine.

**Emissioni industriali e da impianti da combustione** (direttive 2010/75 e 2015/83). Ok a deroghe in materia di biossido di zolfo, polveri e gli ossidi di azoto; queste dovranno però essere accompagnate da un continuo monitoraggio. Inoltre, la Commissione dovrà essere informata immediatamente. In caso di impianti industriali la situazione di deroga potrà avere la durata di sei mesi per i combustibili a basso tenore di zolfo. Per quanto concerne gli impianti di combustione, Bruxelles ricorda che molti limiti di emissione entreranno in vigore dal 2025 o al 2030.

**Impatto ambientale** (di-

rettiva 2011/92). Qui l'esecutivo europeo richiama l'insegnamento della Corte di Giustizia Ue: in caso di cambio di combustibile che non richieda opere fisiche, questo cambio non va qualificato come progetto. Quindi, come tale non va assoggettato a valutazione d'impatto ambientale. Diverso è il caso, specifica Bruxelles, in cui ci siano opere fisiche da effettuare.

In ogni caso, la Commissione ricorda che in casi eccezionali l'uso di una forma alternativa di valutazione d'impatto è consentita. Quali sono questi casi? Quello, ad esempio, di assicurare urgentemente una fornitura di gas o di un impianto a fonti rinnovabili, il cui mancato procedere sarà - questo sì - in contrasto con il pubblico interesse e sarebbe una minaccia per la stabilità e la sicurezza. L'esecutivo Ue ricorda anche che sul punto c'è un documento tecnico che chiarisce le eccezioni.

**Habitat** (direttiva 94/43). Anche in questo caso può prevalere il pubblico interesse, se non ci sono alternative e con le necessarie misure di compen-

sazione. E' una questione che riguarda soprattutto la pianificazione, la costruzione e l'esercizio degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili. La comunicazione *RePowerEU* considera tali impianti un prevalente interesse pubblico e di sicurezza pubblica. D'altro canto, la stessa direttiva Habitat prevede una giustificata deroga alle norme di protezione più restrittive, proprio per ragioni di sicurezza e di prevalente interesse pubblico. Anche in questo caso la Commissione ricorda che sul punto c'è un documento tecnico che chiarisce le eccezioni.

**Acque** (direttive 2000/60 e 2006/56). Secondo la normativa in vigore tutti gli Stati membri devono assicurare che i corpi idrici non siano deteriorati e che raggiungano lo status di «buono» entro il 2027 al più tardi. Questo è il quadro generale. Il documento diramato da Bruxelles ricorda, inoltre, che tutti i nuovi progetti e la modificazione dei progetti in essere sono soggetti ad una autorizzazione preventiva. Non sono previsti, quindi, casi eccezionali

o specifiche procedure. Ne deriva che le deroghe in materia di normativa sulle acque possono essere praticate solamente per un temporaneo deterioramento, che possa incidere sullo status di qualità delle acque. Anche in questo caso, l'esecutivo Ue rinvia l'approfondimento dei governi nazionali alla specifica guida sul tema.

**In conclusione, la Commissione**, dopo, aver ricordato tutti i casi di deroga e di applicazione più flessibile, ha sottolineato che il cinque aprile scorso ha adottato la proposta di nuova direttiva sulle *Emissioni Industriali*. Un provvedimento, rileva l'esecutivo Ue nella sua missiva, redatto nel pieno rispetto del «Green Deal» e delle ambizioni europee previste dal target inquinamento zero («Zero Pollution»).

© Riproduzione riservata



Il testo del lettera  
su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

PRIVACY/Il Data protection officer (dal 2012) del Parlamento Ue fa il punto sugli scenari

# Gdpr, 100% (quasi) impossibile

## Sabbioni: ma le imprese seguano prescrizioni in buona fede

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

**Q**uasi impossibile rispettare il Gdpr al 100%, ma le imprese devono cercare in buona fede la strada migliore per rispettare la privacy. Così Secondo Sabbioni, Data Protection Officer dal 2012 del Parlamento europeo, per il quale la collaborazione tra istituzioni e operatori economici è la chiave del successo delle norme sulla protezione dei dati, che non mancano, però, di chiari oscuri.

A un quarto di secolo dall'inizio dell'era italiana della privacy (l'8 maggio 1997 entrava in vigore il grosso della legge 675/1996, la prima legge sulla riservatezza) è tempo di fare il punto della situazione. Ma in una prospettiva europea.

Per fare ciò *ItaliaOggi* ha incontrato Sabbioni, che è un osservatore privilegiato, avendo visto nascere il Gdpr (General data protection regulation) nelle stanze di Strasburgo. Con il Gdpr (operativo dal 2018), infatti, la disciplina della protezione dei dati è tendenzialmente unica in tutta l'Ue e non si può stimare il futuro della applicazione della privacy se non abbracciando tutto il Vecchio Continente.

A Sabbioni chiediamo, dunque, un punto di vista sull'attualità e sui possibili sviluppi

del Gdpr.

**Domanda.** Il Gdpr è riuscito a unire l'Europa nella protezione dei dati?

**Risposta.** Penso solo in parte. Ricordo che nelle fasi di stesura del Gdpr una delle principali critiche sosteneva che era una direttiva camuffata ed, in effetti, ci sono materie in cui il singolo stato può fare la differenza. Ci sono disposizioni del Regola-

*Avere un regolamento direttamente applicabile ha avuto un effetto trainante della privacy. Il suo più grosso merito è stato di avere codificato un approccio basato sul rischio, così da permettere agli operatori economici di scrivervi la regola adeguata al proprio rischio*

mento che rinviano alla legislazione dei singoli stati. Probabilmente l'esempio più clamoroso riguarda l'età per l'espressione del consenso da parte dei minori. In effetti fin da quando è entrato in vigore, è stato chiaro che il Gdpr lascia molti spazi di manovra alle autonomie nazionali.

**D.** Un quadro con molte ombre, si potrebbe dire.

**R.** Sì, ma anche con molte cose positive. La cultura della privacy è cresciuta moltis-

simo dopo il Gdpr. La privacy è diventata più visibile. Le imprese se ne preoccupano di più, magari anche solo per gestire costi indotti. Il Gdpr ha, poi, avuto il grosso merito di essere il grimaldello per cominciare a obbligare le big five o Gafam (Google, Amazon, Facebook, Apple, e Microsoft), a rispettare la privacy dei cittadini europei e a pagare il giusto contributo fiscale sui lauti guadagni che derivano dal suo trattamento. Il Gdpr ha squarciato un velo e scoperchiato questo settore. Certo ci sono, ovviamente, situazioni in cui manca la consapevolezza, ma coltivo la speranza che il diritto alla privacy possa in un futuro non lontano essere trattato alla pari del diritto alla salute o alla sicurezza.

**D.** In generale, però, si continua ad andare in ordine sparso?

**R.** È un dato oggettivo che in questi quattro anni di operatività è emerso che l'applicazione del Gdpr non è uniforme in tutta l'Unione europea. Ci sono alcuni stati in cui ormai la disciplina del Gdpr è quasi completamente integrata, come la Germania, e altri in cui la sensibilità è ai minimi termini. La cultura della protezione dei dati è ancora molto diversa nei paesi dell'Unione.

**D.** Ma allora cosa bisogna



Secondo Sabbioni

pensare di questo Gdpr?

**R.** Il Gdpr è stata un'ottima cosa. Avere un regolamento direttamente applicabile ha avuto un effetto trainante della privacy. A chi dice che ormai è vecchio posso rispondere che è ancora utile e, probabilmente, il suo più grosso merito è stato di avere codificato un approccio basato sul rischio, così da permettere agli operatori economici di scrivervi la regola adeguata al proprio rischio.

**D.** Eppure non manca chi critica il Gdpr proprio perché lascia spazio a incertezze nell'interpretazione e nell'attuazione. È ancora uno strumento utile?

**R.** Il Gdpr ha successo ed è ancora utile se tutti fanno il loro dovere. Ci vogliono Garanti che danno risposte concrete, elaborano modelli, formulari e template. Ci voglio-

no, dall'altro lato, operatori economici che si dotano di esperti preparati e in grado di rapportarsi con le autorità. A questo proposito, ritengo che responsabilizzare gli operatori affinché elaborino regole per la propria organizzazione nel rispetto dei principi del Gdpr è lungimirante, perché in un testo rigido non si può tenere conto degli sviluppi della tecnologia e dell'intelligenza artificiale. È il singolo operatore che deve interrogarsi, fare un esame di coscienza ed assumere le scelte di tutela degli interessati.

**D.** Imprese ed operatori avrebbero bisogno di essere un po' più aiutati.

**R.** Sono d'accordo che ci vorrebbero linee guida delle autorità garanti, che non devono limitarsi a mere parafrasi delle norme di principio, ma, al contrario, diano risposte concrete e rapide agli operatori.

Ma sono anche convinto che bisogna avere pazienza e che bisogna ragionare su tempi lunghi. Nel frattempo gli operatori devono agire con buona fede, anche perché è quasi impossibile osservare al 100% l'impianto normativo, soprattutto dopo la sentenza della Corte di Giustizia europea "Schrems II". Residua sempre un margine di rischio giuridico. L'importante è dimostrare come si è arrivati a un certo risultato e giustificare tutti i passaggi.

—© Riproduzione riservata—

**LO HA STABILITO IL TRIBUNALE DI HEIDELBERG (GERMANIA) CREANDO UN IMPORTANTE PRECEDENTE**

## Ok all'indennizzo per e-mail pubblicitarie indesiderate

*Risarcimento di 25 euro per due messaggi applicando il regolamento europeo protezione dati*

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Ok all'indennizzo per e-mail pubblicitarie indesiderate. Lo ha stabilito il Tribunale regionale di Heidelberg (Germania) che, con sentenza del 16 marzo 2022 (resa nel caso rubricato 4S 1/21), ha per la prima volta riconosciuto all'interessato, per due e-mail moleste, un risarcimento di 25 euro, applicando l'articolo 82 del regolamento europeo sulla protezione dei dati n. 2016/679 (Gdpr). La pronuncia, diffusa dal sito [www.gdprhub.eu](http://www.gdprhub.eu), rappresenta un importante precedente per tutti gli stati dell'Unione Europea, nei quali il Gdpr trova diretta applicazione.

Nel caso affrontato dalla corte tedesca, nel mese di aprile 2019 l'interessato ha ricevuto al suo indirizzo di posta elettronica professionale una prima e-mail pubblicitaria, in cui era pubblicato un corso di formazione organizzato dal titolare del trattamento. L'in-

teressato, che non aveva né sollecitato questo annuncio né aveva dato il consenso a riceverla, si è opposto a tali invii. Eppure, nel giugno 2019, è arrivata un'altra e-mail pubblicitaria per lo stesso corso. Il professionista, a quel punto, ha fatto causa per il trattamento indebito di dati, chiedendo anche il risarcimento del danno.

In una prima fase del contenzioso, l'interessato è rimasto con un pugno di mosche in mano. In effetti, il tribunale distrettuale, nel gennaio 2021, pur ordinando al titolare del trattamento di cessare l'invio di e-mail pubblicitarie, ha respinto la richiesta di risarcimento, in quanto ha ritenuto che l'interessato, a seguito della ricezione delle due e-mail pubblicitarie, non avesse subito alcun rilevante pregiudizio.

La questione è arrivata sul tavolo del Tribunale regionale di Heidelberg, che, invece, ha riconosciuto le buone ragioni del professionista e gli accordato, ai sensi dell'articolo 82 del Gdpr, la

somma complessiva di 25 euro.

Stavolta il giudice ha ritenuto che l'interessato ha subito un danno, perché ha perso tempo a leggere le e-mail pubblicitarie indesiderate, a chiedere informazioni al mittente tramite una lettera e a cancellare le e-mail non sollecitate. Al contrario il tribunale regionale non ha accertato né una lesione della reputazione dell'interessato o della sua professione né un effetto discriminatorio nei confronti di terzi. Di conseguenza queste ultime voci non hanno fatto lievitare l'importo del ristoro monetario. Con questi ragionamenti, la sentenza ha ritenuto congruo il risarcimento di 25 euro.

Il problema affrontato dalla sentenza tedesca è quello dei piccoli o piccolissimi danni di cui in genere il danneggiato non chiede il risarcimento per non perdere tempo e, comunque, per non anticipare costi sproporzionati.

È proprio quel che capita quando si riceve una e-mail pubblicitaria: si po-

trebbe dire che si tratta di un disagio trascurabile, ma non è proprio così se si pensa alla quantità di e-mail indesiderate ricevute.

Inoltre, una politica commerciale molto aggressiva potrebbe essere di fatto incentivata proprio da questa carenza di tutela effettiva.

Le azioni individuali, dunque, diventano isolate cause pilota, la cui importanza si misura sulla possibilità di estendere gli effetti.

Pronunce, come quella tedesca, possono ispirare class action, nelle quali il singolo può beneficiare dell'iniziativa collettiva che coinvolge tutti gli appartenenti alla classe. Sul piano legislativo queste sentenze innovative possono suscitare modifiche normative finalizzate, ad esempio, a riconoscere un indennizzo forfettario automatico, salvo la prova del maggiore danno (come già avviene nella disciplina delle tutele per i consumatori).

—© Riproduzione riservata—

**IL PUNTO SUL CONFLITTO / UCRAINA**

# Guerra Russia Ucraina: cinque cose da sapere oggi

Più armi pesanti dagli Usa all'Ucraina. Perché Putin rinuncia all'assalto all'acciaieria simbolo di Mariupol. Cosa sta succedendo nel Donbass. Le dimissioni dell'oligarca Alekperov. L'embargo totale Ue al petrolio russo è controproducente?

Un frame tratto da un video dove il leader ceceno Ramzan Kadyrov annuncia che Mariupol è presa, ma Kiev non conferma, 21 aprile 2022. Ansa

Guerra Russia Ucraina: cinque cose da sapere oggi venerdì 22 aprile 2022. Più armi pesanti dagli Usa all'Ucraina. Perché Putin rinuncia all'assalto all'acciaieria simbolo di Mariupol. Cosa sta succedendo nel Donbass. Le dimissioni dell'oligarca che vuole la fine della guerra. L'embargo totale Ue al petrolio russo è controproducente? Il punto sul conflitto.

**Guerra Russia Ucraina: ultime notizie in diretta**

## 1) Più armi pesanti dagli Usa all'Ucraina

"Putin non avrà mai successo nel tentativo di dominare e occupare tutta l'Ucraina". Il presidente americano Biden ieri ha annunciato l'invio a Kiev di altre armi pesanti per 800 milioni di dollari,

che verranno consegnate "direttamente sulle prime linee del fronte nella lotta per la libertà". L'inquilino della Casa Bianca ha parlato al paese ieri mattina, dopo aver ricevuto il premier ucraino Denys Shmyhal, in visita a Washington per i vertici annuali del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. Biden è stato molto diretto, annunciando l'invio di armi per 800 milioni di dollari, che includono 72 cannoni howitzer da 155mm, 144.000 munizioni di artiglieria, 72 veicoli da impiegare per portare gli obici al fronte, e almeno 121 droni tattici Phoenix Ghost, oltre ad altri equipaggiamenti logistici e parti di ricambio. Una chiara escalation delle forniture più pesanti, se si considera che il precedente pacchetto da 800 milioni conteneva solo 18 howitzer. Le armi verranno portate direttamente al fronte, per garantire che arrivino subito, vista l'offensiva russa già in corso nelle regioni orientali.

## **2) Perché Putin rinuncia all'assalto all'acciaiera simbolo di Mariupol**

In una "messinscena" a favor di propaganda trasmessa dalle tv russe, Putin ha ordinato al Ministro della Difesa, Sergei Shoigu, di cessare le azioni militari finalizzate all'assalto diretto delle acciaierie Azovstal, a Mariupol, riorganizzando invece le forze russe per un lungo assedio del complesso industriale. Mariupol è di fatto in mano russa ma la sacca di resistenza ancora attiva. La decisione presa da Putin, secondo vari analisti militari, potrebbe permettere alle forze russe di liberare diversi reparti dell'esercito regolare e spostarli da Mariupol più a nord nel Donbass: una manovra a tenaglia per chiudere l'esercito ucraino in una sacca, chiudendo qualsiasi linea di rifornimento col resto del Paese e dunque privandolo degli equipaggiamenti militari in arrivo dall'Occidente. Alle acciaierie Azovstal rimangono alcuni reparti quali combattenti ceceni, milizie filorusse del Donbass e unità della Guardia Nazionale, per controllare le zone della città già occupate e stringere in un lento assedio le forze ucraine rimaste nella sterminata acciaiera. Oleksiy Arestovich, il consigliere della presidenza ucraina, mette addirittura in dubbio l'autenticità del filmato di Putin e Shoigu, e sospetta che l'immagine del ministro fosse stata sovrapposta alle riprese con Putin che parla a una sedia vuota.

Nei fatti, mandare i soldati a espugnare l'acciaiera Azovstal avrebbe provocato un lungo massacro, perché il complesso industriale è una fortezza, con collegamenti sotterranei per decine di chilometri e torri: la battaglia avrebbe impegnato 10mila russi per settimane, forse mesi, con una percentuale di caduti molto alta. Il leader ceceno, Ramzan Kadyrov, ha annunciato che Mariupol è stata conquistata "completamente e irrevocabilmente" e che l'intero territorio della città dell'Ucraina orientale è stata "ripulito dai nazionalisti". "Mariupol è nostra - ha affermato Kadyrov sul proprio canale Telegram - la città è stata presa completamente e irrevocabilmente. L'intero territorio è stato sistematicamente ripulito dai nazionalisti" ed è stato preso sotto controllo anche "l'edificio amministrativo dell'acciaiera Azovstal, che è di particolare importanza strategica"



### 3) Cosa sta succedendo nel Donbass

Il Donbass è l'unica regione dove prosegue una lenta offensiva: cannoni e aerei radono al suolo ogni obiettivo prima di esporre le truppe. Le immagini di Popasna, un centro nella zona di Lugansk, evidenziano la distruzione di tutte le case lungo le strade principali: una brutale tattica per evitare imboscate. L'offensiva sarebbe guidata da miliziani ceceni, delle repubbliche secessioniste e della compagnia di ventura Wagner, assieme ai quali ci sarebbero persino mercenari libici. L'impressione, scrive *Repubblica* oggi, è che Putin abbia cominciato a dare ascolto ai suoi comandanti, rallentando la marcia dell'esercito in attesa di risolvere almeno parte dei problemi. Evidente secondo altri osservatori il ridimensionamento degli obiettivi russi: persino il Cremlino sembra accontentarsi di risultati minimi rispetto alle ambizioni con cui era stata scatenata l'invasione il 24 febbraio 2022. Gli ucraini nel Donbass hanno fatto saltare in aria cinque ponti per rallentare i soldati russi, in modo da tenerli a nord del fiume Sieverodonetsk, ma non basterà a fermare l'avanzata Sloviansk assieme alla città gemella di Kramatorsk è l'obiettivo di questa operazione russa.

### 4) Le dimissioni dell'oligarca Alekperov

Il numero uno del colosso petrolifero russo Lukoil, Vagit Alekperov, si è dimesso. Lukoil annuncia che il "presidente e membro del consiglio di amministrazione Vagit Alekperov, ha

informato la società sulla sua decisione di dimettersi" dalle sue funzioni, si legge nel comunicato pubblicato sul sito della società colpita dalle sanzioni occidentali. Ufficialmente non sono note le motivazioni dietro questa decisione. Alekperov, uno dei più noti oligarchi russi, aveva espresso l'auspicio per una "rapida fine del conflitto armato". Il suo patrimonio netto è stimato in 23 miliardi di dollari; l'oligarca non è nelle liste delle sanzioni dell'Unione europea e degli Stati Uniti. Il passo indietro di Alekperov quindi potrebbe essere letto come una mossa per mettere al riparo l'azienda delle misure messe in campo dall'Occidente contro Mosca. "Sosteniamo una rapida fine del conflitto armato e sosteniamo pienamente la sua risoluzione attraverso un processo di negoziazione e mezzi diplomatici", aveva detto il consiglio di amministrazione in una dichiarazione. Lukoil è un vero e proprio impero, con oltre 100.000 dipendenti, e che produce il 2% di tutto il petrolio mondiale.

Attivo in decine di Paesi (anche in Italia e negli Usa) Lukoil è il primo gruppo russo privato del settore: Alekperov, si è dimesso dopo averla diretta per 30 anni. Si tratta di un vero terremoto per un'economia che si regge in gran parte sulla produzione energetica. Alekperov, di origine azera, è stato un convinto sostenitore della cooperazione tra la Russia e l'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio. Lukoil, il cui nome deriva dalle città petrolifere della Siberia occidentale di Langepas, Urai e Kogalym, lo scorso anno ha aumentato la sua produzione di petrolio a circa 1,6 milioni di barili al giorno, un livello appena al di sotto della produzione di interi paesi come Qatar e Kazakistan. Alekperov si unisce a una lunga lista di amministratori delegati russi che si sono dimessi dopo essere stati presi di mira dalle sanzioni occidentali. I capi del più grande produttore petrolchimico del paese Sibur Holding, della società Internet Yandex NV e della società di e-commerce Ozon Group si sono tutti dimessi negli ultimi mesi.

## 5) L'embargo totale Ue al petrolio russo è controproducente?

“L'Europa chiaramente deve ridurre la sua dipendenza dalla Russia per quanto riguarda l'energia, ma bisogna stare attenti quando pensiamo ad un embargo completo europeo sulle importazione petrolifere”. E' quanto ha detto la segretaria al Tesoro americana, Janet Yellen, spiegando che un embargo totale europeo potrebbe finire per essere controproducente, con l'aumento dei prezzi in Europa e nel resto del mondo, senza colpire in modo incisivo la Russia che continuerebbe a vendere, a prezzi più alti, a Paesi amici o neutrali. “Questo farebbe aumentare i prezzi globali del petrolio - ha detto ancora Yellen sempre delinando un ipotetico scenario di un embargo totale europeo - e questo avrebbe un impatto negativo sull'Europa e altre parti del mondo e, al contrario, potrebbe avere in realtà un effetto negativo molto ridotto per la Russia, che per quanto si troverà ad esportare di meno, venderà a prezzi più alti”. Yellen ha comunque sottolineato che “i proventi delle vendite di petrolio e gas sono un'importante fonte di introiti per la Russia. Sarebbe utile - ha aggiunto - trovare un modo per ridurre introiti da queste vendite”. “Questo sarebbe l'obiettivo vero dell'embargo - ha concluso - ma dobbiamo trovare un modo di farlo senza

esporre l'intero globo ad un aumento del prezzo dell'energia, questo sarebbe l'ideale. E questo è quello a cui stiamo tutti cercando di pensare insieme".

# Russi in stallo nel Donbass. Pioggia di missili su Dnipro

22 Aprile 2022 - 07:24

Mosca ha concentrato tutti gli sforzi per la presa del Donbass. Tre attacchi missilistici hanno colpito la rete ferroviaria del distretto di Novomoskovsk nella regione di Dnipro



Federico Giuliani

0



La priorità della Russia resta la campagna per la conquista dell'intero territorio del **Donbass**. Ci si aspettava che le forze del Cremlino accelerassero in maniera decisa ma, a quanto pare, nelle ultime ore i russi non sarebbero riusciti a compiere progressi significativi. Nella notte, intanto, c'è da segnalare un raid che ha distrutto la ferrovia di Dnipro.

## Cosa sta succedendo nel Donbass

A quanto pare Mosca ha concentrato tutti gli sforzi per la presa del Donbass. La decisione di bloccare l'assalto ai bunker dell'acciaiera Azovstal, dove restano asserragliati gli ultimi difensori di Mariupol, potrebbe addirittura essere funzionale alla concentrazione delle forze nelle regioni di **Lugansk** e **Donetsk**.

Eppure, secondo quanto rilevato dal Pentagono, l'avanzata russa nel quadrante orientale dell'Ucraina sarebbe in standby.

*"Le forze della Russia non hanno compiuto nessun progresso significativo nel Donbass", fanno sapere dagli Stati Uniti in merito all'offensiva di Mosca nell'est dell'Ucraina. "Hanno compiuto diversi attacchi nel nord della regione, sotto la città di Izyum, ma senza guadagnare terreno", ha spiegato alla Cnn il portavoce della Difesa americana, John Kirby.*

## Raid su Dnipro, combattimenti a Kharkiv

In tarda serata un raid russo ha colpito e distrutto la **rete ferroviaria** nella regione di **Dnipro**. Scendendo nei dettagli, tre attacchi missilistici hanno colpito la rete ferroviaria del **distretto di Novomoskovsk**, fortunatamente senza fare vittime. Il capo dell'amministrazione militare regionale di Dnipro, Valentyn Reznichenko, ha annunciato l'attacco sulla sua pagina Facebook, specificando che non è chiaro quando potrà riprendere la circolazione.

Sono inoltre stati segnalati furiosi combattimenti nella regione di **Kharkiv**, la seconda città del Paese situata nei pressi del confine russo, dove si concentra la maggior parte dei 450 obiettivi colpiti nelle ultime 24 ore, secondo Mosca. Qui una battaglia cruciale si sta consumando sul citato fronte di **Izyum**, dove agisce la 106esima Divisione aviotrasportata russa, che ha incontrato la resistenza ucraina. Nel mirino del Cremlino ci sono diversi villaggi, tra cui **Sulyhivka** e **Dibrivne**, da cui poi sferrare l'attacco verso **Slovyansk**.

Per quanto riguarda **Mariupol**, continuano ad arrivare indiscrezioni discordanti. L'ultima voce è quella di **Ramzan Kadyrov**, secondo il quale l'edificio amministrativo dell'acciaieria Azovstal a sarebbe finito sotto il controllo delle forze russe. Il leader ceceno lo ha reso noto sul suo canale Telegram. *"Mariupol è nostra!... La città è stata presa definitivamente e completamente. L'edificio amministrativo strategicamente importante dello stabilimento Azovstal è sotto controllo e tutto il territorio adiacente è stato sgomberato"*, ha dichiarato Kadyrov.

## Le rivelazioni di Zelensky

Nel frattempo **Volodymyr Zelensky** ha rilasciato due importanti dichiarazioni. Nella prima ha spiegato che la Russia *"ha rifiutato la proposta di una **tregua per la Pasqua** (ortodossa, ndr)".* Pubblicando un nuovo video su Telegram rivolto al suo popolo, il presidente ucraino ha affondato il colpo: *"Questo dimostra quanto i leader di questo Stato tengano in considerazione la fede cristiana e una delle feste più importanti e gioiose. Manteniamo comunque la nostra speranza. La speranza per la pace e che la vita vinca la morte".*

Zelensky ha quindi accusato la Russia di cercare di tenere un falso **referendum di indipendenza** nelle regioni di **Kherson** e **Zaporizhia** che occupa nel sud del paese. In un video messaggio, Zelensky ha chiesto ai residenti delle zone occupate di non fornire dati personali, come i numeri di passaporto, che le forze russe avrebbero chiesto loro. *"Non si tratta solo di fare un censimento. Non è per darvi aiuti umanitari di qualsiasi tipo. Si tratta infatti di falsificare un cosiddetto referendum sulla vostra terra, se l'ordine di organizzare questa commedia viene da Mosca".*

# Ucraina, Zelensky: "Russia rifiuta la tregua per la Pasqua ortodossa"



*"Fino a 9 mila corpi in una fossa comune"*

---

**LA GUERRA** di Redazione

0 Commenti Condividi

In un nuovo videomessaggio al suo popolo, il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ha annunciato che "sfortunatamente la Russia ha rifiutato la proposta di una tregua per la Pasqua" (ortodossa, ndr), così come richiesto ieri, ancora una volta, da papa Francesco e dalla Santa Sede. "Questo – ha detto Zelensky – dimostra quanto i leader di questo Stato tengano in considerazione la fede cristiana. Manteniamo comunque la nostra speranza. La speranza per la pace e che la vita vinca la morte".

## Il fronte diplomatico

Intanto, sul fronte delle relazioni diplomatiche, ieri il presidente ha chiesto al Fondo Monetario Internazionale e alla Banca Mondiale di rimuovere immediatamente la Russia. In un collegamento video con il Fmi ha poi stimato in "7 miliardi di dollari al mese" la cifra che sarebbe necessaria a Kiev per affrontare le "devastanti perdite economiche" inflitte dalla Russia. Rivolgendosi, invece, alla Biennale di Venezia ha chiesto di sostenere la lotta "con la vostra arte", ma anche "con le parole e la vostra influenza".

## Si è dimesso l'oligarca a capo della Lukoil che a Priolo gestisce la più grande raffineria d'Italia

0

La raffineria più grande d'Italia della Lukoil si trova a Priolo e in questi due mesi di sanzioni non ha smesso di funzionare né ha ridotto la sua attività. A quanto pare, attraverso triangolazioni societarie ha potuto dribblare i veti, ma adesso che il numero uno del colosso petrolifero russo, Vagit Alekperov, si è dimesso da capo del gruppo energetico proprietario, si conferma che la raffineria di Priolo si attesta sempre alla Lukoil.

Alekperov, nato a Baku, in Azerbaigian, ha un patrimonio netto stimato di quasi 23 miliardi di dollari secondo il Billionaires Index di Bloomberg, il quarto uomo più ricco del Paese, già vice-ministro dell'industria petrolifera e del gas dell'Unione Sovietica. Dopo il dissolvimento dell'Urss, alla fine del 1991, ha preso il controllo di tre grandi giacimenti petroliferi e ha fondato la Lukoil, la seconda compagnia petrolifera russa dopo Rosneft e la più grande non di proprietà statale. È stato spesso fotografato accanto a Putin e faceva parte del gruppo di oligarchi convocati al Cremlino alla fine di febbraio, nei giorni precedenti l'invasione dell'Ucraina.

Il 5 marzo scorso il consiglio di amministrazione di Lukoil ha riferito in una dichiarazione agli azionisti, al personale e ai clienti che stava «chiedendo la fine più rapida del conflitto armato» in Ucraina. «Esprimiamo la nostra sincera empatia per tutte le vittime, che sono colpite da questa tragedia – scriveva il consiglio – sosteniamo fermamente un cessate il fuoco duraturo e una soluzione dei problemi attraverso seri negoziati e diplomazia».

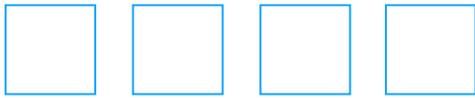
Non si conoscono i motivi alla base delle dimissioni. Lukoil, quotato anche al Borsa valori di Londra, da cui è sospeso dal 2 marzo a causa delle sanzioni internazionali, ha perso ieri alla Borsa di Mosca circa il 3,7 per cento. Lukoil è tra le 27 società le cui azioni sono state sospese dalla Borsa di Londra all'inizio di marzo per evitare turbolenze di mercato. Il nome di Alekperov non è nelle liste delle sanzioni dell'Unione europea e degli Stati Uniti, ma l'oligarca è soggetto a sanzioni da parte del Regno Unito dal 13 aprile, quando Londra ha introdotto 178 nuove misure contro Mosca e i cittadini russi vicini al Cremlino. Le restrizioni impediscono a lui, o a qualsiasi barca o aereo di sua proprietà, di entrare nel Regno Unito e nell'Ue, dove Lukoil ha importanti interessi commerciali».

Come avviene per gli oligarchi finiti nel lungo elenco di sanzionati da parte degli Usa e dell'Ue.

HOME POLITICA

# Il governo sceglie i condizionatori: nuovo impianto per gli uomini di Mario Draghi

[governo](#) [mario draghi](#) [condizionatore](#) [gas](#)  
[maria stella gelmini](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Un candidato filo-russo nel Movimento? La**

**Dario Martini** 22 aprile 2022

La presidenza del Consiglio rinnova l'impianto di climatizzazione della propria sede in via della Stamperia, a Roma. Lo fa comprando 57 condizionatori «split», al prezzo di 39.426,40 euro. Una decisione che arriva a due settimane di distanza dalla famosa frase rivolta da Draghi agli italiani: «Preferiamo la pace o i condizionatori accesi tutta l'estate?». Una domanda semplice che racchiude un messaggio forte: se rinunciamo al gas russo dovremo fare sacrifici, siamo davvero disposti a farli? Il dilemma posto dal premier e l'acquisto dei condizionatori non sono di certo legati tra loro. Ma la successione temporale appare per lo meno curiosa. Mentre sta cercando altre fonti di approvvigionamento di energia, il governo ha stabilito che negli uffici pubblici i condizionatori non vengano mai messi sotto i 25 gradi di temperatura. Una stretta dettata dall'esigenza di risparmiare. Nel frattempo, ha deciso di «adeguare» i climatizzatori negli uffici di via della Stamperia. Il contratto, che risale al 13 aprile scorso, è stato pubblicato ieri.



## MacBook Ricondizionati come nuovi

Sponsorizzato da [simpaticotech.it](https://www.simpaticotech.it)

PUBBLICITÀ



## Un candidato filo-russo nel Movimento? La smentita del prof Orsini è di facciata

Questo palazzo della presidenza del Consiglio si trova a pochi passi dalla Fontana di Trevi. Ospita

gli uffici del Dipartimento per gli Affari regionali. È qui che lavora la ministra Mariastella Gelmini. Il Segretariato generale-Dipartimento per i servizi strumentali ha scelto la procedura dell'affidamento diretto, previa pubblicazione sul portale per gli acquisti della pubblica amministrazione MePA. Come si legge nella determina a firma del dirigente Paolo Molinari, il 26 gennaio scorso il coordinatore del «Servizio gestione immobili» ha inviato una mail per rappresentare «l'esigenza dell'adeguamento dell'impianto centrale di climatizzazione della sede della Presidenza del Consiglio dei ministri di via della Stamperia n.8». A seguito di un'indagine di mercato è stato individuato l'operatore economico che fornirà i 57 «split». Per chi non fosse pratico del settore, il condizionatore split è quello più comune in commercio. È un tipo di impianto di climatizzazione basato su un'unità a pompa di calore divisa in due parti: un compressore-scambiatore di calore e un diffusore. L'azienda che installerà i climatizzatori è la Cavalieri Foschini srl, con sede a Fonte Nuova, in provincia di Roma. Come si legge sul suo sito, è un'impresa «con oltre cinquant'anni di esperienza, specializzata nell'installazione di impianti di condizionamento e refrigerazione».



## **Figuraccia del governo: il dl sul voto digitale non è approvato. La colpa? Problemi di connessione**

Nella determina pubblicata ieri viene spiegato che è stato scelto «un fornitore che potesse garantire, oltre ad economicità e tempestività, anche affidabilità, competenza e professionalità nello svolgimento del servizio da affidare, e che, non avendo contratti in essere con la presidenza del Consiglio dei ministri, permettesse di rispettare anche il principio di rotazione». La manutenzione straordinaria dell'impianto centralizzato di climatizzazione di via della Stamperia, che ha portato all'acquisto dei 57 split, era sicuramente necessaria. E garantirà con ogni probabilità un risparmio energetico rispetto al passato. I condizionatori dovranno essere regolati in base alla nuova normativa che entrerà in vigore dal primo maggio. Anche se la temperatura non potrà scendere sotto i 25 gradi, il contratto stipulato dalla presidenza del Consiglio dimostra che dei

condizionatori non si può fare a meno. A prescindere dalla guerra in Ucraina.

# Rinnovo contratto, fumata nera su riclassificazione del personale e aumenti: all'Aran salta il tavolo

I sindacati Cobas/Codir e Sadirs non hanno dato la loro disponibilità a proseguire i lavori: "Ci siederemo di nuovo a trattare quando il governo regionale avrà posto le basi necessarie su cui costruire l'accordo"

Fumata nera ieri all'Aran sulla riclassificazione del personale regionale, sugli aumenti contrattuali e sulle proposte sulla nuova regolamentazione dello smart working. L'Agenzia delle rappresentanze negoziali aveva convocato, per ieri pomeriggio, le organizzazioni sindacali per iniziare le trattative, ma i sindacati Cobas/Codir e Sadirs - che insieme rappresentano più del 51% dei lavoratori regionali - hanno dato la loro indisponibilità a proseguire i lavori in mancanza di una proposta complessiva.

"Ci siederemo di nuovo al tavolo contrattuale - hanno dichiarato i rappresentanti sindacali - quando il governo regionale avrà posto le basi necessarie su cui costruire il contratto. Non si può parlare della cornice dell'accordo senza prima affrontare gli argomenti necessari per il reale rilancio dell'amministrazione, a cominciare proprio dalla riclassificazione e riqualificazione del personale. Il governo regionale si impegni, quindi, a rinegoziare i limiti posti dell'accordo con Roma che impedirebbero il reale rilancio dell'amministrazione non consentendo neanche di utilizzare le risorse già stanziare per il rinnovo contrattuale. Si può fare - concludono i sindacati - un buon contratto senza ulteriori risorse, ma avendo la possibilità di spendere le somme già

stanziare per riformare la Regione e il sistema classificatorio del personale in base alle nuove esigenze funzionali".

**MISURA SIMBOLO**

# Assegno unico, occhio ad arretrati e figli maggiorenni: tutti i veri chiarimenti

C'è ancora un po' di tempo a disposizione per chiedere i soldi spettanti: ecco le spiegazioni dell'Inps su vari aspetti della misura simbolo che erano rimasti poco chiari

L'assegno unico è stato introdotto due mesi fa (foto Ansa)

L'assegno unico per ogni figlio ha inglobato quasi tutte le precedenti misure di sostegno alla famiglia. Con riferimento al caso del figlio maggiorenne fino a 21 anni, che svolga un tirocinio o un'attività lavorativa e che conviva con uno o entrambi i genitori, l'Inps ha chiarito come stanno le cose: sottolinea che, ai fini del percepimento dell'assegno, fa parte del nucleo familiare, a prescindere dal carico fiscale, se nell'anno di riferimento della domanda non possiede un reddito complessivo ai fini Irpef superiore a 8mila euro.

Ma ci sono delle precisazioni da fare: il figlio non convivente con nessuno dei due genitori può comunque fare parte del loro nucleo, in cui "viene attratto", se sotto i 26 anni, a loro carico ai fini Irpef e non coniugato o a sua volta genitore. Se, infine, i genitori appartengono a nuclei familiari distinti, il figlio maggiorenne di età inferiore a 26 anni, a carico Irpef di entrambi, fa parte del nucleo di uno dei due genitori da lui scelto.

Per concludere, l'Inps evidenzia che il carico per i figli maggiorenni di età non superiore a 21 anni, "attratti" nel nucleo dei genitori, è verificato se nel secondo anno solare antecedente, il

reddito complessivo lordo non supera i 4mila euro e se nell'anno di riferimento dell'assegno il reddito complessivo lordo presunto non supera gli 8mila euro. Insomma, parametri molto chiari per capire se si ha diritto alla cifra mensile. C'è ancora un po' di tempo a disposizione per chiedere gli arretrati.

## **Assegno unico: come chiedere gli arretrati**

Da marzo tutti coloro che presentano domanda si sono trovati a perdere le misure precedentemente in vigore, percepite in busta paga dai lavoratori dipendenti (detrazioni fiscali per i figli a carico e assegni al nucleo familiare). Scompaiono, con l'arrivo dell'assegno unico. Era messo in conto che in concomitanza con l'arrivo delle buste paga, tra fine marzo e inizio aprile, si sarebbe assistito a un "risveglio" delle domande e così è stato.

Chi farà domanda entro il mese di giugno (incluso, dunque fino al 30 del mese) avrà sempre diritto agli arretrati accumulati a decorrere dal mese di marzo. E l'Inps, in tutti i casi, provvederà - si legge nella circolare n. 23 del 9 febbraio scorso - al riconoscimento dell'assegno entro 60 giorni dalla domanda. Qualora, invece, la presentazione dell'istanza avvenga dal 1° luglio in poi, la misura decorrerà dal mese successivo a quello della domanda stessa, senza arretrati. In questo scenario rileva anche la tempistica con cui viene elaborato l'Isee che, se successivo al momento della domanda, renderà necessario attendere fine anno per gli eventuali conguagli degli importi spettanti.

Per le domande presentate dal 1° marzo in poi, il pagamento viene effettuato alla fine del mese successivo a quello di presentazione della domanda. La normativa prevede infatti che l'assegno unico e universale venga pagato nel mese successivo a quello in cui è stata inoltrata richiesta all'Inps.

L'Isee non serve per forza per ricevere la cifra minima, 50 euro al mese. Si può fare domanda di assegno unico per ogni figlio senza avere ancora un Isee 2022 e caricarlo poi successivamente sulla piattaforma, o anche non caricarlo proprio. La domanda si compila rapidamente, un quarto d'ora di tempo, online. La domanda può essere presentata attraverso: il sito internet [www.inps.it](http://www.inps.it) (con accesso diretto al servizio in evidenza tramite Spid, Carta di Identità Elettronica 3.0 (Cie) o Carta Nazionale dei Servizi (Cns); il numero verde 803.164 (gratuito da rete fissa) o il numero 06 164.164 (da rete mobile, con la tariffa applicata dal gestore telefonico); gli enti di patronato; le sedi Inps più vicine.

## **Tutti gli altri chiarimenti**

L'Inps nel messaggio 1714/2022, pubblicato mercoledì, ha chiarito una serie di casi dubbi. In primis quello sui figli maggiorenni, che abbiamo spiegate a inizio articolo. Ma c'è anche altro. Il

bonus di 30 euro in più per figlio dell'assegno unico universale (piena con Isee fino a 15mila euro e poi ridotta fino alla soglia di 40mila euro), prevista se entrambi i genitori sono titolari di redditi da lavoro dipendente o assimilato, da pensione o da lavoro autonomo o d'impresa, spetta anche se si fruisce della Naspi o della Dis-coll, purché percepita al momento della domanda e per un periodo prevalente nel corso dell'anno. Per l'Inps, ai fini della maggiorazione vale pure il reddito del genitore che lavora all'estero con residenza fiscale in Italia. Sono interessati dal beneficio, inoltre, i nuclei di genitori lavoratori autonomi agricoli.

Capitolo famiglie numerose. La maggiorazione di 85 euro per ciascun figlio successivo al secondo, e quella forfettaria 100 euro per i nuclei con quattro o più figli di cui al comma 10 dello stesso articolo, nel caso in cui alcuni di essi abbiano genitori diversi, spetta solo ai soggetti per i quali è accertato il rapporto di genitorialità: se ad esempio in un nucleo Isee due genitori hanno in comune solo tre dei quattro figli dichiarati nella Dsu la maggiorazione spetta al 100% solo al padre o alla madre di tutti e quattro.

Infine, se i genitori sono separati, l'assegno unico per ogni figlio solitamente è erogato in uguale misura tra coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o hanno l'affidamento condiviso dei figli. Ci sono alcuni casi però in cui può spettare a un solo genitore: un provvedimento del giudice o un accordo scritto tra le parti da cui risulta che quel genitore ha l'esercizio esclusivo della responsabilità genitoriale o l'affidamento esclusivo. Ultima eventualità, l'assegno unico può andare a uno solo dei genitori, se il magistrato, nel provvedimento che disciplina la separazione o il divorzio, ha espressamente disposto che dei contributi pubblici usufruisca solo la madre o il padre.

© Riproduzione riservata

# Grumello del Monte, imprenditore ucciso in salotto: tutte le ipotesi restano aperte

Anselmo Campa non rispondeva al telefono, trovato dagli amici in una pozza di sangue. Ma la pista della rapina non convince

---

Anselmo Campa

PER APPROFONDIRE:

**ARTICOLO: Grumello, imprenditore trovato morto in casa: si indaga per omicidio**

---

Grumello del Monte (Bergamo), 22 aprile 2022 - I suoi amici del bar del paese lo cercavano da martedì pomeriggio senza riuscire a contattarlo. Così verso le 21 del giorno dopo, si sono presentati alla sua abitazione, un appartamento al secondo piano di una **palazzina di via Nembrini 56 a Grumello del Monte**, in provincia di Bergamo. E lo hanno **trovato morto**, riverso sul pavimento del soggiorno, in una **pozza di sangue** e con una ferita al capo. Immediato, a quel punto, l'allarme ai carabinieri. **Anselmo Campa**, 56 anni, **imprenditore bergamasco** originario del vicino comune di Castelli Calepio (era socio di una ditta di finiture in metallo, la Ttg, con sede a Cologne, nel Bresciano) è stato **ammazzato in casa**, probabilmente già martedì sera. Forse è stato colpito con delle **martellate**.

L'abitazione è stata posta sotto **sequestro** dalla Procura di Bergamo, che ha aperto un fascicolo per **omicidio aggravato**, e i carabinieri di Bergamo hanno avviato le indagini per risalire all'assassino e chiarire le circostanze del delitto. Al momento **tutte le ipotesi restano aperte**, anche se gli inquirenti sembrano non escludere la pista dell'**aggressione** avvenuta al culmine di un "**furto in casa finito male**", come precisa una nota dell'Arma, in cui si evidenzia nel contempo anche che "allo stato non vi sono piste privilegiate da seguire e approfondire". L'indagine è coordinata dal sostituto procuratore Maria Esposito, che ha effettuato diversi sopralluoghi con i carabinieri all'appartamento teatro del delitto per effettuare alcuni rilievi e ricostruire l'accaduto. Nelle prossime ore gli uomini della Scientifica torneranno nell'abitazione.

Ma quella della rapina è una **ipotesi che non convince** chi conosceva Anselmo. Come gli amici del Circolo Arci di Grumello, in via Roma, a meno di un chilometro dall'abitazione della vittima. Anselmo, conosciuto in paese, abitava da solo dopo la separazione dalla seconda moglie, Sara, che abita nello stesso paese con le figlie di 13 e 21 anni. Alle spalle aveva un precedente matrimonio. Gli autori di quanto accaduto forse sapevano che l'imprenditore viveva da solo. E forse ne conoscevano i suoi spostamenti, gli orari, che erano abitudinari. **Un movente passionale? Un regolamento di conti?** Ipotesi al vaglio degli investigatori che non tralasciano nessuna pista. Forse dal racconto dei suoi amici, quelli con cui giocava a carte e che lo conoscevano bene, potrebbero arrivare altri spunti investigativi. La salma è stata composta nella camera mortuaria a disposizione dell'autorità per l'autopsia.

# Quarta dose? Abrignani: «Sì per over 80, in autunno possibile vaccino contro varianti e influenza»

Per l'immunologo dell'Istituto di Genetica Molecolare "Romeo ed Enrica Invernizzi" dell'Università Statale di Milano meglio non rinunciare alle mascherine nei luoghi chiusi in attesa di avere un possibile vaccino in grado di neutralizzare efficacemente Omicron

*di Federica Bosco*



3

«La quarta dose per tutti oggi sarebbe inutile, non cambierebbe la situazione rispetto alla terza dose nei soggetti senza patologie, invece nei fragili e negli ultraottantenni è **necessaria** perché in generale, rispondono poco ai vaccini e secondo uno studio Israeliano riduce significativamente il rischio di forme severe della malattia».

L'immunologo **Sergio Abrignani dell'Istituto di Genetica Molecolare "Romeo ed Enrica Invernizzi" dell'Università Statale di Milano** non ha dubbi, neppure alla luce dello scenario che si sta delineando in paesi come la Cina (Shanghai) e gli Stati Uniti (Philadelphia), dove il virus corre sempre più veloce e costringe milioni di persone nuovamente in lockdown.

«I dati disponibili oggi dicono che sotto i 60 anni non ci sarebbe alcun vantaggio significativo nel proteggere dall'infezione e dalla malattia – ribadisce –. Per la stragrande maggioranza della popolazione meglio attendere in autunno quando potrebbe arrivare, se i dati degli studi clinici saranno positivi, un **nuovo vaccino combinato, composto da mRNA codificante per la spike di Wuhan, la spike di Omicron e l'emagglutinina del virus influenzale**. Si tratta di un vaccino trivalente che potrebbe proteggere le vie aeree dalle ultime varianti di SARS-Cov-2 e dall'influenza stagionale».

I vaccini anti Covid oggi in commercio si basano sul ceppo Wuhan, il che significa che se due anni fa erano estremamente efficaci, (90-95%) sia per proteggere dall'infezione che da forme severe della malattia, **oggi con tre dosi proteggono sempre al 90/95% solo dalla malattia severa, ma molto meno dall'infezione (60%)**. «Mi preme anche dire che prima di pensare alla quarta dose, dovremmo impegnarci **per vaccinare con la terza dose quei milioni di italiani**, soprattutto ultra cinquantenni, che hanno ricevuto due sole dosi di vaccino, che non si sono infettati col virus (cosa che vale come terza dose) e che forse non sanno che pochi mesi dopo la seconda dose, la protezione dalla malattia serena scende dal 90 al 60/70%», rimarca l'immunologo.

## Un quarto degli italiani infettati da Omicron

Che la pandemia non sia finita **è un dato di fatto** tanto che il virus circola ancora in modo pandemico. Ma niente allarmismi si raccomanda Abrignani: «Siamo in un momento, in Italia, dove almeno un quarto della popolazione si è già infettata con Omicron a partire dal 15 dicembre. **Abbiamo avuto più della metà delle infezioni di due anni di pandemia in quattro mesi**. Quindi siamo ancora in pandemia, ma, grazie alle vaccinazioni, siamo in una fase gestibile senza misure emergenziali. Gli ospedali hanno un numero di ricoveri al di sotto del 15 per cento e le terapie intensive sono assolutamente sotto controllo. In ospedale la stragrande maggioranza delle diagnosi sono occasionali – sottolinea -. La gente entra per altre patologie e poi risulta positivo al Covid, e viene messo in isolamento perché infettivo».

## «Mascherine? Meglio tenerle nei luoghi chiusi»

Mascherine sì o no, il dibattito che si è acceso negli ultimi giorni ha creato **ancora una volta due fazioni contrapposte**. Chi ritiene utile mantenere l'uso in ambienti chiusi e chi invece sarebbe orientato alla scelta inglese del liberi tutti. In attesa di conoscere le decisioni del governo, Abrignani fa le sue considerazioni: «È provato che le mascherine, in particolare le Fp2, tendono a mitigare il rischio di infezioni e la diffusione del virus. Quindi, in una fase in cui c'è ancora una elevata circolazione del virus, come oggi, portare la mascherina al chiuso **è raccomandabile, in particolare per soggetti fragili e ultraottantenni**».

«Continuiamo ad inseguire questo virus – puntualizza Abrignani -. Da ottobre 2020 a dicembre 2021 ha sviluppato tre varianti importanti: **Alfa, Delta e Omicron** (inglese, indiana e sudafricana) in cui è aumentata l'infettività. Siamo passati da R0 di 2,5 con Wuhan a 4 di Alfa, con Delta è arrivato ad un R0 di 6, **mentre con la Sudafricana addirittura a 12**. Quindi pensare che possa arrivare una variante ancora più infettiva è difficile, ma non impossibile. Allo stesso modo è possibile che, se si dovessero sviluppare altre varianti poco riconosciute dalla **risposta immunitaria indotta dal vaccino in uso**, saremo in grado di avere nuovi vaccini in pochi mesi. Quindi possiamo ringraziare i vaccini anti Sars-Cov2 presenti e futuri, perché sono l'unica vera arma con cui addomesticare questo virus».

# La “Questione Medica”, Speranza e Fedriga all’ascolto di ordini e sindacati

L’evento Fnomceo ha visto la presenza di tutte le sigle sindacali, federazioni, Enpam e società scientifiche. Sono 20 i punti esposti da risolvere con urgenza per tornare a permettere al personale medico di amare la propria professione. La soluzione di Speranza vede un approccio straordinario verso gli specializzandi

*di Gloria Frezza*

Più risorse, più personale, condizioni e stipendi migliori, protezione assicurata e formazione tempestiva. Sono alcune delle tematiche urgenti che vanno a comporre la cosiddetta “**questione medica**”, che punta a discutere le necessità per una rivalutazione del ruolo dei professionisti sanitari nel servizio sanitario e nella società. Quella questione che è stata l’oggetto principale della **Conferenza nazionale** organizzata dalla **Federazione nazionale dell’Ordine dei Medici e degli Odontoiatri**, alla presenza del ministro della Salute **Roberto Speranza** e del Presidente della conferenza delle Regioni e Province autonome **Massimiliano Fedriga**.

## Le richieste

All’evento erano presenti tutte le organizzazioni sindacali, le federazioni e le società scientifiche, con l’intervento anche del presidente ENPAM **Alberto Oliveti**. Nella cornice dello splendido teatro Argentina di Roma si sono svolte cinque ore di discussioni proficue, confronti attenti e condivisioni di idee sulla condizione che il personale medico italiano, pubblico e privato, si trova ad affrontare dopo due anni di pandemia. Venti in totale i punti sottolineati dai rappresentanti della categoria medica.

Tra questi l’invito ad aumentare l’attrattiva delle borse di formazione in medicina generale, la necessità di definire le risorse economiche per i rinnovi di Contratto collettivo nazionale di lavoro e Accordo collettivo nazionale, e del Fondo per la specialistica accreditata. Ancora prevedere accordi contrattuali omogenei per pubblico e privato con equiparazione dei titoli di carriera. Riconoscere la condizione di lavoro usurante per i **lavoratori di 118 e Pronto soccorso** e favorire un incremento del fondo specifico per la valorizzazione delle competenze. La deburocratizzazione dell’atto medico, semplificando le procedure. L’assicurazione di condizioni buone e sicuro sul posto di lavoro e nel risk management. Una piena luce sulla condizione femminile nei contratti e nella professione. L’integrazione effettiva di risorse e attore della sanità.

## La condizione dei medici ad oggi

Nei due report sulla condizione della professione, l’uno presentato dal presidente GIMBE Antonino Cartabellotta e l’altra dall’Istituto Piepoli, emerge un personale stanco e provato, che **soffre il burnout** (al 75% per chi lavora nel territorio) e nella maggior parte dei casi da inizio emergenza non ha potuto usufruire o ha potuto farlo in maniera ridotta delle proprie

ferie. «Noi amiamo questa professione – ha detto nel suo discorso il **presidente FNOMCeO Filippo Anelli** – chiediamo solo di poterla esercitare con l'entusiasmo di chi inizia». Di fronte a queste richieste la risposta politica è stata di ringraziamento e buoni propositi.

Dal **presidente Fedriga** un impegno per il territorio: «Penso che il sistema dei territori abbia retto rispetto a una pandemia con un virus che nessuno conosceva, con risposte incerte. Il sistema è riuscito a mettere a disposizione mezzi rapidissimi che se fosse stato un sistema centralistico non sarebbe stato in grado di erogare. Errori ci sono stati, ma dati dall'incertezza di quello che stavamo affrontando come ci sono stati in tutto il mondo. La pandemia ha dimostrato che rinforzare i sistemi di sanità regionale significa rafforzare il diritto alla salute dei cittadini».

## L'invito e le promesse del ministro Speranza

A chiudere i lavori la riflessione del ministro Speranza, attento ascoltatore di tutti gli interventi: «Le risorse sono il primo punto fondamentale: quando sono diventato ministro a settembre 2019 sul fondo sanitario nazionale c'erano 114 miliardi di euro e si metteva mediamente 1 miliardo all'anno. Oggi la Legge di Bilancio ne vede **124 miliardi a regime, 126 anni prossimo e 128 tra due anni**. Dopo molti anni la curva ha iniziato a salire, con un salto di 10 miliardi in tre leggi di bilancio. Senza la pandemia probabilmente le risorse non sarebbero state così tante, alcune volte nella vita la storia cambia i rapporti di forza. Quest'anno per la prima volta noi mettiamo in campo un fondo salute di 625 milioni di euro da investire su medicina di genere, screening oncologici, salute mentale e consultori in Meridione. Le risorse comunque non bastano perché dovremmo batterci ma la direzione di marcia deve essere questa».

«Si finanziavano 5 o 6 mila borse all'anno, 13.400 ore. Con Cristiana Messa 17.400 borse. L'anno scorso abbiamo messo il triplo delle borse. Il problema ora è gestire i prossimi due o tre anni, **una soluzione straordinaria con utilizzo degli specializzandi che andrà rafforzato**. Tendo a dire che formazione e lavoro sono due cose diverse, ma in emergenza questo servirà. L'ambito formativo non esiste più ora, abbiamo finanziato le borse dovute e ci consentirà di gestire tutto nei prossimi anni»

## Scontro nel centrodestra, Falcone: "Miccichè confuso, meglio che taccia"



*L'assessore e deputato regionale di FI commenta le ultime dichiarazioni del presidente dell'Ars*

IL CASO di Redazione

2 Commenti Condividi

“Purtroppo, alternando momenti di nervosismo a fasi di confusione totale, colui che dovrebbe essere il garante della massima Istituzione democratica della Regione finisce per diventare il principale destabilizzatore della politica in Sicilia. Quando si parla del Governo dei siciliani, Miccichè farebbe bene a tacere”. Lo afferma Marco Falcone, assessore e deputato regionale di Forza Italia, commentando le odierne dichiarazioni del presidente dell’Ars.

### “Speravamo che vocazione autodistruttiva si fosse sopita”

“In questi anni, infatti – prosegue Marco Falcone – gli assessori regionali di Forza Italia hanno sempre lavorato adottando comportamenti composti e coerenti, per garantire il prestigio del ruolo di governo coniugandolo all’orgoglio dell’appartenenza al nostro partito, Forza Italia, pilastro della coalizione di centrodestra al governo nell’Isola. Avremmo gradito – e come noi la maggioranza dei siciliani – che anche altri, nei propri ruoli, avessero fatto lo stesso”. Falcone aggiunge: “Nel 2017, dopo i disastri del Pd e della sinistra, abbiamo costruito un’alleanza che ha dato

stabilità e buongoverno alla Sicilia. Speravamo che la vocazione autodistruttiva di Miccichè si fosse sopita. Del resto, gli elettori di centrodestra hanno ancora vivo il ricordo del suicidio elettorale del 2012. Qualcuno che ha ancora più memoria, poi, ricorderà anche i tormenti di Miccichè già tra il 2006 e il 2008. Ahimè, dopo quattro anni e mezzo – conclude Falcone – dobbiamo prendere atto di come il presidente Miccichè continui a sprecarsi, diventando lo strumento sciocco di una vuota, inconcludente, opposizione”

## Lagalla accelera, Varchi e Cascio... Palermo, fine della corsa



Lagalla incontra La Russa e cerca di andare in volata. Intanto, gli altri...

PALERMO 2022 di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

**La partita palermitana delle candidature a sindaco del centrodestra si sta giocando anche a... Roma.** Ieri, **Roberto Lagalla**, concorrente centrista della disfida, ha incontrato **Ignazio La Russa** che regge la bandiera di 'Fratelli d'Italia' nella vertenza elettorale tra Palazzo delle Aquile e Palazzo d'Orleans. L'ex rettore è rientrato con buone sensazioni, convinto di potere trovare un accordo e di portare i meloniani dalla sua parte, nella zona della coalizione che non potrebbe non sostenere il forzista **Francesco Cascio**, dopo il ticket con la Lega.

**Sulla questione, però, si intravedono accordi e disaccordi.** Lagalla sarebbe un nome comunque forte e competitivo, una personalità nota che consentirebbe di tenere il punto con 'gli altri' che non sono disposti a concedere, adesso, in cambio di un'intesa, la riconferma di **Nello Musumeci** alla Regione. Ma c'è una *pecca* che dalle parti della Meloni viene considerata quasi insuperabile: la truppa *lagalliana* dei renziani, grazie a una convergenza che ha provocato il ritiro dalla corsa del renzianissimo **Davide Faraone**. FdI non vuole sentire nemmeno l'odore di Italia Viva e non è detto che basti rivendicare il civismo per aggirare l'ostacolo. Anzi... Inoltre, permangono dei dubbi sulla forza delle liste.

“Covid, in ospedale anche i giovani a rischio”

**Qualcuno prova a spiegare: “Noi che c’entriamo con Matteo Renzi? Come lo raccontiamo alla nostra gente? Non credo che Faraone accetterà di andare in giro con i baffi finti** fino alle elezioni e al ballottaggio. Come potremmo stare insieme con i massimi sostenitori di Draghi?”. Sul fronte del professore sarebbe, invece, arduo accompagnare alla porta i suddetti renziani, come espressamente richiesto, in una giravolta che apparirebbe incoerente e che scalfirebbe proprio quel profilo civico e moderato a cui Lagalla tiene tantissimo.

**Allora, Giorgia e i suoi concentrano la discussione, in un tavolo parallelo, su Francesco Cascio.** E anche lì il discorso pare avviato. Tuttavia, l’ultima intervista del medico di Forza Italia a *LiveSicilia.it* descrive l’esatta proporzione di una distanza: **“Vinciamo e governiamo qui, intanto. Le elezioni regionali saranno tra sei mesi, un tempo infinito per la politica,** dunque non ha senso mettere accanto i ragionamenti”. I meloniani non vogliono questo. Semmai, potrebbero *concedere* Palazzo delle Aquile, a patto di una garanzia inequivocabile su Palazzo d’Orleans, **verosimilmente per Musumeci,** ma non è detto che non possa esserci qualcun altro. Nel marasma generale, Roma, nel senso della politica di massimo livello, torna immancabilmente in gioco e si spera in un intervento nientemeno che di Berlusconi in persona. Dal lato azzurro filtra ottimismo, ma le spaccature non aiutano.

**I pensieri della leader di Fdi non camminano su strade semplici.** Non andare a braccetto con Cascio significherebbe dividersi anche per le prossime regionali, in uno scenario nazionale frammentato. Andarci, senza sintesi sulla Regione, vorrebbe dire consegnarsi alla clemenza degli alleati che non appaiono inclini a essere clementi. **Spostarsi su Lagalla con i renziani comporterebbe il rischio, oltre alla lite nel centrodestra,** di una scarsa coerenza percepita, valore a cui **Giorgia Meloni** è molto sensibile. Cosa rimane? Tornare alle origini e serrarsi intorno alla mai abdicata **Carolina Varchi**, considerata un'ottima opzione, se non si ricuce, puntando sulla bandiera e sull'identità. Nel caso, i candidati in lizza sarebbero tre: **Cascio, Lagalla e Varchi**, con un aumento proporzionale dei sogni di gloria di **Franco Miceli** e di tutto il centrosinistra. Chi potrebbe permettersi di metterci la firma, mentre ci avviciniamo alla fine della corsa?

# Lagalla: "Fratelli d'Italia? Nessuna proposta, ma..."



*La dichiarazione del candidato centrista.*

---

PALERMO 2022 di Redazione

0 Commenti Condividi

**“Ancora non mi è giunta una proposta formale** da parte di Fratelli d’Italia, però è chiaro che guardo con interesse e rispetto all’offerta di un grande partito nazionale. Valuterò con attenzione ciò che mi verrà proposto”.

**Così parla a LaPresse Roberto Lagalla**, in merito a un eventuale sostegno da parte di Fratelli d’Italia verso la sua candidatura a sindaco di Palermo, decisione che comporterebbe il ritiro dell’attuale candidata di Fratelli d’Italia, **Carolina Varchi**, per cui l’ex Rettore spende parole di “rispetto e simpatia”. In merito al sostegno di Davide Faraone, di Italia Viva, Lagalla assicura “si tratta di un contesto civico, senza simboli di partito”. Oggi, come abbiamo raccontato, l’ex rettore è volato a Roma per i colloqui sulla sua candidatura.



## Mancuso a Falcone: "Cerchi un altro partito invece di fare capricci"



*Il deputato difende il coordinatore Miccichè.*

FORZA ITALIA di Redazione

0 Commenti Condividi

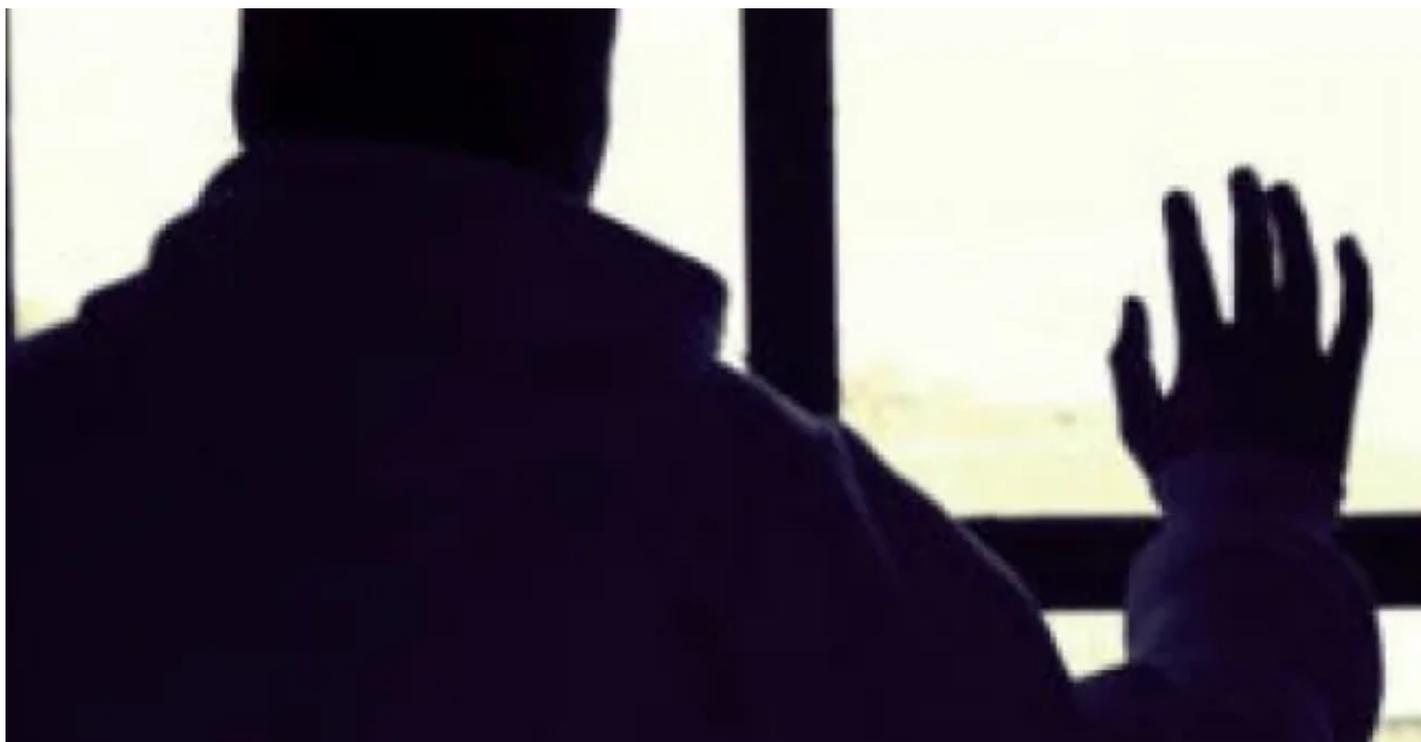
PALERMO – Tensione alle stelle dentro Forza Italia: il deputato Michele Mancuso risponde all'assessore Falcone. "Sento dei lamenti dell'assessore Falcone nei confronti di Gianfranco Miccichè e francamente li trovo incomprensibili oltre che immotivati, specie perché in Sicilia possiamo contare su un partito che continua a inanellare consensi e crescita. Parla del 2012 come di una disfatta orchestrata dal Presidente Miccichè? Bene io c'ero e basta un po' di onestà intellettuale di chi accusa per capire che la sconfitta non fu causata da Grande Sud, bensì da altre dinamiche in gioco. C'ero anche nel 2017 e se alla fine il centrodestra è andato compatto con Musumeci, è anche grazie a Forza Italia, al suo coordinatore regionale e tutti noi sul territorio". Lo afferma il vicecapogruppo di Forza Italia all'Ars, on. Michele Mancuso.

"Marco Falcone piuttosto che sparare a salve – continua il Parlamentare – dovrebbe essere grato verso chi lo ha tenuto nella plancia di comando per quattro anni e mezzo – e se gli va bene per qualche altro mese. È il momento di mettere da parte gli atteggiamenti di sfida. Forza Italia, a prescindere dagli alleati, è un partito che deve pretendere in

Sicilia il ruolo di guida di una coalizione certamente unita, ma con dei criteri ben definiti".

"Se per lui è così difficile esternare la propria gratitudine – conclude Mancuso – forse farebbe meglio a cercarsi un altro partito. Noi però, piuttosto che a dimissioni anticipate, ripicche e giocate d'anticipo che imbarazzano i siciliani, vorremmo lavorare a come aiutare le famiglie, i lavoratori e le imprese in difficoltà, già dalla prossima finanziaria. Specie dopo un periodo drammatico a causa di una pandemia e una guerra ancora in atto che bussa ai nostri confini, dobbiamo giustificare i capricci di chi vuole ancora di più, sputando sul piatto dove per anni ha lautamente banchettato? Che si metta da parte l'ego per fare spazio alla squadra per il bene dei cittadini".

## Palermo, il pentito: "Oro alle stelle col Covid, la mafia ordina i furti"



*Alessio Puccio, soldato di Porta Nuova, fa i nomi dei boss*

---

I VERBALI di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

**PALERMO – Cambiavano i mafiosi di riferimento**, ma l'ordine restava lo stesso. La merce rubata andava ripulita tramite la famiglia Luca e i 'compro oro' a disposizione del mandamento di Porta Nuova.

Lo racconta in uno dei suoi primi verbali Alessio Puccio, soldato di Cosa Nostra e soprattutto uomo dei furti e delle rapine. **Perché la mafia di oggi per andare avanti si affida a batterie di malacarne**. I boss prendono una percentuale sul bottino e impongono una tassa per autorizzare i colpi.

"Covid, in ospedale anche i giovani a rischio"

**Il meccanismo è simile alle agenzie di scommesse. Quasi uguale** è la diffusione massiccia sul territorio. In ogni quartiere ci sono i 'compro oro' e i corner per la raccolta delle giocate. Sfruttano, in entrambi i casi, la disperazione delle gente che insegue la vincita e vende gli oggetti preziosi di famiglia con l'illusione e la speranza di tirarsi fuori da una condizione di disagio.

**E poi ci sono loro, i rapinatori e i ladri professionisti** che piazzano la refurtiva nei 'compro oro'. I Luca avrebbero fiutato l'affare e i mafiosi, negli anni, hanno capito che si poteva sfruttare la disperazione della gente. Nel Coronavirus, che ha colpito la già traballante economia cittadina, hanno finito per trovare un inaspettato alleato.

Il passaggio successivo, mette a verbale Puccio, è scontato: "Tutti i commercianti rivendono a lui, anche quelli che fatturano. Fa sia un lavoro regolare con le fatture, sia in nero con merce rubate e polizze del monte dei Pegni. Non ha nessun problema di soldi. Paga sempre qualsiasi cifra immediatamente e in contanti. È parente di Gino Abbate".

**Il parente di Luigi Abbate, per tutti Ginu u' mitra, boss della Kalsa, è Vincenzo Luca**, "quello dell'oro". Puccio prosegue il suo racconto: "Noi ci rivolgevamo a lui perché il mandamento di Porta Nuova ci imponeva lui per certi quantitativi. Oltre 500 grammi dovevamo andare sempre da lui. Giuseppe Incontrera ci ha detto di riferirci da lui. Incontrera diceva che era il volere di Tommaso Lo Presti".

E cioè di uno dei più influenti boss di Porta Nuova: "Ho portato a lui (a Luca ndr) l'oro dell'ultimo furto, quello ai danni di Giuseppa Di Gristina la gioielliera. Ricordo che ci ha dato 14.700 euro. **Noi abbiamo portato a lui tutto l'oro pulito**. Altri erano oro e corallo e altre cose, ma lui il corallo non lo prende. Su tutte le attività illecite fanno un conto mensile in cui il mandamento riceve una buona parte".

Che i Luca diventassero il punto di riferimento era stato deciso ad alto livello: "L'ordine di rivolgerci a lui **me lo disse Gaspare Rizzuto dopo l'arresto di Onofrio Lipari** (altri cognomi di peso ndr). Disse che quando ce ne era assai dovevamo andare da Vincenzo in Corso Pisani (è la strada dove ha sede la "Luca Trading srl"). Molto tempo fa, più di cinque sei anni fa. Era un ordine e una convenienza per il mandamento perché avrebbero guadagnato di

più. **Vincenzo prendeva solo oro destinato a squaglio.** Sapevamo che lui squagliava, perché è un rivenditore in grosse quantità. Fino a quando sono andato in Germania era così, ma sarà sempre così perché Vincenzo è intoccabile a Palermo”.

**Intoccabile grazie alla forza dei soldi:** “Giornalmente compra tra i 150 ai 200 mila euro di oro. Tutti i ricettatori autorizzati che girano a Palermo, in alcuni casi anche di altri mandamenti, consegnano tutti a lui”.

Di carichi importanti consegnati ai Luca il neo collaboratore ne cita parecchi. Tra questi “ricordo di avere portato un carico importante tra il 2018 ed il 2019, **un furto commesso in Via Archimede. Erano due primi piani, abitati da indiani.** Lui ci dette se non erro, 102.000 euro. Era tutto oro indiano 916, 22 carati”.

Ricostruisce anche “**il furto ai Ferrante, di tre donne.** E’ stato commesso tra il 2019 ed il 2020. L’ha fatto Vincenzo Sciacchitano, Antonino Reina, il papà di Antonino Reina e basta. Hanno preso circa 70.000 euro e li hanno consegnati da Vincenzo. Sciacchitano mi disse che avevano fatto le signorine. Mi dissero che Tommaso Lo Presti aveva voluto 15.000 euro per questo furto”.

Ed ancora il colpo “commesso in via Colonna Rotta ai danni di indiani. Questo furto lo avevo programmato io a settembre 2019, quando sono stato scarcerato per trenta giorni ed ero riuscito a fare le chiavi, ma ero stato arrestato per un definitivo. Le chiavi erano restate a Giuseppe Incontrera. Commesso da Sciacchitano, Reina Antonino, il padre di Reina e lo zio Maurizio (di Reina). Hanno trovato una cassaforte dentro l’armadio e Vincenzo gli ha dato quasi cento mila euro. **È morto il marito all’indiana** ed erano andati al funerale in Piazza Ingastone e approfittando di ciò erano andati a rubare a casa loro”.

Mentre la donna piangeva per la morte di un parente, altri ne approfittavano. Malacarne spietati e pronti a tutto.

Secondo il neo pentito, c'è una regia mafiosa dietro l'escalation di colpi: "Adesso il mandamento invita a fare furti perché l'oro è schizzato alle stelle con il Covid. Al tempo in cui me ne sono andato in Germania l'oro italiano 7, 50, 18 carati credo che veniva pagato 36, 80 a grammo e l'oro indiano va a 50. Andando ad un compro oro pagavano 31 o 32 per l'oro italiano". Un grosso affare sulla pelle di vittime e disperati.

## Palermo, nuova truffa telefonica: ecco il raggio su luce e gas



*Federconsumatori spiega come difendersi*

---

L'ALLARME di Redazione

0 Commenti Condividi

E' sempre stato un modo scorretto, sfruttato da operatori di call center con pochi scrupoli, per indurre i clienti a cambiare con l'inganno il proprio gestore telefonico. Ebbene, ora sembra che l'ingannevole metodo venga utilizzato anche per spingere i clienti a cambiare il fornitore di luce e gas.

La truffa inizia con una prima chiamata ove, spacciandosi come operatore del fornitore di luce o gas, o di entrambi, del cliente, afferma di chiamarlo per informarlo che il suo contratto è andato KO e che deve scegliersi una nuova società, se non vuole rimanere al buio e/o senza gas. A tal proposito preannuncia la chiamata di una associazione di tutela dei cittadini per aiutarlo nella scelta.

*"Covid, in ospedale anche i giovani a rischio"*

Spiega Lillo Vizzini, presidente di Federconsumatori Palermo “Un vecchio e mai dismesso trucco, molto usato nella telefonia, per generare nel cliente apprensione e preoccupazione; la novità è che ora comincia ad essere utilizzato per contrattualizzare nuovi clienti nel mercato libero dell’energia. Infatti, di lì a breve arriva la chiamata della presunta associazione di tutela per suggerire una proposta, da fonte certificata, di altra società di luce e gas. Il cliente è indotto a cambiare fornitore ed a fare la registrazione del nuovo contratto”.

“Abbiamo periodicamente ricevuto segnalazioni di truffe simili nel settore della telefonia. Queste, invece, sono le prime per il settore energetico ” continua Vizzini “La cosa più preoccupante è che queste telefonate giungono verso clienti che hanno cambiato da non molto tempo società. Un particolare che fa sospettare la soffiata di operatori infedeli”.

## I consigli

*Federconsumatori consiglia di adottare alcuni sempre validi accorgimenti:*

- Evitare di rispondere alle chiamate in anonimo; annotarsi il numero di chi chiama per poterlo richiamare a fine chiamata. Il numero di provenienza della chiamata deve essere richiamabile. Se richiamato, da numerazione errata, è un buon motivo per diffidare. Fare, allora, una ricerca sul numero nella rete con un motore di ricerca. Probabilmente salterà fuori che è un numero già noto per truffe simili
- Prima di accettare qualunque altra proposta contrattuale, chiamare il proprio fornitore di luce o gas e verificare l'annullamento del contratto;
- Ricordare sempre che nessuna associazione di tutela dei cittadini segnala e/o contrattualizza per una società energetica. Si tratta, con certezza, di una truffa ben congegnata;
- Ricordare che, anche se si è fatta la registrazione vocale del contratto, si hanno a disposizione 14 giorni per avvalersi del diritto al ripensamento e recedere dal contratto.

Per qualunque informazione e/o segnalazione chiamare lo sportello di Federconsumatori: comporre lo 0916173434, oppure inviare una mail a: [federconsumatori\\_pa@libero.it](mailto:federconsumatori_pa@libero.it).

# Sicilia, otto milioni dalla Regione per eliminare il passaggio a livello di Vizzini



NewSicilia | Politica | Catania 22/04/2022 8:25 Redazione NewSicilia 0

 Ascolta audio dell'articolo

**SICILIA** – Il governo **Musumeci** ha dato il via libera al **progetto definitivo da 8 milioni di euro** per la soppressione, e le relative opere sostitutive, del **passaggio a livello della linea ferroviaria Catania-Caltagirone**, nel territorio di **Vizzini**.

L'intervento si riferisce alla struttura che si trova a nord del centro abitato, sulla Sp 28/II al Km 284-537, e rientra nel più ampio Piano di soppressione di una ventina di passaggi a livello sulle linee ferroviarie previsto da un protocollo d'intesa siglato tra Regione Siciliana e **Rete ferroviaria italiana**.

## Le parole del Presidente Musumeci

*“L'ammodernamento della viabilità passa anche dalla soppressione dei passaggi a livello che ancora si trovano in molti punti della rete ferroviaria dell'Isola – sottolinea il **presidente della Regione Nello Musumeci** -. Con l'approvazione del progetto definitivo di quest'opera compiamo un altro passo avanti verso una maggiore efficienza e sicurezza del trasporto ferroviario, contribuendo ad abbattere i costi di manutenzione e a ridurre l'inquinamento acustico”.*

Sulla **linea ferroviaria Catania-Caltagirone**, il progetto prevede, insieme alla soppressione del passaggio a livello, anche alcune opere sostitutive. Verrà infatti realizzata una variante al tracciato della Sp 28/II con la costruzione di un cavalcaferrovia a cinque campate.

## L'intervento dell'Assessore Falcone

*“Non conosce soste il nostro impegno per migliorare i collegamenti ferroviari e stradali nelle zone interne della Sicilia – dichiara l'**assessore alle Infrastrutture Marco Falcone** -. Con Rfi, che dovrà procedere alla gara d'appalto, seguiremo tutti i passaggi successivi in modo da arrivare il più velocemente possibile alla realizzazione dell'opera”.*

Il piano siglato da Regione e Rfi prevede un **investimento da 154 milioni di euro** per la soppressione di passaggi a livello anche sulle **linee ferroviarie Palermo-Messina, Alcamo-Trapani, Canicatti-Ispica**.

La Buona Sanità

## Villa Salus, intervento chirurgico “combinato” torace/addome: rimosse due neoplasie su una donna

La complessa procedura è stata realizzata nella clinica messinese dall'equipe di Vincenzo Corsaro tramite un approccio multidisciplinare.

 Tempo di lettura: 3 minuti



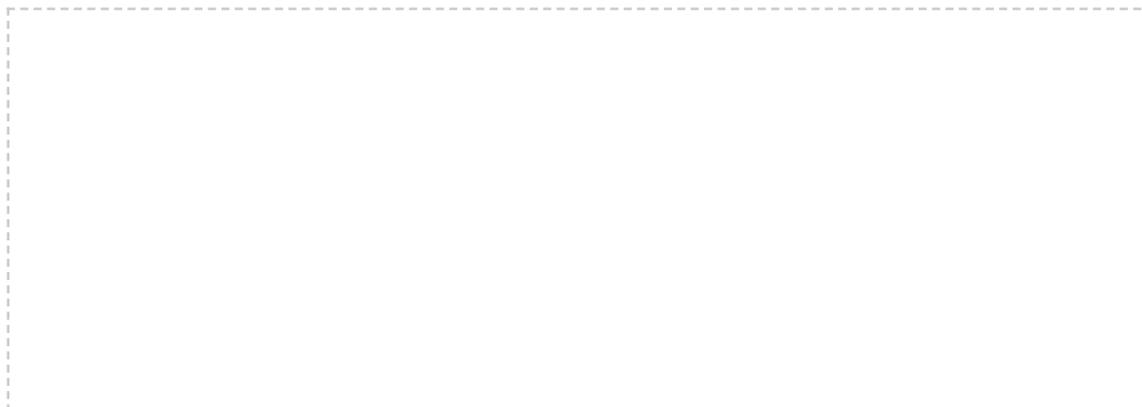
22 Aprile 2022 - di [Sonia Sabatino](#)

[IN SANITAS](#) > [Sanità Privata](#) > [Case Di Cura](#)

Un particolare intervento chirurgico “combinato” torace/addome, per rimuovere **due neoplasie** su una donna di 65 anni, è stato eseguito nei giorni scorsi presso la clinica “**Villa Salus**” di Messina. La complessa procedura chirurgica è stata realizzata dall'equipe di **Vincenzo Corsaro**: «La signora presentava una neoplasia nel **polmone** e una nel colon destro ascendente, per cui abbiamo eseguito una resezione atipica del lobo superiore del polmone destro in toracosopia con tecnica mininvasiva, attraverso tre piccoli fori» ha riferito ad Insanitas il dottore Corsaro.

Inoltre, ha aggiunto: «In genere, in questi casi si fanno due interventi: *in primis* si interviene sul torace, poi si aspetta l'esame istologico e successivamente si fa l'intervento all'addome. La scelta di fare il **doppio intervento** è dovuta al fatto che nel momento in cui una persona viene operata si sviluppa una **immunodeficienza** da atto chirurgico, per cui l'altro tumore può prendere il sopravvento. Utilizzando questa tecnica, invece, si riescono a rimuovere entrambe le neoplasie dando possibilità al paziente di poter affrontare rapidamente un trattamento farmacologico che sarà deciso dall'oncologo o dal radioterapista. Appena arriverà l'esito dell'esame **istologico** vedremo se si tratta di due tumori diversi oppure di un tumore **metastatico**, da qui poi sarà decisa la cura post intervento che permette di portare la malattia al Range Zero (R0)».

**L'esecuzione di questa delicata procedura** ha richiesto un approccio multidisciplinare ed è stata resa possibile dal coordinamento tra le Unità Operative: Medicina, Pneumologia, Anestesia, Oncologia e Chirurgia Oncologica.



«**Nella chirurgia polmonare** si usa una anestesia diversa perché per poter operare un polmone si deve ventilare un polmone soltanto, l'altro deve essere escluso e collassato, per questo motivo si preferisce fare due interventi, ma grazie alla doppia operazione chirurgia la signora era già a casa sua dopo sette giorni, è stata operata lunedì e sabato mattina è **stata dimessa**. Se avesse dovuto fare due interventi separati i tempi si sarebbero triplicati, ma non solo, la paziente così è entrata in **sala operatoria** soltanto una volta- precisa ancora Vincenzo Corsaro- Per il tumore al colon, invece, è stato fatto un taglietto di 5 cm sottocostale, non abbiamo fatto la laparoscopia perché l'avevamo già fatta al torace, ma è un taglio veramente piccolo che a breve diventerà una linea invisibile. Il **colon** è stato ricostruito e la

22/04/22, 08:28

Villa Salus, intervento chirurgico "combinato" torace/addome: rimosse due neoplasie su una donna - IN SANITAS

paziente non avrà bisogno di alcun supporto esterno. Per nostra prassi abbiamo fatto un passaggio in terapia intensiva, in cui la signora ha passato una notte e poi è ritornata in reparto. Adesso sta benissimo e questo doppio intervento l'ha motivata agevolando una ripresa più veloce».



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

*Team di ricercatori padovano scopre come la leucemia evolve in sindrome di Richter e come ottimizzare l'uso dei farmaci per la cura*



Padova, 21 aprile 2022 - Team

di ricercatori dell'Università di Padova individua quali sono i marcatori che nella leucemia linfatica cronica si associano al rischio di sviluppare la sindrome di Richter, ovvero l'evoluzione della leucemia in un linfoma aggressivo.

La leucemia linfatica cronica è un tumore raro ma il tipo più frequente di leucemia che colpisce la popolazione occidentale. È caratterizzata da una ampia variabilità clinica con pazienti che non avranno mai bisogno di trattamento e una ottima sopravvivenza, e altri che purtroppo presentano una malattia che richiede numerosi trattamenti e hanno una minore sopravvivenza.



*Dott. Andrea Visentin*

“I pazienti possono sviluppare varie complicanze tra cui malattie autoimmuni, seconde neoplasie e la sindrome di Richter - spiega il dott. Andrea Visentin, ricercatore del Dipartimento di Medicina dell’Università di Padova e primo autore dello studio - Quest’ultima è la più rara ma grave complicanza di questa leucemia, dato che la sopravvivenza di questi pazienti è inferiore a 1 anno. Responsabili di questa eterogeneità sono alcuni marcatori tra cui le anomalie, cioè delezione o mutazione, del gene TP53, lo stato mutazione dei geni per la porzione variabile delle catene pesanti delle immunoglobuline (IGHV), e la presenza di almeno 3 alterazioni dei cromosomi (cariotipo complesso), su cui il gruppo di ematologia di Padova di cui faccio parte lavora da più di 10 anni e che ha contribuito attivamente nell’avanzamento scientifico”.

Nello studio “The complex karyotype landscape in chronic lymphocytic leukemia allows the refinement of the risk of Richter syndrome transformation” pubblicato sulla rivista *Haematologica* gli autori hanno identificato i principali marcatori associati al rischio di sviluppare la sindrome di Richter e ne hanno poi integrato i dati, riuscendo a sviluppare uno score prognostico per la sindrome di Richter. Utilizzando questo strumento al momento della diagnosi della leucemia linfatica cronica sarà possibile identificare quali saranno i rischi di sviluppare la sindrome di Richter a distanza di 10 anni (3% nel basso rischio, 31% nell’alto rischio).



Prof. Livio Trentin

In un secondo studio appena pubblicato sulla prestigiosa rivista *American Journal of Hematology* i ricercatori dell'Ematologia di Padova hanno pubblicato un altro importantissimo studio.

“Il trattamento della leucemia linfatica cronica è radicalmente cambiato nell’arco degli ultimi 10 anni. Oggi quasi più nessuno è trattato con chemioterapia, se non casi molto selezionati - spiega il prof. Livio Trentin, ordinario della cattedra di Ematologia dell’Università di Padova e direttore della UOC di Ematologia dell’Azienda Ospedale Università di Padova - Quasi la totalità dei pazienti riceve farmaci biologici mirati quali inibitori delle proteine BTK e BCL2. Dato il costo elevato di questi farmaci è fondamentale capire esattamente come utilizzare al meglio questi farmaci e gestire i possibili effetti collaterali. Per questo il nostro team, in collaborazione con ricercatori di altri 15 istituti sparsi su tutto il territorio italiano, è riuscito a esaminare il più grande gruppo di pazienti con leucemia linfatica cronica con anomalie di TP53 trattati con ibrutinib, riuscendo ad analizzare non solo l’efficacia del farmaco ma anche i suoi effetti collaterali”.

“Fino a oggi gli studi clinici includevano al massimo 20-30 pazienti con alterazione prognostica sfavorevole - prosegue il dott. Visentin - Questo ampio gruppo nazionale di studio è riuscito a raccogliere i dati di 100 pazienti trattati in prima linea con ibrutinib, fornendoci importanti notizie con ripercussione pratiche sulla nostra attività quotidiana”.

“Questi studi - conclude il prof. Trentin - sono frutto di una fondamentale attività di rete che stiamo sviluppando con l’Istituto Oncologico Veneto (IOV), le ematologie del Veneto grazie alla Rete

Ematologica Veneta (REV), nonché altre ematologie italiane grazie ad AIL-GIMEMA e i centri europei. L'importanza di questi studi è anche sociale perché realizzati grazie al contributo dell'associazione di volontariato – Ricerca per Crede nella vita (RCV), associazione creata da una nostra paziente che ho seguito con il mio team per 16 anni, Franca Boschello, che purtroppo è mancata nel 2020 proprio a causa di una complicanza di questa malattia”.

Questi importanti ricerche confermano l'Ematologia di Padova come uno dei centri di riferimento nazionali per le malattie onco-ematologiche dell'adulto.